



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI Anno scolastico 2014-2015

Rapporto finale

a cura di

Maria Teresa Zanola e Mario Pasquariello

Istituto Statale di Istruzione Superiore



FIRENZE



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI. ANNO SCOLASTICO 2014/2015. RAPPORTO FINALE.

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione: Direttore Generale Carmela Palumbo.

Realizzazione del Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici" a cura dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Niccolò Machiavelli" di Firenze, con la supervisione del Comitato Tecnico Scientifico istituito con Decreto n. 2412-2/C38 del 18 marzo 2015 e costituito da: Daniela Cecchi, Letizia Cinganotto, Laura Donà, Paola Fasano, Franco Favilli, Gisella Langé, Eleonora Marchionni, Maria Torelli, Maria Teresa Zanola.

Azioni 3, 4, 5: progettazione, raccolta, analisi dei dati e produzione del Rapporto a cura dell'Equipe di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano diretta da Maria Teresa Zanola, coordinata da Mario Pasquariello e composta da Maria Francesca Bonadonna, Cristina Bosisio, Silvia Gilardoni, Luisa Sartirana, Anna Serpente, Clara Vecchio, con la consulenza scientifica di Gisella Langé.

Il presente Rapporto è stato presentato nei Seminari "CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto":

- Milano, 28 aprile 2016

Aula Magna, Università Cattolica del Sacro Cuore

- Firenze, 29 aprile 2016

Salone dei Cinquecento - Palazzo Vecchio e Salone degli Affreschi - Piazza Frescobaldi, 1

- Napoli, 18 maggio 2016

Aula Monumentale, Università degli Studi di Napoli "Parthenope" - Villa Doria d'Angri

- Roma, 29 novembre 2016

Sala della comunicazione, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Per informazioni:

dgosv-segreteria@istruzione.it

© **Copyright 2016 MIUR** - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione - Equipe di Ricerca Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
SINTESI	5
INTRODUZIONE	10
CAPITOLO I LA METODOLOGIA CLIL E L'ÉQUIPE DI RICERCA UCSC	13
I.1 La metodologia CLIL in Europa.....	13
I.2 La metodologia CLIL nel sistema scolastico italiano	16
I.3 La formazione dei docenti CLIL.....	17
I.4 Le azioni affidate all'Università Cattolica	18
I.5 L'équipe di ricerca CLIL UCSC	21
CAPITOLO II L'AZIONE 3: LA RICERCA-AZIONE.....	22
II.1 Principi della ricerca-azione	22
II.2 Metodologia di analisi e focus della ricerca	26
II.3 Costituzione del campione.....	28
II.4 Progettazione e realizzazione delle micro-lezioni in classe.....	29
II.5 Osservazione e analisi del corpus	30
II.6 Presentazione dei risultati	35
II.7 Considerazioni conclusive	41
CAPITOLO III L'AZIONE 4: UN REPOSITORY PER IL CLIL	45
III.1 Il contesto.....	45
III.2 I contenuti e le metodologie	45
III.3 La concezione e l'architettura del progetto di repository.....	47
CAPITOLO IV L'AZIONE 5: IL MONITORAGGIO DELLE ESPERIENZE.....	48
IV.1 Le fasi del monitoraggio	48
IV.2 Presentazione e analisi dei dati	50
IV.2.1 Profilo del docente	52
IV.2.2 Modalità attuative delle esperienze CLIL	58
IV.2.3 Verifica e valutazione	67
IV.3 Considerazioni conclusive	71
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	74
ALLEGATI	78
All. 1 Prima comunicazione indirizzata ai docenti del campione.....	78
All. 2 Seconda comunicazione indirizzata ai docenti del campione	81
All. 3 Procedurale del ciclo di micro-teaching.....	82
All. 4 Scheda di pianificazione dell'intervento	84
All. 5 Liberatoria.....	87
All. 6 Scheda di osservazione per il supervisore	90
All. 7 Questionario rivolto ai docenti DNL	92
All. 8 Questionario rivolto ai dirigenti scolastici.....	102
All. 9 Questionari per Direttori dei Corsi di perfezionamento CLIL e Docenti partecipanti ai Corsi Metodologici CLIL.....	113
All. 10 Note sui Seminari di disseminazione e relativi programmi.....	124

PREMESSA

L'introduzione della metodologia CLIL nei curricoli della scuola secondaria, nel quadro delineato dalla Riforma degli ordinamenti, sta rappresentando una grande opportunità per le nostre scuole e vede coinvolti non solo gli attori del sistema scolastico (dirigenti, docenti, studenti, comunità scolastica intera), ma anche Università e vari Enti, impegnati nella formazione dei docenti.

Alla luce delle potenzialità di questa metodologia innovativa, che coniuga gli apprendimenti disciplinari con le competenze linguistiche in lingua straniera, la Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione si è impegnata in questi anni a progettare ed implementare azioni di accompagnamento all'introduzione della metodologia CLIL nelle classi.

In una prima fase le varie azioni sono state realizzate sia attraverso la costituzione della "Rete Nazionale dei Licei Linguistici a supporto della metodologia CLIL" sia attraverso una serie di progetti che hanno coinvolto reti di scuole in tutto il territorio nazionale sia attraverso un monitoraggio delle prime esperienze CLIL nei Licei Linguistici, che questa Direzione ha reso noto nel marzo 2014 tramite un Rapporto, elaborato da un Gruppo di Lavoro appositamente costituito, dal titolo "L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a.s. 2012/2013".

In una seconda fase questa Direzione Generale nel dicembre 2014 ha assegnato all'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Niccolò Machiavelli" di Firenze la realizzazione di un Progetto dal titolo "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici", che ha operato grazie al supporto e alla supervisione di un Comitato Tecnico Scientifico.

Sono state progettate sei azioni, di cui tre affidate all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: i risultati raccolti in questa pubblicazione offrono spunti per una analisi dei primi anni di attuazione e relativi cambiamenti apportati in ambito didattico. La lettura potrà sicuramente aiutare tutti gli stakeholder di questo impianto innovativo a comprendere meglio i contesti nei quali operano i docenti dei Licei Linguistici italiani e in quale direzione stanno procedendo.

Dirigenti, Docenti, Referenti regionali, Università e Enti impegnati nell'erogazione dei percorsi formativi potranno sicuramente trovare in questo Rapporto degli elementi per la riflessione e la discussione, anche in prospettiva di future azioni.

Vorrei concludere con un sincero ringraziamento all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per lo spessore scientifico del progetto di ricerca realizzato e al Comitato Tecnico Scientifico per l'attività di supporto al progetto.

Il ringraziamento più profondo è rivolto ai docenti che con entusiasmo e passione hanno accettato di mettersi in gioco partecipando alla sperimentazione di micro-teaching e contribuendo al successo dell'iniziativa promossa da questa Direzione Generale. E' grazie all'entusiasmo e alla passione di questi docenti che riusciremo a diffondere pienamente la metodologia CLIL e l'innovazione didattica nelle nostre scuole.

Carmela Palumbo

Direttore Generale

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

SINTESI

Il contesto

L'introduzione dell'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera nella scuola secondaria di secondo grado è parte dei rinnovamenti introdotti dai Regolamenti (DD.PP.RR. nn. 88/2010 e 89/2010) attuativi della Legge di Riforma n. 53/2003 della Scuola Secondaria di secondo grado. In particolare, l'insegnamento secondo la metodologia CLIL diventa ordinamentale nell'ultimo anno dei Licei e degli Istituti Tecnici a partire dall'anno scolastico 2014-15. Per i Licei Linguistici, in cui secondo l'articolo 6, comma 2, D.P.R. n. 89/2010 la metodologia CLIL è utilizzata a partire dal terzo anno per una lingua straniera e a partire dal quarto anno per una seconda lingua straniera, il 2014-15 ha segnato la chiusura del primo triennio di passaggio a ordinamento del CLIL.

Il Progetto *Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. A. s. 2014-2015*

Al fine di sostenere le istituzioni scolastiche impegnate in questa innovazione didattica, la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIUR ha affidato all'Istituto Statale di Istruzione Superiore Niccolò Machiavelli di Firenze, capofila della rete nazionale dei "Licei linguistici", il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. Anno scolastico 2014-2015". Si tratta di sei Azioni volte a sostenere l'innovazione negli ordinamenti scolastici tramite una indagine delle esperienze condotte in ambito CLIL, la valorizzazione delle competenze diffuse sul territorio, una raccolta di materiali prodotti durante le sperimentazioni e attività di disseminazione dei risultati del progetto.

Nello specifico sono stati previsti: l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico (*Azione 1*); l'organizzazione di dieci incontri di lavoro interregionali tra docenti dei Licei Linguistici, altri Licei e Istituti tecnici in collaborazione con esperti, ricercatori, formatori (*Azione 2*); la progettazione e l'implementazione di un intervento di Ricerca-azione (*Azione 3*); la progettazione e lo sviluppo di un *Repository* CLIL (*Azione 4*); la realizzazione di un monitoraggio dei più significativi processi metodologici CLIL messi in campo negli ultimi anni in attuazione dell'autonomia scolastica (*Azione 5*); l'organizzazione di tre Seminari (Nord, Centro, Sud), finalizzati alla condivisione di *best practices* e modelli innovativi, alla disseminazione degli esiti delle ricerche (*Azione 6*).

Le Azioni 3, 4 e 5 sono state affidate dall'ISIS Niccolò Machiavelli di Firenze all'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC), la quale ha progettato e implementato le tre Azioni in continuità e in forma coesa: attraverso un'intensa riflessione educativa (*Azione 3*), ha mirato a favorire lo scambio e la condivisione dei materiali (*Azione 4*), nonché a monitorare e a sostenere l'innovazione didattico-metodologica (*Azione 5*).

L'Azione 3: Ricerca-azione e *micro-teaching*

L'attività di ricerca-azione dell'équipe di ricerca dell'UCSC ha utilizzato il *micro-teaching* per verificare il grado di innovazione apportato nelle didattiche disciplinari dall'introduzione della metodologia CLIL. Il corpus è stato costituito grazie alla disponibilità e alla collaborazione di **23 docenti** che, in **9 regioni** diverse, insegnano secondo la metodologia CLIL **6 delle discipline più ricorrenti**, abbinate alle 4 lingue più insegnate in Italia:

- Storia in **francese, tedesco e spagnolo**;
- Scienze, Matematica e Filosofia in **inglese**;
- Storia dell'arte in **francese e spagnolo**;
- Fisica in **francese**.

L'esito dell'analisi è stato duplice: l'osservazione di fattori di criticità che si trasformano in risorse per il cambiamento, la sensibilizzazione degli attori al ruolo centrale giocato dalla valutazione e dall'autovalutazione nel reinterpretare modelli didattici e comportamentali percepiti come superati. L'Azione ha consentito di rilevare i bisogni formativi nella direzione dell'educazione linguistica dei docenti di DNL, e il desiderio di superare la didattica di tipo frontale e deduttivo, unita alla necessità di sviluppare le competenze linguistiche.

L'Azione 4: Repository CLIL

Il recupero dei materiali prodotti in ambito CLIL progettato per l'Azione 4, al fine di scambiare e condividere esperienze didattiche, ha messo a disposizione gli esiti della riflessione educativa e dell'innovazione didattico-metodologica in un ambiente collaborativo e progettuale.

L'impianto logico e intuitivo progettato dall'équipe di ricerca UCSC permette all'utente di passare dai **documenti normativi** ai **progetti delle istituzioni scolastiche**, dai **materiali didattici** (validati nei contenuti dall'équipe di ricerca dell'Università Cattolica) concessi per la diffusione a una **sitografia** di riferimento con indicazione degli articoli e delle pubblicazioni. L'archivio, consultabile al link <http://selda.unicatt.it/milano-clil-azioni-e-repository#content>, contiene anche il rapporto completo sulle varie Azioni a sostegno dell'introduzione in ordinamento nei licei linguistici dell'insegnamento CLIL.

L'Azione 5: Monitoraggio delle esperienze CLIL

Modalità realizzativa

La rilevazione delle esperienze CLIL prevista dall'Azione 5 si pone in continuità con il monitoraggio condotto nell'a. s. 2012-2013, primo anno di introduzione della metodologia CLIL nelle classi terze dei Licei Linguistici, dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici. Nel 2013-2014 l'insegnamento CLIL si è esteso a una seconda DNL in una diversa lingua straniera e nel 2014-2015 ha avuto luogo il primo Esame di Stato con verifica degli apprendimenti curriculari in lingua straniera.

L'azione affidata all'UCSC ha avuto lo scopo di integrare i dati del primo rapporto di monitoraggio, verificando la stabilità delle informazioni sulle esperienze CLIL in conclusione del primo ciclo dopo l'introduzione in ordinamento.

Questo secondo monitoraggio è stato articolato in tre fasi:

- nella prima fase sono stati coinvolti docenti DNL tramite un questionario;
- nella seconda fase sono stati coinvolti i dirigenti scolastici tramite un apposito questionario;
- nella terza fase è prevista la compilazione di altri due questionari mirati all'analisi quantitativa e qualitativa dei corsi metodologico-didattici universitari del piano di formazione MIUR 2014/2015.

I questionari devono essere somministrati dalle Università ai docenti (<http://monitoraggiodocentidnl2.questionpro.com/>) e ai direttori dei corsi (<http://monitoraggiodirettori.questionpro.com/>) solo al termine dei percorsi formativi.

I dati in sintesi

L'Azione 5 è stata sviluppata dall'équipe di ricerca UCSC che ha formulato due questionari ai quali, degli **804** istituti statali e paritari con indirizzo linguistico presenti sul territorio nazionale, hanno risposto:

- **873 docenti di DNL** in servizio presso **373 licei** linguistici, europei e internazionali;
- **198 dirigenti scolastici** di istituti a indirizzo linguistico.

Dei rispondenti, **il 5% dei docenti e il 10,10% dei dirigenti** appartengono ad istituzioni scolastiche paritarie.

Un profilo del docente CLIL

I docenti coinvolti nella prima fase di monitoraggio sono prevalentemente stabili (**94,42%**), hanno un'**età superiore ai 45 anni** (circa **l'80%**) e vantano una **anzianità di servizio non inferiore ai 21 anni**.

Il 63,67% si qualifica per **competenze linguistiche certificate** (quasi il 10% in più rispetto al precedente monitoraggio) ai massimi livelli della scala globale del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*:

- il 39,96% al livello B2;
- il 29,82% al livello C1;
- il 6,49% al livello C2.

Il **41,91%** di questi docenti ha conseguito il titolo di perfezionamento metodologico-didattico o sta frequentando corsi presso le istituzioni universitarie.

Tuttavia il corpo docente italiano coinvolto nell'insegnamento CLIL denuncia ancora un forte bisogno formativo:

- il 38,67% relativamente alla lingua;
- il 32,41% per la didattica;
- il 22,87% in merito alla verifica e valutazione.

I dirigenti intervistati, invece, pur non sottovalutando il fabbisogno di una formazione linguistica, ritengono sia fondamentale approfondire in particolare l'aspetto didattico-metodologico del CLIL.

Una mappa delle esperienze attivate

L'équipe di ricerca UCSC ha registrato una sensibile progressione nell'attivazione di esperienze didattiche durante il triennio di passaggio a ordinamento dell'insegnamento CLIL, anche se, stando a quanto dichiarato dai docenti e dai loro dirigenti scolastici, la maggior parte degli insegnamenti resta sotto la soglia del 50% del monte ore della disciplina coinvolta.

La Storia si conferma la disciplina più selezionata (32,72%), seguita dalle Scienze naturali (17,82%). Dal confronto con i dati raccolti dal primo monitoraggio del MIUR del 2014, si osserva la crescita di esperienze in Fisica che dal 13,7% aumenta al 17,21% e in Storia dell'arte, che dal 7,41% aumenta al 10,48%, nonché la diminuzione della Filosofia che dal 9,15% scende al 5,88%.

La lingua veicolare per eccellenza si conferma l'inglese (70,35%); seguono:

- il francese (21,37%),
- lo spagnolo (4,20%),
- il tedesco (3,84%),
- il russo (0,24%).

I team CLIL

Rispetto a ciò che nel primo Rapporto di monitoraggio condotto dal MIUR si definiva "una novità nel sistema scolastico italiano", ossia l'istituzione di "Team CLIL" suggerita dalle *Norme*

transitorie, il monitoraggio UCSC ha testato il grado di collaborazione tra docenti da punti di vista diversi. Nel corso degli incontri di lavoro formali e informali, i dati rilevati sono i seguenti:

- quasi la metà dei rispondenti ha lavorato in team per le fasi di progettazione e programmazione (48,43%);
- sebbene l'esperienza in classe sia stata svolta in autonomia (50,30%), i docenti di DNL si sono avvalsi del contributo dei colleghi anche nelle fasi di produzione e rielaborazione dei materiali utilizzati (32,34%) e di valutazione finale dell'esperienza CLIL (circa 40%).

La riflessione intorno al CLIL

È tuttavia nella pratica che i docenti intervistati sembrano aver messo a frutto l'attenta riflessione didattica che sta alla base della metodologia CLIL:

- maggiore consapevolezza degli obiettivi disciplinari e linguistici;
- focalizzazione su conoscenze, abilità, competenze;
- diversificazione delle modalità di insegnamento/apprendimento e delle attività (diminuzione degli interventi prevalentemente frontali a favore di lavori di gruppo, elaborazioni di progetti e realizzazione di prodotti);
- maggiore attenzione ai contenuti, all'input, ai materiali;
- uso di internet per condurre ricerche o svolgere attività di tipo interattivo e persino per attuare scambi e/o confronti con altri studenti italiani o stranieri.

Anche per quanto riguarda verifica e valutazione, la metodologia CLIL appare adeguatamente applicata: le specifiche prove di verifica accertano l'acquisizione di contenuti sia disciplinari sia linguistici, il più delle volte in maniera congiunta e meno spesso disgiunta.

Ricaduta delle attività didattiche CLIL

Per misurare gli effetti dell'introduzione del CLIL nell'ordinamento dei Licei linguistici, l'équipe di ricerca UCSC si è basata sulla percezione dei docenti DNL relativamente al miglioramento della prassi didattica, agli obiettivi perseguiti, alle competenze acquisite e all'attuazione della collegialità. Attraverso una scala valutativa che offriva cinque livelli di giudizio (ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, scarso), i rispondenti hanno espresso la propria soddisfazione sulle esperienze condotte: in particolare più del 50% ha giudicato "buone" la prassi didattica, gli obiettivi prefissati, la reazione degli apprendenti, le competenze linguistiche, le competenze disciplinari e le competenze trasversali. Il livello di collaborazione del Consiglio di classe è stato valutato solo "sufficiente" dal 40% circa dei docenti DNL, "insufficiente" dal 20% e "scarso" dal 15%.

Da parte dei Dirigenti Scolastici, invece, è stata raccolta una riflessione sui primi Esami di Stato di nuovo ordinamento, così formulata:

- il 50,52% ha dichiarato che le esperienze CLIL non sono state oggetto di verifica negli esami conclusivi;
- il 49,48% dei rispondenti afferma che nel proprio istituto le competenze CLIL sono state valutate durante gli esami in sede di terza prova, colloquio e quarta prova per gli Istituti ESABAC (Doppio diploma italiano e francese), con risultati positivi per l'86,64% dei rispondenti.

Il tasso di partecipazione e collaborazione, sia da parte dei docenti sia da parte dei dirigenti, denota una forte attenzione alla metodologia CLIL, rilevata anche durante le fasi di implementazione delle altre due Azioni condotte dall'UCSC, che hanno evidenziato:

- disponibilità a pubblicare contributi e a partecipare alla Ricerca-azione (52,44% dei docenti);
- volontà di condividere e capitalizzare competenze, prodotti, esperienze (43,15% dei docenti e 52,82% dei Dirigenti).

L'esito delle Azioni costituisce un punto di innovazione nella metodologia didattico-disciplinare delle esperienze CLIL e offre un panorama puntuale e dettagliato sullo stato attuale delle pratiche diffuse nella scuola secondaria di II grado italiana. Il ventaglio analitico che si compone da questa indagine mette a disposizione degli *stakeholder* un quadro di riferimento per lo sviluppo di attività future.

Punti di forza dell'esperienza CLIL si manifestano nella consapevolezza più approfondita degli obiettivi disciplinari e linguistici, che ha reso più matura l'attenzione relativa alle interconnessioni fra conoscenze, abilità linguistiche e competenze comunicative, oltre alla diversificazione delle modalità di insegnamento/apprendimento e delle attività, che si aprono a strategie multimodali e multimediali di rilievo. Nella verifica e valutazione, la metodologia CLIL valorizza le specifiche prove che accertano l'acquisizione di contenuti sia disciplinari sia linguistici in maniera congiunta.

Resta un'area di criticità la sollecitata richiesta di maggiore formazione e maggiore capillarità nelle iniziative sia di carattere linguistico a completamento dei livelli di competenza linguistico-comunicativa richiesti sia di carattere metodologico, al fine di facilitare il percorso formativo del docente che vuole inserirsi nella metodologia CLIL. L'esito positivo di queste Azioni potrà indicare le forme più adeguate per lo sviluppo ulteriore dei percorsi finora intrapresi.

INTRODUZIONE*

Al fine di sostenere le amministrazioni scolastiche, la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIUR ha affidato all'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Niccolò Machiavelli" di Firenze, capofila della rete nazionale dei "Licei linguistici", il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. Anno scolastico 2014-2015". Si tratta di sei Azioni volte a sostenere l'innovazione negli ordinamenti scolastici tramite il censimento delle esperienze condotte in ambito CLIL, la valorizzazione delle competenze diffuse sul territorio e il recupero mirato del materiale prodotto durante le sperimentazioni.

Alcune di queste azioni sono state realizzate direttamente dall'ISIS Machiavelli, altre sono state affidate ad istituzioni esterne, come di seguito descritto.

Azione 1: Istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico che guida e coordina lo sviluppo del progetto.

E' stato istituito con Decreto n. 2412-2/C38 del 18 marzo 2015 un Comitato Tecnico Scientifico preposto alla supervisione, al supporto e alla consulenza organizzativa, didattica e scientifica del progetto, composto da:

- Paola Fasano, DS Liceo "Machiavelli" di Firenze, scuola capofila della Rete dei Licei Linguistici;
- Gisella Langé, Ispettore tecnico MIUR;
- Laura Donà, dirigente tecnico MIUR;
- Maria Torelli, dirigente tecnico MIUR;
- Franco Favilli, docente Università di Pisa, direttore del CAFRE;
- Maria Teresa Zanola, docente Università Cattolica di Milano, direttore dell'OTPL;
- Letizia Cinganotto, ricercatrice INDIRE;
- Daniela Cecchi, referente CLIL Liceo "Machiavelli" di Firenze;
- Eleonora Marchionni, referente CLIL USR Toscana.

Azione 2: Organizzazione di dieci incontri di lavoro interregionali tra docenti dei Licei Linguistici, altri Licei e Istituti tecnici in collaborazione con esperti, ricercatori, formatori, per condividere e sperimentare obiettivi strategici, metodologie didattiche innovative, anche con il supporto di Istituti di Ricerca e/o Università.

Sono stati organizzati 10 Seminari su tutto il territorio nazionale, equamente distribuiti tra il Nord, il Centro e il Sud. Gli incontri hanno coinvolto gruppi di docenti di licei o istituti tecnici, raggruppati per aree disciplinari, con la supervisione di ricercatori, esperti, formatori CLIL per la condivisione e sperimentazione di metodologie innovative. Tali incontri hanno avuto l'obiettivo di condividere strategie e metodologie didattiche e promuovere attività di Ricerca-Azione finalizzate al rinnovamento della didattica delle discipline d'indirizzo del curriculum, alla luce della definizione degli obiettivi di apprendimento e in funzione dell'introduzione della metodologia CLIL.

* A cura del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto Azioni a supporto della Metodologia CLIL nei Licei Linguistici- a. s. 2014-2015.

L'organizzazione di tali incontri, dislocati sul territorio, è stata affidata ad istituzioni scolastiche appartenenti alla Rete dei Licei Linguistici.

Per l'organizzazione degli incontri era stato predisposto un Modello di riferimento che aveva il fine di rendere omogenea, sul territorio nazionale, la realizzazione delle attività.

Sono stati realizzati i seguenti incontri con i seguenti raggruppamenti regionali:

	Regioni	Istituzioni Scolastiche	Data realizzazione
1	ABRUZZO- MOLISE	Istituto Magistrale "Gonzaga" Chieti	14 maggio 2015
2	CALABRIA - CAMPANIA	Liceo linguistico "P. Calamandrei" Napoli	28 maggio 2015
3	EMILIA ROMAGNA- MARCHE	Liceo "Galvani" Bologna	29 aprile 2015
4	VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA	Liceo "Brocchi" Bassano del Grappa (VI)	28 aprile 2015
5	LAZIO	Convitto Nazionale "V. Emanuele II" Roma	25 maggio 2015
6	LOMBARDIA - PIEMONTE - LIGURIA	Convitto Nazionale "Umberto I" Torino	20 maggio 2015
7	PUGLIA - BASILICATA	Liceo Linguistico "Romanazzi" Bari	4 giugno 2015
8	SARDEGNA	IIS "G. Deledda" Cagliari	29 maggio 2015
9	SICILIA	Liceo scientifico "Boggio Lera" Catania	30 marzo 2015
10	TOSCANA - UMBRIA	Liceo "Machiavelli" Firenze	15 maggio 2015

Azione 3: Progettazione e implementazione di un intervento di Ricerca-azione finalizzato al rinnovamento metodologico-didattico delle discipline, attraverso l'impiego delle Ict e/o attraverso attività di CLIL *micro-teaching*.

Azione 4: Progettazione e sviluppo di un *Repository* CLIL in cui far confluire attività informative/formative, scambio/integrazione di pratiche, prodotti, processi e modelli sviluppati dalle scuole.

Azione 5: Realizzazione di un'azione di monitoraggio dei più significativi processi metodologici CLIL messi in campo negli ultimi anni in attuazione dell'autonomia scolastica.

Azione 6: Organizzazione di tre Seminari (Nord, Centro, Sud), finalizzati alla condivisione di *best practices* e modelli innovativi, alla disseminazione degli esiti delle ricerche e delle sperimentazioni effettuate nell'ambito del progetto.

Nel febbraio 2015 è stato pubblicato un Avviso finalizzato ad individuare, mediante procedura comparativa per la qualità dell'ipotesi progettuale presentata, nonché per le pregresse esperienze accademiche, culturali e professionali nel settore della metodologia CLIL, le strutture universitarie alle quali affidare la realizzazione delle Azioni 3, 4, 5 del Progetto.

Esaminata l'unica proposta progettuale pervenuta, ritenuta valida e rispondente ai requisiti del Bando, la realizzazione delle Azioni 3, 4, 5 del Progetto è stata affidata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Al fine di rendere noti i risultati delle menzionate azioni a supporto, la Direzione Generale per gli Ordinamenti, in collaborazione con l'ISIS Machiavelli di Firenze e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha organizzato tre Seminari finalizzati alla condivisione di *best practices* e modelli innovativi, frutto delle ricerche e delle sperimentazioni effettuate all'interno del progetto, per dirigenti e docenti di Scuole Secondarie di secondo grado dal titolo: **"CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto"** nelle seguenti sedi e date come da allegati Programmi (si veda p. 115):

1. MILANO: 28 Aprile 2016 - Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Largo Gemelli, 1

2. FIRENZE: 29 Aprile 2016 - Salone dei Cinquecento - Palazzo Vecchio e Salone degli Affreschi - Piazza Frescobaldi, 1

3. NAPOLI: 18 Maggio 2016- Aula Monumentale dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Villa Doria d'Angri - Via Petrarca, 80

Le modalità con le quali il Progetto è stato realizzato e la lettura dei risultati del Rapporto finale possono sicuramente contribuire ad una migliore comprensione della metodologia CLIL anche grazie alle attività realizzate da scuole e Università su tutto il territorio nazionale.

CAPITOLO I*

LA METODOLOGIA CLIL E L'ÉQUIPE DI RICERCA UCSC

1.1 La metodologia CLIL in Europa

L'acronimo CLIL - *Content and Language Integrated Learning* - viene utilizzato in Europa a partire dai primi anni Novanta ad indicare l'insegnamento disciplinare in situazioni di apprendimento integrato di lingua e contenuto, sulla spinta di ricerche di ambito glottodidattico, che avevano osservato come esperienze didattiche di tipo immersivo potessero favorire maggiormente lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative rispetto al solo insegnamento della lingua straniera¹.

L'interesse per il CLIL è il risultato di due linee di tendenza: una di carattere linguistico, l'altra inerente l'evoluzione della società. Da un lato il notevole sviluppo che negli ultimi anni ha caratterizzato la ricerca sull'insegnamento/apprendimento delle lingue ha condotto a un modo diverso di pensare alle strategie più efficaci per l'acquisizione linguistica; dall'altro, concetti come *internazionalizzazione*, *integrazione europea* e *intercultura* hanno evidenziato la necessità di acquisire una rinnovata padronanza delle lingue, frutto di una maggiore consapevolezza dei repertori linguistici individuali nella prospettiva dello sviluppo di un plurilinguismo di tipo funzionale².

Come è noto, l'approccio comunicativo fonda la propria efficacia sull'uso significativo della lingua in risposta ai bisogni comunicativi degli apprendenti. Il concetto di competenza linguistica si arricchisce quindi di quello di competenza comunicativa, contribuendo così a finalizzare la didattica linguistica ai suoi aspetti funzionali più che a quelli formali³.

* A cura dell'équipe di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC).

¹ Sui vantaggi glottodidattici del CLIL si vedano: COONAN C.M., 2012, *La lingua straniera veicolare*, UTET, Torino; BALBONI P.E., 2012, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Utet, Torino; GILARDONI S., 2009, *Plurilinguismo e comunicazione: studi teorici e prospettive educative*, EDUCatt, Milano; VAN DE CRAEN P., JORET M.E., SURMONT J., 2015, *Emile dans tous ses états. Pourquoi l'enseignement multilingue est un enseignement meilleur. Le rôle de l'apprentissage implicite*, in X. GRADOUX, J. JACQUIN, G. MERMINOD (eds.), *Agir dans la diversité des langues. Mélanges en honneur d'Anne-Claude Berthoud*, De Boeck, Bruxelles, pp. 237-250.

² Per approfondimenti si vedano: COUNCIL OF EUROPE, 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Language Policy Unit, Strasbourg; BEACCO J.C., BYRAM M., 2007, *De la diversité linguistique à l'éducation plurilingue. Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe*, Division des politiques linguistiques – Conseil de l'Europe, Strasbourg; COSTE D., CAVALLI M., CRISAN A., HEIN VAN DE VEN P. (eds.), 2007, *Un Document européen de référence pour les langues de l'éducation ?*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Strasbourg; CONSEIL DE L'EUROPE, 2014, *Les langues pour la démocratie et la cohésion sociale. Diversité, équité, qualité. Soixante ans de coopération européenne*, Conseil de l'Europe, Unité des politiques linguistiques, Strasbourg. Per alcune ricadute in contesto italiano si veda: Bosisio C., 2007, *Insegnare "lingue" in Italia: questioni di educazione (pluri)linguistica*, in B. GOMÉZ-PABLOS, CH. OLLIVIER (eds.), *Aktuelle Tendenzen in der romanistischen Didaktik*, Verlag Dr. Kovak, Hamburg, pp. 111-132.

³ Cfr. DESIDERI P., 1984, *Dalla competenza linguistica alla competenza comunicativa: prospettive e tendenze*, in "Studi Urbinati", LVII, 4, pp. 9-25. Sui fondamenti della glottodidattica si vedano: FREDDI G., 1994, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Utet, Torino; DE MARCO A. (ed.), 2000, *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci, Roma; BALBONI P.E., 2012 [1ª ediz. 2002], *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Utet, Torino; CILIBERTI A., 2014, *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Carocci, Roma; CHINI M., BOSISIO C. (ed.), 2014, *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Carocci, Roma.

In questo contesto si collocano il successo e l'interesse suscitati negli ultimi anni dalla metodologia CLIL, che fa dell'uso della lingua un veicolo di trasmissione/acquisizione di contenuti, piuttosto che l'obiettivo finale dell'apprendimento. L'integrazione tra insegnamento e apprendimento di contenuto e insegnamento e apprendimento di lingua costituisce l'essenza di questa metodologia, come emerge dalla definizione fornita dal Quadro di riferimento europeo per la formazione del docente CLIL:

CLIL is a dual-focused educational approach in which an additional language is used for the learning and teaching of content and language with the objective of promoting both content and language mastery to predefined levels⁴.

Tale definizione suggerisce un uso estensivo del concetto di CLIL, in cui la lingua utilizzata come veicolo di insegnamento è considerata una lingua "altra" rispetto alla L1 (*additional language*); in questo senso può essere intesa, per esempio, lingua seconda, lingua straniera o lingua etnica⁵. Infatti, a livello internazionale, l'acronimo CLIL funziona come un termine ombrello che può riferirsi a vari programmi educativi e contesti didattici e può includere differenti realizzazioni metodologiche, definite anche con termini specifici (per esempio l'immersione e l'educazione bi/plurilingue)⁶.

Il CLIL si riferisce, dunque, a molteplici contesti di apprendimento, in cui contenuto e lingua siano integrati al fine di conseguire specifici obiettivi didattici che possono, tuttavia, rimandare a differenti mete educative generali: il CLIL può infatti essere considerato come risposta a bisogni linguistici e socio-culturali di gruppi minoritari o alloglotti all'interno di una data comunità per salvaguardare la lingua etnica e per favorire l'integrazione linguistico-culturale oppure rivolgersi ad apprendenti parlanti una lingua maggioritaria per favorire il plurilinguismo e l'interculturalità.

Nella scuola italiana possiamo, per esempio, distinguere il CLIL per l'italiano L2 rivolto a studenti non italofoni e il CLIL finalizzato a una maggiore esposizione alle lingue straniere⁷. In questo secondo caso, oggetto della nostra riflessione, occorre ricordare che tale metodologia innovativa si differenzia nelle sue finalità dall'insegnamento del linguaggio specialistico previsto dal syllabo di lingua straniera. Gli obiettivi linguistici nel CLIL non seguono la scansione progressiva tipica di un corso di lingua, in quanto sono strettamente connessi a contenuti e attività di apprendimento della materia oggetto di insegnamento.

Tra gli obiettivi di questa modalità di insegnamento/apprendimento vi sono non solo lo sviluppo di competenze bi/plurilingui, ma anche lo sviluppo di competenze interculturali:

l'introduzione del CLIL produce uno spostamento dell'asse formativo verso l'educazione alla diversità dei punti di vista e al confronto interculturale: ciò significa offrire a docenti e

⁴ Cfr. MARSH D., FRIGOLS MARTÍN M.J., MEHISTO P., WOLFF D., 2011, *European framework for CLIL teacher education*, Council of Europe-European Centre for Modern Languages, Strasbourg-Graz, p. 11.

⁵ Cfr. BALBONI P.E., 2008, *Fare educazione linguistica. Attività didattiche per italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*, Utet, Torino.

⁶ Ricordiamo in proposito quanto affermano Marsh e Marsland (eds., 1999, *CLIL Initiatives for the Millennium. Report on the CEILINK Think-Tank*, University of Jyväskylä, Jyväskylä, p. 9): "Content and Language Integrated Learning (CLIL) can be thought of as a generic 'umbrella term', encompassing a wide range of initiatives in which the learning of second/foreign languages and other subjects has a joint curricular role in education". Per un approfondimento si veda COYLE D., HOOD P., MARSH D., 2010, *CLIL. Content and Language Integrated Learning*, Cambridge University Press, Cambridge.

⁷ MAZZOTTA P., 2006, *Il CLIL nella didattica dell'italiano agli immigrati*, in "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", 1, pp. 71-84.

*studenti la possibilità di una apertura a visioni culturali diverse e a occasioni reali di interazione in contesti sovranazionali*⁸.

Dal punto di vista metodologico, nel CLIL la lingua è appresa attraverso il contenuto e contemporaneamente il contenuto è appreso attraverso la lingua. Pur promuovendo la competenza linguistico-comunicativa nella lingua straniera, il CLIL finalizza le opportunità di esercitare le abilità ricettive (ascolto e lettura) e produttive (parlare e scrivere) in lingua straniera allo sviluppo di competenze disciplinari. Il ricorso a una lingua straniera nell'insegnamento/apprendimento disciplinare induce a riflettere sulla comprensibilità dell'input, sugli ostacoli che la specificità della lingua utilizzata può frapporre al raggiungimento degli obiettivi, sulla doppia focalizzazione di contenuti e lingua⁹.

Più complessa della lingua utilizzata nella vita quotidiana, la lingua dello studio - usata per esprimere contenuti disciplinari - richiede tempi e modalità di apprendimento diversi rispetto alla lingua dell'interazione sociale. Mentre la comunicazione sociale è supportata da elementi non verbali, forniti sia dal contesto e sia dall'interazione, che facilitano la comprensione, la lingua utilizzata per scopi accademici è meno interattiva e meno contestualizzata: vi è infatti una maggiore "complessità cognitiva", determinata da un livello di maggiore astrazione nei contenuti disciplinari e, di conseguenza, negli obiettivi specifici¹⁰.

L'efficacia del CLIL risiede dunque nell'associazione e integrazione tra strategie linguistico-comunicative, contenuti disciplinari e processi cognitivi: aspetti linguistici legati per esempio al lessico, alla grammatica, alla fonologia o alla testualità vengono acquisiti grazie alla realizzazione di attività fondate sul sapere della disciplina, integrando, in un unico percorso didattico, contenuti, lingua e operazioni cognitive¹¹.

Oltre alla definizione di percorsi didattici atti ad esplicitare obiettivi sia linguistici sia disciplinari e alla certificazione delle competenze integrate acquisite dagli apprendenti, tra le caratteristiche di questa metodologia vi è inoltre una particolare focalizzazione sui bisogni degli studenti, in linea con le attuali tendenze pedagogico-didattiche: le attività proposte prevedono attività *task based* di coppia o di gruppo, interazioni tra gruppi, giochi di ruolo, simulazioni, drammatizzazioni ecc., anche con l'ausilio delle nuove tecnologie.

CLIL si definisce, infatti, approccio educativo avanzato, non solo perché integra apprendimento linguistico e apprendimento disciplinare, ma perché fa leva anche sulle competenze digitali

⁸ AA.VV., 2016, *PON Educazione Lingua, letteratura e cultura in una dimensione europea - Area Lingue straniere. Attuazione, risultati e prospettive*, Firenze, INDIRE, p. 29, <http://mediarepository.indire.it/iko/uploads/allegati/O2NADO7D.pdf>.

⁹ Sulla metodologia CLIL si vedano, ad esempio: MARSH D. (ed.), 2002, *CLIL/EMILE. The European dimension. Actions, trends and foresight potential*, Unicom, University of Jyväskylä; BARBERO T., CLEGG J., 2005, *Progettare percorsi CLIL*, Carocci, Roma; COONAN C. (ed.), 2006, *CLIL: un nuovo ambiente di apprendimento*, Ca' Foscara, Venezia; RICCI GAROTTI F. (ed.), 2006, *Il futuro si chiama CLIL: una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, IPRASE Trentino, Trento; DALTON-PUFFER CH., 2007, *Discourse in Content and Language Integrated Learning (CLIL) Classrooms*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia; COYLE D., HOOD P., MARSH D., *Op. cit.*; CARDONA M. (ed.), 2008, *Apprendere le lingue straniere in ambito CLIL: aspetti teorici e percorsi applicativi*, Cacucci, Bari; SISTI F. (ed.), 2009, *CLIL Methodology in University Instruction: Online and in the Classroom. An Emerging Framework*, Guerra, Perugia.

¹⁰ Cfr. CUMMINS J., 1979, *Cognitive/academic language proficiency, linguistic interdependence, the optimum age question and some other matters*, in "Working Papers on Bilingualism", 19, pp. 121-129.

¹¹ PASQUARIELLO M., (2016) "La diffusione bi/multilingue dei saperi: la scuola secondaria di II grado italiana dal monolinguisimo alla metodologia CLIL/Emile", in Diglio, C., Grimaldi, C., Zanola, M. (eds.), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, EDUCatt, Milano, pp.165-180.

dell'apprendente e del docente. Il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione non si esaurisce nella conoscenza tecnica e/o nella competenza d'uso di dispositivi, applicazioni, software, bensì, in prospettiva pedagogica, sposta l'attenzione sull'elaborazione di rappresentazioni e processi culturali. La competenza digitale fa appello a meccanismi cognitivi, critici e collaborativi che presiedono alla costruzione della conoscenza veicolata dalla lingua straniera e, unita alla competenza comunicativa, contribuisce alla *produzione della conoscenza*, generando competenze interculturali¹².

Il CLIL ha così aperto la strada alle modalità intraprese a livello internazionale per l'insegnamento disciplinare in lingua straniera: l'Università Cattolica del Sacro Cuore si è impegnata fin dagli inizi nei percorsi di ricerca e di formazione metodologica CLIL, organizzando seminari sul tema e coordinando ben dieci corsi di formazione metodologico-didattica per insegnanti, in Lombardia e in Emilia-Romagna, attivati tra il 2012 e il 2015. Nell'ultima edizione della formazione metodologico-didattica per docenti di disciplina non linguistica secondo la metodologia CLIL, l'esperienza di rilevante innovazione, unica in Italia, è stata l'apertura di percorsi non solo per le lingue francese e inglese, ma anche per le lingue spagnola e tedesca.

1.2 La metodologia CLIL nel sistema scolastico italiano

Fin dall'entrata in vigore del D.P.R. 275/99, che ha dotato le amministrazioni scolastiche di autonomia didattica e organizzativa, è in atto nella scuola italiana un processo di rinnovamento che ha essenzialmente mutato la scuola italiana nella scuola della società della conoscenza e dell'informazione, la quale va via via adeguandosi alle nuove generazioni di apprendenti digitali. L'effetto è stato quello di aver incoraggiato significative esperienze di innovazione gestionale e didattica che si tenta ora di "normalizzare" e mettere a sistema. In ambito educativo, il cambiamento si manifesta nell'utilizzo di nuove tecnologie, nella ridefinizione degli ambienti di apprendimento, nell'internazionalizzazione dei curricula e della certificazione delle competenze, nelle esperienze di mobilità all'estero nonché negli insegnamenti integrati di lingua e contenuto secondo la metodologia CLIL¹³.

L'introduzione nell'ordinamento dei licei e istituti tecnici italiani dell'insegnamento di una DNL secondo la metodologia CLIL rappresenta per la scuola un'occasione di riflessione sulle pratiche didattiche disciplinari e di sperimentazione di processi di insegnamento/apprendimento innovativi che, sfruttando tecnologie multimediali e multimodali, promuovano lo sviluppo di quelle competenze chiave individuate nel 2006 dalla *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea per lo sviluppo del capitale umano e sociale e per la cittadinanza attiva*.

La prima istituzionalizzazione del CLIL avviene con la Legge 53 del 2003 e i successivi *Regolamenti per i Licei e gli Istituti tecnici* (Decreti del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010)¹⁴, nei quali è stato previsto in forma obbligatoria l'insegnamento di una disciplina non

¹² LANGÉ G., CINGANOTTO L., 2014, *E-CLIL per una didattica innovativa*, Loescher, Torino.

¹³ Sulla pluralità nello spazio di azione didattica si veda anche BOSISIO C. (ed.) 2015, *La pluralità nell'apprendimento linguistico: caratteristiche e potenzialità*, in "Rassegna italiana di linguistica applicata", 2-3.

¹⁴ I *Regolamenti per gli Istituti Tecnici e per i Licei*, D.P.R. 15 marzo 2010, nn. 88 e 89 introducono l'insegnamento di una disciplina non linguistica secondo la metodologia CLIL nell'ultima classe dei licei e istituti tecnici di nuova istituzione a partire dall'anno scolastico 2014-2015 e nelle ultime tre classi dei licei linguistici a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013. In particolare l'ordinamento dei licei linguistici prevede l'insegnamento di due diverse discipline in due diverse lingue straniere, una dal terzo anno, l'altra dal quarto.

linguistica (d'ora in poi DNL)¹⁵ in lingua straniera nell'ultimo anno dei Licei e degli Istituti tecnici e di due DNL a partire dalle classi terze e quarte dei Licei linguistici. La scelta delle materie veicolate in lingua straniera per i Licei è lasciata alle scuole, e fra queste sono in genere scelte le seguenti: Storia, Storia dell'arte, Filosofia, Matematica, Fisica, Scienze naturali, Scienze motorie. Negli Istituti tecnici la scelta è limitata alle materie tecniche, da insegnare in lingua inglese.

L'insegnamento disciplinare con metodologia CLIL è ordinamentale dall'anno scolastico 2014-2015 nell'ultima classe dei licei e istituti tecnici di nuova istituzione, mentre l'ordinamento dei licei linguistici prevedeva già a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013 l'insegnamento di due diverse discipline in due diverse lingue straniere, una dal terzo anno, l'altra dal quarto.

1.3 La formazione dei docenti CLIL

L'insegnamento di una disciplina scolastica secondo la metodologia CLIL rappresenta una importante sfida non soltanto per gli studenti italiani ma anche per i docenti di DNL, i quali, in possesso di competenze linguistiche avanzate, sono in formazione specifica per la didattica CLIL.

Il Decreto Ministeriale 249 del 10 settembre 2010¹⁶, che regola la formazione iniziale dei docenti, stabilisce come requisito essenziale per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di qualunque disciplina l'acquisizione delle competenze linguistiche in lingua inglese a livello B2 (secondo i parametri del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue)¹⁷ e delle competenze digitali in conformità con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sopra citata.

In particolare, l'articolo 14 definisce i *Corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera*, che le Università nei propri regolamenti didattici possono attivare per formare i docenti all'insegnamento integrato di lingua e disciplina. L'accesso a tali corsi è riservato ai docenti in possesso di abilitazione per l'insegnamento di DNL nella scuola secondaria di secondo grado, nonché di competenze certificate nella lingua straniera pari almeno al Livello C1. I percorsi accademici prevedono anche l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari (CFU), comprensivi di un tirocinio di almeno 300 ore pari a 12 CFU, e si concludono con un esame finale e il conseguente rilascio di un certificato attestante le competenze acquisite per l'insegnamento di una DNL in lingua straniera.

Per garantire uniformità tra i predetti corsi, le università si adeguano ai criteri stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con proprio decreto del 30 settembre 2011¹⁸, sentito il Consiglio Universitario Nazionale. All'amministrazione scolastica resta comunque l'onere di sostenere l'implementazione del CLIL con le risorse già incardinate nel sistema di istruzione, assicurando formazione in servizio per lo sviluppo di competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche necessarie per insegnare una materia in lingua straniera.

¹⁵ La definizione di *Discipline Non Linguistiche* identifica qualsiasi materia scolastica in cui l'oggetto di insegnamento non sia la lingua.

¹⁶ *Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado*: http://www.miur.it/Documenti/universita/Offerta_formativa/Formazione_iniziale_insegnanti_corsi_uni/DM_10_092010_n.249.pdf.

¹⁷ Cfr. COUNCIL OF EUROPE, *Op. cit.*

¹⁸ DM del 30 settembre 2011, *Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina, non linguistica, in lingua straniera nelle scuole, ai sensi dell'articolo 14 del decreto 10 settembre 2010, n. 249*.

La formazione in servizio consta di 20 CFU che comprendono un tirocinio di 50 ore di insegnamento CLIL che i docenti in formazione possono effettuare nelle proprie classi di titolarità, come regolamentato dal Decreto n. 6 della Direzione Generale per il Personale scolastico del MIUR del 16 aprile 2012.

Le norme applicative emanate dal MIUR per la formazione dei docenti hanno l'obiettivo di costruire, in sinergia con l'Università, modelli formativi stabili che garantiscano le competenze trasversali richieste dal nuovo profilo del docente disciplinarista. Il MIUR ha così attivato sia corsi per lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativo in lingua straniera, rivolti a docenti di disciplina aventi un livello B1 nella lingua di insegnamento, sia corsi di perfezionamento metodologico-didattico CLIL, affidati ad atenei selezionati su progetti a bando e destinati a docenti con un livello nella lingua di specializzazione compreso tra B2 e C1.

I primi corsi metodologici, attivati per le lingue inglese e francese a partire dal 2012 in collaborazione con INDIRE (*Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa*), sono stati frequentati da docenti DNL in servizio presso Licei linguistici e Istituti ad indirizzo linguistico. Il corso di perfezionamento metodologico-didattico erogato dagli atenei constava di 20 CFU e comprendeva un tirocinio di 50 ore di insegnamento CLIL che i docenti in formazione effettuavano nelle proprie classi di titolarità¹⁹. Con questa modalità il CLIL può dirsi già attivato dall'anno scolastico 2012-2013 nella prima classe del triennio dei licei linguistici.

Nel settembre 2014 l'obbligo è stato esteso anche alle classi terminali di tutti i Licei e degli Istituti tecnici; la stima del numero di docenti che avrebbero dovuto fronteggiare la sfida del CLIL e prepararsi a insegnare la propria disciplina in lingua straniera raggiungeva le *13.500 unità*. Ulteriori corsi di perfezionamento venivano attivati questa volta con la collaborazione amministrativa di Reti di scuole. Particolarmente attive le scuole della Rete Nazionale dei Licei linguistici a supporto della metodologia CLIL, che era stata costituita presso il MIUR nel marzo 2013 allo scopo di individuare i bisogni formativi del territorio, promuovere nuove iniziative di formazione e valorizzare le migliori esperienze CLIL attivate dai docenti.

Questa seconda edizione di corsi, a differenza della prima, è stata quindi aperta ai docenti degli altri Licei e Istituti tecnici e ha visto l'attivazione di corsi nelle quattro lingue più insegnate in Italia. Ad esempio, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha offerto in questa edizione corsi in francese, inglese, spagnolo e tedesco²⁰.

Il percorso formativo è stato destinato ai docenti delle scuole di Stato; si è giunti altresì alla stipula di regolare convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Università Cattolica del Sacro Cuore e Università degli Studi di Milano per l'apertura di corsi metodologico-didattici rivolti ai docenti della scuola paritaria, per gli anni 2016-2017.

1.4 Le azioni affidate all'Università Cattolica

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è impegnata fin dagli inizi nei percorsi di ricerca e di formazione metodologica CLIL, organizzando seminari sul tema e coordinando ben dieci corsi di formazione metodologico-didattica per insegnanti, attivati tra il 2012 e il 2015. Esperienza innovativa, unica in Italia, è stata, nell'edizione 2014/2015 della formazione

¹⁹ Il Decreto n. 6 del 16 aprile 2012 definisce le caratteristiche dei corsi di formazione dei docenti in servizio per l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera secondo la metodologia CLIL.

²⁰ Sono stati attivati in UCSC 6 corsi in 4 lingue, diretti da Maria Teresa Zanola, con la collaborazione di Sonia Bailini, Francesca Costa, Costanza Cucchi, Maria Luisa Maggioni, Federica Missaglia, Amanda Murphy, Sonia Piotti e con il coordinamento didattico di Cristina Bosisio, Silvia Gilardoni e Mario Pasquariello.

metodologico-didattica per docenti di disciplina non linguistica secondo la metodologia CLIL, l'apertura di percorsi non solo per le lingue francese e inglese, ma anche per le lingue spagnola e tedesca.

Per l'implementazione delle Azioni 3, 4 e 5, l'UCSC ha incaricato una équipe di ricerca (si veda p. 21) la quale ha progettato le tre azioni come un unicum che, attraverso un'intensa riflessione educativa, ha mirato a favorire lo scambio e la condivisione dei materiali, a sostenere e monitorare l'innovazione didattica-metodologica²¹.

Citiamo qui in sintesi le tre azioni così come riportate nell'Avviso Pubblico emanato dall'Istituto Machiavelli.



Figura 1 - Sintesi delle azioni affidate all'UCSC

Si tratta di un progetto inteso a favorire, attraverso il censimento delle esperienze condotte in ambito CLIL, la valorizzazione delle competenze diffuse sul territorio e il recupero mirato del materiale prodotto durante le sperimentazioni, che vede come obiettivi:

- l'innovazione metodologico-didattica (*Azione 3*);
- l'indagine sulla formazione e sull'applicazione degli Ordinamenti Scolastici (*Azione 5*);
- lo scambio e il riuso dei materiali (*Azione 4*);
- la reperibilità e la visibilità dei migliori risultati della riflessione educativa (*Azioni 3 e 4*);
- la collaborazione e la progettazione in una dimensione europea (*Azione 4*).

Per sostenere il cambiamento che negli ultimi anni interessa la scuola italiana, il progetto *Azioni a supporto della Metodologia CLIL* incoraggia lo scambio di buone pratiche come testimonianze

²¹ Si coglie l'occasione per ringraziare per il supporto gli uffici amministrativi UCSC e, in particolare, il dott. Mario Gatti, le dott.sse Lucia Scaglioni e Paola Andorno, e per la collaborazione il Servizio Linguistico d'Ateneo(SeldA), la dott.ssa Alessandra Magni.

del processo di miglioramento dell'organizzazione e della prassi didattica, avviato in via sperimentale da docenti e dirigenti.

In ambito di insegnamento/apprendimento proliferano negli ultimi decenni strategie e modelli alternativi alla lezione trasmissiva, che forniscono agli insegnanti strumenti per innovare in maniera efficace la prassi didattica²²: *cooperative learning*, "didattica per competenze, per progetti, per scenari, per classi aperte e rovesciate" (*flipped classroom*), approccio didattico basato sull'investigazione, "Episodi di Apprendimento Situato". Le sperimentazioni realizzate in ambito pedagogico dalle singole istituzioni scolastiche costituiscono un capitale per l'organizzazione della didattica, del tempo e degli ambienti di apprendimento che va condiviso e partecipato.

Questo progetto va nella direzione della capitalizzazione delle esperienze, nelle sue diverse articolazioni:

- l'attività di ricerca-azione, che ha messo sotto la lente della pratica del *micro-teaching* le tecniche didattiche adottate dai docenti che hanno aderito all'iniziativa (*Azione 3*);
- l'attività di monitoraggio delle esperienze formative e didattiche condotte negli anni scolastici tra il 2012 e il 2015, anni di passaggio a ordinamento della metodologia CLIL (*Azione 5*);
- la creazione di un ambiente collaborativo di supporto per future attività didattiche (*Azione 4*). È parte integrante del progetto, infatti, la realizzazione di un *Repository* CLIL, finalizzato al superamento di alcune delle maggiori criticità da sempre evidenziate dei docenti²³.

²² Riportiamo l'interessante iniziativa promossa da INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), sotto l'etichetta di *Avanguardie Educative*, per promuovere esperienze significative di trasformazione del modello organizzativo e didattico della scuola. Il "movimento" intende sfruttare le opportunità e i linguaggi veicolati dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per adeguare gli ambienti di apprendimento alla nuova generazione di studenti digitali, per costruire una «galleria delle Idee», che nasce e si alimenta dall'esperienza delle singole scuole, in una sorta di "mosaico che mira a rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del *fare scuola*". La partecipazione è aperta a tutte le scuole italiane che lavorano ogni giorno per trasformare un modello di scuola disallineato dalla società della conoscenza (si veda <http://avanguardieeducative.indire.it/>).

²³ Nel rapporto di monitoraggio diffuso dalla Direzione Generale degli Ordinamenti del MIUR nel marzo 2014 (*L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a.s. 2012-2013*), la carenza di materiali funzionali alle reali esigenze didattiche è annoverata tra gli aspetti critici per una diffusa attuazione della metodologia CLIL nelle scuole italiane, accanto al forte bisogno di sviluppare competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche. I maggiori ostacoli all'attuazione dell'insegnamento secondo la metodologia CLIL in Italia sarebbero, secondo gli insegnanti, proprio la mancanza di personale formato a tale insegnamento e la difficoltà a reperire materiali didattici già validati.

1.5 L'équipe di ricerca CLIL UCSC



MARIA TERESA ZANOLA
Direttore dell'équipe di ricerca

*Professore ordinario e Direttore OTPL
Presidente della Consulta Se.L.d'A.
Università Cattolica del Sacro Cuore
Facoltà di Scienze Linguistiche e
Letterature Straniere
Dipartimento di Scienze linguistiche e
letterature straniere*



MARIO PASQUARIELLO
*Coordinatore dell'équipe di ricerca
per le azioni 3 e 5;
Ricercatore per l'azione 4*

*Docente scuola secondaria di II grado
Dottorando di Ricerca
Università Cattolica del Sacro Cuore*



LUISA SARTIRANA
*Coordinatore dell'équipe di ricerca
per l'azione 4;
Ricercatore per l'azione 5*

*Coordinatrice Centro per
l'Autoapprendimento
Servizio Linguistico di Ateneo,
Università Cattolica del Sacro Cuore*



CRISTINA BOSISIO
Ricercatore per l'Azione 3

*Ricercatrice di Glottodidattica
UCSC, Sede di Milano
Facoltà di Scienze Linguistiche e
Letterature Straniere
Dipartimento di Scienze linguistiche e
letterature straniere*



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



SILVIA GILARDONI
Ricercatore per l'Azione 3

*Ricercatrice di Glottodidattica
UCSC, Sede di Milano Facoltà di
Scienze Linguistiche e Letterature
Straniere
Dipartimento di Scienze linguistiche e
letterature straniere*



ANNA SERPENTE
Ricercatore per l'Azione 4

*Coordinatrice del Servizio Traduzioni e
revisioni testi
Servizio Linguistico di Ateneo, UCSC*



MARIA FRANCESCA BONADONNA
Ricercatore per l'Azione 5

*Assegnista di ricerca
Università di Verona
Dottore di Ricerca, Università Cattolica
del Sacro Cuore*



CLARA VECCHIO
Ricercatore per l'Azione 4

*Dottoranda di Ricerca
Università degli Studi di Napoli
"Parthenope", in partnership con OTPL*

CAPITOLO II

L'AZIONE 3: LA RICERCA-AZIONE*

II.1 Principi della ricerca-azione

La prima Azione affidata all'UCSC consiste in un intervento di ricerca-azione, tramite il coinvolgimento diretto di un campione di docenti, sul grado di innovazione apportato nelle didattiche disciplinari dall'introduzione della metodologia CLIL.

Può essere utile ricordare i principi teorici su cui si fonda questa metodologia di ricerca.

Una ricerca-azione si basa sull'indagine di una pratica relativa a un campo di esperienza, non tanto per approfondire conoscenze teoriche, quanto per introdurre dei cambiamenti migliorativi.

L'innovazione del metodo di ricerca individuato negli Stati Uniti dallo psicologo tedesco Kurt Lewin²⁴ sta nel coinvolgimento diretto della popolazione e nella trasformazione del processo conoscitivo in azione sociale²⁵. Riassumiamo qui di seguito alcune caratteristiche che differenziano la ricerca-azione dagli altri approcci²⁶:

- lo spirito di collaborazione e di confronto fra ricercatori e operatori (dalla definizione del problema alla gestione delle attività di ricerca);
- il superamento della pretesa neutralità della ricerca;
- l'attenzione al contesto ambientale e alle dinamiche sociali;
- la dimensione formativa della ricerca;
- la circolarità fra teoria e pratica.

La risoluzione di un problema è, nella ricerca-azione, sia l'epilogo sia la base per la progettazione di interventi all'interno di uno specifico contesto ambientale. Da possibili elementi del problema osservato, le dinamiche sociali diventano variabili per lo svolgimento della ricerca, per trasformarsi successivamente in risorse per il cambiamento. I membri della comunità coinvolta sono attori della ricerca e si pongono in un rapporto paritetico con i ricercatori esterni. Si parte da un esame articolato delle dinamiche di gruppo e delle forze sociali che favoriscono o ostacolano il suo svolgimento, utilizzando tecniche di gestione dei conflitti che aiutano gli operatori a concordare strategie d'intervento.

* A cura dell'équipe di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC).

²⁴ Il termine "ricerca-azione" viene coniato negli anni '40 del Novecento dallo psicologo sociale K. Lewin che lo applica al campo delle scienze sociali. (si veda LEWIN, K., *I conflitti sociali*, Milano, Franco Angeli, 1980; ed. or. 1946).

²⁵ TROMBETTA C., ROSIELLO L., 2000, *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*, Edizioni Erickson, Trento.

²⁶ Si tratta di caratteristiche che ritroviamo tanto nel metodo di Lewin quanto nelle successive teorizzazioni, pur nelle specificità delle diverse scuole di pensiero, degli ambiti di applicazione e dei paesi da cui originano (si veda CUNNINGHAM B., 1976, *Action Research: Towards a Procedural Model*, in "Human Relations", 3, pp. 215-238).

L'intervento di ricerca non si limita a conoscere un fenomeno, ma lo trasforma in agente di cambiamento socio-educativo e di emancipazione sociale per tutti per gli attori coinvolti: in sintesi, tenta di trasformare la realtà nel momento stesso in cui viene indagata²⁷.

L'impulso all'applicazione della ricerca-azione in ambito scolastico ha origine nel Regno Unito, grazie all'impiego che ne fa John Elliott²⁸ come strumento per la gestione di aspetti dell'azione didattico-formativa che gli insegnanti percepiscono come problematici.

In Francia, la ricerca-azione si sviluppa maggiormente nell'ambito della pedagogia istituzionale²⁹, applicata all'indagine sulla pratica istituzionale di un gruppo, da parte del gruppo stesso, allo scopo di introdurre cambiamenti migliorativi. La teorizzazione più completa in campo accademico si trova negli studi di René Barbier. Data l'implicazione degli attori non in quanto oggetto bensì come soggetti della ricerca-azione, Barbier parla di vera e propria "rivoluzione epistemologica" e ne rappresenta in uno schema le nozioni-chiave³⁰ (si veda la figura 2):

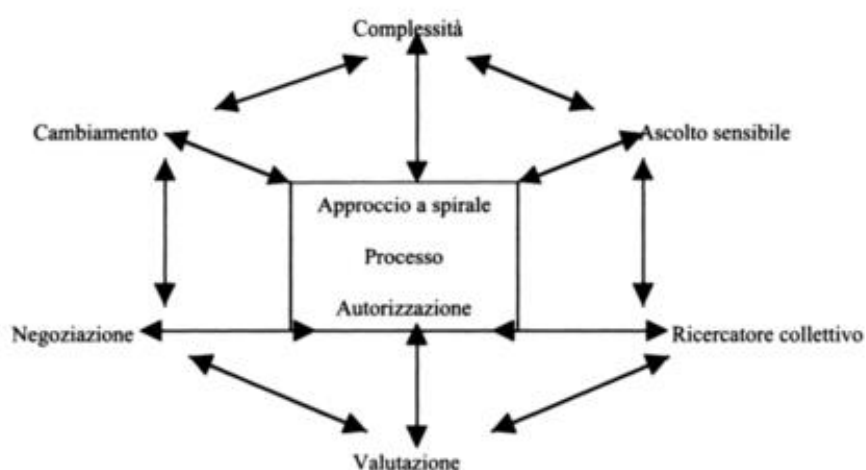


Figura 2 – Le nozioni chiave nella ricerca-azione secondo Barbier

²⁷ DE LUCHI M., 2012, *La ricerca-azione: Un approccio plurale*, in "Supplemento alla rivista EL.LE" (<http://www.italis.it/osservare-e-riflettere-sulla-comunicazione-italiano-l2-e-ls>).

²⁸ ELLIOTT J., GIORDAN A., SCURATI C., 1993, *La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi*, Bollati Boringhieri, Torino.

²⁹ Per la pedagogia istituzionale, la ricerca-azione non solo contribuisce alla soluzione di problemi o criticità che si riscontrano nella pratica lavorativa, ma favorisce in maniera intenzionale l'acquisizione, da parte del gruppo di educatori (équipe educativa), di modalità rigorose e condivise di autovalutazione e di riorganizzazione della propria attività educativa e didattica. Alcuni esponenti della pedagogia istituzionale considerano la ricerca-azione come un processo di "deuteroapprendimento". Si vedano: BATESON G., 1976, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano; ID., 1984, *Mente e natura*, Adelphi, Milano; SEVERI V., ZANELLI P., 1990, *Educazione, complessità e autonomia dei bambini*, La Nuova Italia, Scandicci.

³⁰ BARBIER R., 2007, *La ricerca-azione*, Armando, Roma, p. 20.

La complessità nella ricerca-azione è data dall'attenzione a tutti gli aspetti di un fenomeno e a tutte le dimensioni dell'essere umano attraverso l'“ascolto sensibile”³¹, basato cioè sull'empatia. Il soggetto della ricerca è un “ricercatore collettivo”³², costituito dall'insieme degli attori implicati. La ricerca viene condotta in modo partecipato (da cui la definizione di *ricerca partecipativa*³³) da tutti i membri della comunità che ne fanno proprie le istanze e che, attraverso una continua negoziazione, giungono a un accordo largamente condiviso tanto su temi generali quanto su temi specifici. Come più volte sottolineato, lo scopo della ricerca non è la conoscenza, ma l'introduzione di cambiamenti migliorativi nella pratica. Il processo di ricerca deve mirare all'acquisizione di consapevolezza da parte degli operatori che vengono sensibilizzati a un continuo lavoro sul proprio operato. Con il termine ‘autorizzazione’ si indica quel processo che, secondo J. Ardoino³⁴, “conduce il ricercatore a produrre insieme agli altri [...] un gruppo-soggetto nel quale si giocano i conflitti e gli imprevisti della vita democratica”³⁵.

Barbier definisce la metodologia della ricerca-azione un “processo a spirale”, una sorta di riflessione permanente che, nell'utilizzo di tecniche congruenti con l'approccio della ricerca-azione, ruota attorno a quattro fasi centrali:

- l'individuazione del problema e la contrattazione;
- la pianificazione;
- la realizzazione;
- la teorizzazione, la valutazione e la pubblicazione dei risultati³⁶.

Negli anni Novanta anche in Italia la ricerca-azione ha trovato ampia applicazione in ambito pedagogico, grazie all'impegno dei ricercatori Andrea Canevaro, Paolo Zanelli, Giampiero Lippi, fra altri. Si deve a Cesare Scurati il merito di aver sottolineato l'importanza della ricerca-azione come agente di cambiamento e di quel carattere di “circolarità” fra ricerca e azione, per cui la ricerca si genera attraverso l'azione e l'azione di cambiamento attraverso la ricerca³⁷.

Il vivo interesse nei riguardi di questa metodologia come rinnovamento e aggiornamento professionale ritrova centralità soprattutto alla luce dell'autonomia scolastica (si veda p. 16), che delega molte scelte gestionali e didattiche alle singole scuole e, quindi, al corpo docente. Ne è un esempio il progetto nazionale di ricerca-azione lanciato nel 2000 dal Ministero della Pubblica Istruzione, nell'ambito di Lingue 2000, che ha coinvolto centinaia d'insegnanti con il duplice scopo di introdurre questa modalità di ricerca partecipativa nelle scuole e, al tempo stesso, di tracciare lo stato dell'arte dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere nella scuola italiana, coinvolgendo istituti di ogni ordine e grado, esclusa la scuola dell'infanzia. Questa modalità di indagine è più attuale che mai in quanto l'insegnante e la scuola si trovano a dover

³¹ L'ascolto sensibile consiste in una sospensione di giudizio, ascoltare senza interpretare. “Attraverso l'ascolto sensibile si cerca di comprendere per empatia [...] quel surplus di senso che esiste nelle situazioni pratiche”, BARBIER R., *Op. cit.*, p. 74.

³² Il ricercatore collettivo, un gruppo soggetto di ricerca costituito da professionisti e rappresentanti della comunità coinvolta nell'inchiesta partecipativa, rappresenta una entità che non può essere ridotta alla somma dei suoi membri (BARBIER R., *Op. cit.*, p. 81).

³³ Cfr. RAPANÀ F. (ed.), 2005, *Metodologia di ricerca partecipata*, in “Deliverable”, 6, http://try.iprase.tn.it/attivit%C3%A0/studio_e_ricerca/ecit/download/n.6.pdf.

³⁴ Cfr. ARDOINO J., 1997, *Education pratique, propos actuels sur l'éducation II*, Gauthier- Villers, Paris.

³⁵ BARBIER R., *Op. cit.*, p. 14.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ ELLIOTT J., GIORDAN A., SCURATI C., *Op. cit.*

affrontare autonomamente le situazioni più varie, a dover prendere decisioni che richiedono una comprensione approfondita e articolata delle singole questioni³⁸.

L'azione condotta dall'UCSC applica i principi della ricerca-azione all'insegnamento secondo la metodologia CLIL, all'ambito della formazione dei docenti DNL, nel tentativo di apportare cambiamenti nella pratica educativa, tramite lo sviluppo di strategie di valutazione e di autovalutazione. L'azione è finalizzata, infatti, all'acquisizione e alla condivisione di modalità rigorose per la risoluzione di elementi di criticità emersi con l'introduzione della metodologia CLIL e per la conseguente riorganizzazione della attività didattica.

L'auspicato passaggio dalla teoria alla pratica si esplica attraverso il lavoro di un "ricercatore collettivo" così costituito:

- **un'équipe di ricerca UCSC**, che riunisce sotto la direzione della prof.ssa Maria Teresa Zanola, docenti di glottodidattica, esperti valutatori, ricercatori, dottori di ricerca e dottorandi, con competenze nei vari settori di interesse³⁹;
- **un campione di docenti DNL**, selezionato a seguito del monitoraggio sulle esperienze CLIL di cui all'Azione 5⁴⁰;
- **un panel di osservatori**, che ha affiancato l'équipe di ricerca UCSC nelle fasi di osservazione e analisi, composto dai quattro disciplinari e dai quattro linguisti seguenti, formati alla metodologia CLIL:
 - Massimiliano Barontini, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Legnani di Saronno (VA);
 - Mirella Bonalume, docente di Lingua francese, presso l'IIS Monnet di Mariano Comense (CO);
 - Maria Elena Caiola, docente di Lingua tedesca, presso il Liceo europeo di Arconate (MI);
 - Anna Caldirola, collaboratore esperto linguistico di Lingua inglese, presso l'UCSC, Milano;
 - Claudio Pitzen, docente di Matematica e Fisica, presso il Liceo Bramante di Magenta (MI);
 - Elena Vigo, docente di Scienze naturali, presso il Liceo Tenca di Milano;
 - Antonella Visconti, docente di Storia presso il Liceo Manzoni di Varese;
 - Annamaria Zucchetti, docente di Lingua spagnola, presso il Liceo Agnesi di Milano.

Ha assunto il ruolo di supervisore Mario Pasquariello, che ha coordinato le seguenti fasi di svolgimento del progetto:

1. individuazione della metodologia di analisi e focus della ricerca;
2. costituzione del campione;
3. progettazione, calendarizzazione, realizzazione delle micro-lezioni in classe;
4. osservazione e analisi del corpus dei dati raccolti;
5. presentazione dei risultati.

³⁸ COONAN C.M., 2000, *La Ricerca Azione*, Cafoscarina, Venezia.

³⁹ Per la costituzione dell'équipe di ricerca, si veda p.21.

⁴⁰ In sede di primo questionario, tramite un'apposita domanda, i ricercatori hanno raccolto la disponibilità dei rispondenti a partecipare alla ricerca-azione. La risposta è stata significativa: circa il 50% dei rispondenti (ovvero 400 docenti) ha dichiarato di voler offrire il proprio contributo (si veda p. 72).

II.2 Metodologia di analisi e focus della ricerca

Come richiesto dall'Avviso pubblico, la ricerca-azione condotta dall'équipe di ricerca UCSC si è basata sulla pratica del *micro-teaching*, o *micro-insegnamento*.

Il *micro-insegnamento* è una tecnica elaborata e messa in pratica per la prima volta nel 1963 da Kim Romney e Dwight Allen,⁴¹ in un programma di formazione dell'Università di Stanford rivolto a insegnanti. Nella definizione dei primi codificatori, si parla di "insegnamento in situazione" che si svolge per un tempo ridotto (da 5 a 25 minuti circa) e con pochi studenti (da 5 a 10 massimo), che solitamente viene videoregistrato o audioregistrato⁴².

Viene richiesto al docente in formazione di utilizzare un'abilità specifica di insegnamento per veicolare un singolo concetto di contenuto, per un breve periodo, a un numero ridotto di studenti della classe, affinché possa mettere in pratica le abilità didattiche in maniera definita e controllata. Con *micro-insegnamento* si indica dunque l'insegnare una *piccola* unità di contenuto, a un *piccolo* numero di studenti in una *piccola* quantità di tempo, utilizzando un'abilità specifica.

Applicato all'ambito della formazione dei docenti, il *micro-insegnamento* si può realizzare ciclicamente⁴³ allo scopo di ridurre alcune complessità dell'insegnamento frontale; addestrare i docenti a eseguire compiti specifici; ampliare la dimensione del feedback e individuare un metodo di insegnamento efficace⁴⁴.

Ogni ciclo consta di sei fasi:



Schema – Le sei fasi del ciclo di micro-teaching

⁴¹ ALLEN D.W., 1967, *Micro-teaching, a description*, Stanford University Press, Stanford; COOPER J.M., ALLEN D.W., 1970, *Microteaching: history and present status*, ERIC Clearinghouse on Teacher Education, Washington.

⁴² ALLEN D.W., CLARK W., 1967, *Microteaching: Its rationale*, in "The High School Journal", 51/2, pp. 75-79.

⁴³ COOPER J.M., 1967, *Developing specific teaching skills through micro-teaching*, in "The High School Journal", 51/2, pp. 80-85; COOPER J.M., ALLEN D.W., *Op. cit.*

⁴⁴ ALLEN D.W., CLARK W., *Op. cit.* p. 26.

1. Progettazione

Il docente pianifica l'intervento didattico: seleziona l'argomento, progetta attività e strategie.

2. Prima realizzazione

Il docente realizza l'intervento didattico in situazione laboratoriale e procede alla video-registrazione.

3. Primo feedback

Docente e supervisore procedono all'osservazione critica dell'intervento. Gli osservatori analizzano i punti di forza e di debolezza della performance e forniscono al docente indicazioni di miglioramento per il raggiungimento dell'obiettivo.

4. Riprogettazione

Il docente pianifica la ripetizione dell'intervento e, a partire dal feedback ottenuto, interiorizza i punti di forza e rimuove quelli di debolezza.

5. Seconda realizzazione

Il docente ripropone l'intervento didattico modificando il gruppo-classe o l'argomento.

6. Secondo feedback

Le parti verificano l'evoluzione del comportamento del protagonista in direzione dell'obiettivo prefissato.

Il lavoro ha sfruttato il duplice aspetto dell'esercizio del micro-insegnamento, sia come strumento per la ricerca pedagogica, sia come pratica formativa per gli insegnanti, sdoppiandone anche la finalità. Da una parte, si sono individuate buone pratiche di applicazione della metodologia CLIL – che è l'aspetto più strettamente legato alla ricerca - e, dall'altra, è stata fornita ai docenti coinvolti - partecipanti e/o osservatori - la possibilità di acquisire tecniche di analisi della prassi didattica e competenze indispensabili a un migliore svolgimento della professione,⁴⁵ che è l'aspetto più strettamente legato all'azione di formazione.

A fronte dell'impossibilità di realizzare le varie fasi in tempi ristretti e in presenza di tutti gli attanti, così come previsto dal modello ideato e sperimentato da Allen e dagli altri studiosi cui abbiamo precedentemente accennato, al docente è stata chiesta una auto-osservazione in autonomia (si vedano le indicazioni fornite nella lettera ai docenti del campione, All. 1, p. 78).

Ove possibile, il docente protagonista è stato invitato ad assistere alla seduta di osservazione della propria performance. È stato il caso di quei docenti coinvolti nella ricerca che risiedono in Lombardia o in regioni limitrofe⁴⁶, alcuni dei quali in formazione presso l'UCSC. Per questi ultimi, tale attività è stata inserita a pieno titolo nel percorso di perfezionamento metodologico come "tirocinio" (per le fasi di programmazione, realizzazione, valutazione e validazione dell'intervento videoregistrato) e/o come "laboratorio disciplinare" (per i tempi di osservazione, analisi e discussione della video-registrazione)⁴⁷.

Ai restanti casi, realizzati in altre regioni d'Italia (si veda la tabella a p. 32), l'indicazione fornita dall'équipe di ricercatori era di osservare autonomamente la registrazione del proprio intervento. Rivedersi e rivedere la propria microlezione ha consentito al docente coinvolto, da

⁴⁵ ALLEN D.W., RYAN K.A., 1969, *Microteaching Reading Mass*, Addison Wesley, Massachusetts, p. 29.

⁴⁶ In qualche caso si è esteso l'invito ai docenti del campione residenti in capoluoghi d'altre regioni ben collegate alla città di Milano: si consideri il caso della docente residente in provincia di Novara, che ha accettato l'invito di buon grado.

⁴⁷ Per la struttura del corso di perfezionamento metodologico didattico, si veda p.17.

un lato, di riflettere sulle competenze oggetto di osservazione, secondo il principio dell'*autoscopia*⁴⁸, e dall'altro di sperimentare ed esercitare diverse strategie didattiche.

II.3 Costituzione del campione

Come anticipato, i docenti DNL hanno aderito numerosi alla ricerca-azione su base volontaria. Oltre il 50% dei rispondenti al questionario sulle esperienze CLIL condotte negli ultimi anni scolastici (si veda l'*Azione 5*, p. 48), vale a dire circa 400 docenti, hanno dichiarato di voler partecipare alla ricerca-azione. to

Sempre avvalendosi dei dati di tale censimento, è stato costituito il campione sulla base delle discipline insegnate e delle classi di insegnamento. Le esperienze didattiche censite su tutto il territorio nazionale hanno visto protagoniste sei principali discipline del curriculum dei Licei linguistici: Storia, Scienze naturali, Fisica, Storia dell'arte, Matematica e Filosofia.

Per consentire il confronto e l'analisi dei dati, si sono associate a tali DNL, veicolate in una stessa lingua, gruppi classe di stesso livello di scolarizzazione (si veda la tabella 1).

DNL	LINGUA	CLASSE
Storia	Fra/Spa/Ted	III
Fisica	Fra/Spa/Ted	IV
Scienze	Inglese	III
St. dell'Arte	Fra/Spa/Ted	V
Matematica	Inglese	V
Filosofia	Inglese	IV

Tabella 1- Discipline, lingue e classi coinvolte

I criteri di abbinamento delle discipline alle lingue e alle classi sono il prodotto di una riflessione che ha portato a privilegiare le lingue meno utilizzate per il CLIL (il francese, lo spagnolo e il tedesco), associate alle discipline più insegnate (si veda p. 63).

Si è così operata una prima selezione, in quanto, tra i 400 docenti che avevano dato disponibilità, soltanto i titolari delle sei discipline individuate e veicolate nelle lingue prestabilite hanno potuto partecipare alla ricerca e hanno quindi ricevuto comunicazione delle modalità di realizzazione del progetto (All.1, p. 78).

Ai docenti i cui insegnamenti rientravano nelle categorie sopra illustrate, si è chiesto sia di rinnovare la propria disponibilità, sia di confermare disciplina, lingua e classe di insegnamento.

⁴⁸ "L'*autoscopia* è una tecnica di videoregistrazione seguita dalla visione critica della propria prestazione pedagogica da parte di uno studente in formazione iniziale o di un insegnante in formazione permanente". Cuq J.-P., 2003, *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde*, CLE International, Paris, p. 31 (la traduzione è nostra). Cuq stesso mette in relazione l'*autoscopia* con il *micro-teaching*. Si veda anche la voce *micro-enseignement* nello stesso *Dictionnaire*.

A questo punto si è operata una seconda selezione. Non tutti i docenti, infatti, erano nelle condizioni di aderire al progetto: alcuni, per effetto dell'ultima mobilità, non si trovavano più in servizio presso i licei linguistici, oggetto della nostra indagine; altri, pur avendo sperimentato al tempo del sondaggio l'insegnamento CLIL nelle proprie discipline, non erano stati assegnati nel successivo anno scolastico alle classi da noi individuate per la costituzione del campione⁴⁹.

Solo i docenti che soddisfacevano tutti requisiti previsti dai criteri di individuazione sono stati raggiunti dal messaggio successivo (All. 2, p. 81).

II. 4 Progettazione e realizzazione delle micro-lezioni in classe

Rinnovata la propria disponibilità a partecipare alla ricerca-azione, i docenti sono stati invitati a videoregistrare il primo dei due interventi didattici previsti dal procedurale inviato, seguendo una precisa scansione temporale.

Tramite questo secondo contatto con i docenti, l'équipe di ricerca UCSC ha comunicato i successivi passi da compiere, grazie a due documenti di sostegno alla pianificazione del ciclo di *micro-teaching* (si veda l'All. 3, p. 82) e alla progettazione dell'intervento didattico (si veda l'All. 4, p. 84).

I documenti fornivano al docente una base teorica che illustrava le sei fasi di applicazione del modello di *micro-teaching* adottato, e al tempo stesso una base operativa, per indurre il docente a riflettere in maniera critica e contestualizzata sulle tre fasi in cui è protagonista: la progettazione, l'osservazione e la riprogettazione.

La **fase di progettazione** dell'intervento didattico, guidata dalla "Scheda di pianificazione dell'intervento", di cui all'All. 4, esortava a focalizzare l'attenzione sulla selezione dell'argomento, sulla concezione di attività didattiche diversificate e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, e infine sulla pianificazione delle tecniche didattiche da utilizzare. La **fase di osservazione** mirava ad affinare nel docente le capacità di analizzare criticamente le proprie sequenze didattiche. La **fase di riprogettazione** aiutava a interiorizzare i feedback, a fare leva sui punti di forza e rimuovere i punti di debolezza.

Essendo la ricerca focalizzata su abilità e competenze didattiche, e in conseguenza del procedurale da seguire per la realizzazione degli interventi, si è ritenuto opportuno consigliare ai docenti di puntare la telecamera sull'insegnante e non sugli allievi, per evitare di incorrere in problemi legati al rispetto della privacy e alla tutela dei diritti di immagine⁵⁰. È stato inviato ai soli docenti un modello di liberatoria, che autorizza la pubblicazione del materiale video a scopi di ricerca e/o didattici (si veda l'All. 5, p. 87).

⁴⁹ Ricordiamo che il questionario era rivolto ai soli licei linguistici, e a tutti i docenti sia a tempo indeterminato, sia a tempo determinato. Le due fasi del progetto (Azione 5 e Azione 3) sono state realizzate nel corso del 2015, quindi intersecando due diversi anni scolastici (2014-15 e 2015-16).

⁵⁰ Laddove alcune immagini riprendono ugualmente gli allievi intenti a realizzare alcune fasi delle attività didattiche, l'UCSC si è assicurata che l'istituzione scolastica fosse già in possesso di apposita liberatoria, come dichiarato dai docenti, e ne ha acquisito copia.

II. 5 Osservazione e analisi del corpus

I docenti che hanno aderito all'iniziativa tra novembre e dicembre del 2015 hanno trasmesso all'équipe di ricerca, da varie regioni di Italia, testimonianze video di proprie micro-lezioni e i relativi piani di intervento, spesso corredati da materiale didattico fornito agli studenti o esposto in classe.

Il corpus di dati per la ricerca-azione consta di 41 video relativi alle sei discipline nelle quattro lingue prescelte. Nella tabella 3 riportiamo i nominativi dei docenti coinvolti nel progetto, con indicazione dell'istituto scolastico di servizio, disciplina di insegnamento e lingua di veicolazione. Nel paragrafo seguente saranno riassunte le esperienze analizzate. I relativi materiali sono reperibili in un'area dedicata del *Repository CLIL*, di cui si illustra il funzionamento nel capitolo III sull'*Azione 4*.

Finalizzata all'individuazione dei punti di forza e dei limiti nell'applicazione dei criteri metodologici CLIL nella pratica didattica, l'osservazione delle micro-lezioni videoregistrate ha coinvolto sottogruppi di osservatori, costituiti sulla base delle discipline e delle lingue interessate. Ove possibile, il docente protagonista della prestazione è stato invitato a partecipare.

Per poter verificare la coerenza tra obiettivi dichiarati e risultati perseguiti, prima della visione, sono state analizzate le dichiarazioni di intenti contenute nel piano di intervento compilato dai docenti protagonisti e inviato all'équipe di ricerca precedentemente o contestualmente al materiale videoregistrato.

	COGNOME	NOME	DISCIPLINA	LINGUA	ISTITUTO SCOLASTICO	CITTA'	N. REALIZZAZ.
1	BALIT	RENATA	FISICA	FRANCESE	LICEO MARZOLI	PALAZZOLO S/O (BS)	1
2	CAPONETTI	VALERIA	FILOSOFIA	INGLESE	LICEO GIOIA	PIACENZA	2
3	COSI	EMANUELA	STORIA	SPAGNOLO	LICEO LEVI	S.DONATO MIL. SE (MI)	2
4	CURCI	ANNA	SCIENZE	INGLESE	IS GENTILESCHI	NAPOLI	2
5	DAVERIO	MARINA	STORIA	FRANCESE	LICEI MANZONI	VARESE	2
6	FLORIO	EMILIO	STORIA	FRANCESE	LICEO QUASIMODO	MAGENTA (MI)	2
7	GAIANI	ELISABETTA	STORIA	FRANCESE	IIS GREPPI	MONTICELLO B.ZA (LC)	2
8	GOZZI	GERMANA	MATEMATICA	INGLESE	LICEO APROSIO	VENTIMIGLIA (IM)	2
9	KOLATA	JENS	STORIA	TEDESCO	UCCELLIS	UDINE	1
10	LOBIETTI	ANTONELLA	SCIENZE	INGLESE	COLLEGIO S. LUIGI	BOLOGNA	1
11	LUPORI	MONICA	SCIENZE	INGLESE	LICEO AMALDI	NOVI LIGURE (AL)	1
12	MACARIO	MADDALENA	SCIENZE	INGLESE	LICEO COPERNICO	PRATO	2
13	PAPAGNI	ROSSANA	ARTE	FRANCESE	LICEO MANZONI	LECCO	2
14	PIROVANO	FRANCESCA	STORIA	FRANCESE	LICEO GALILEI	GOZZANO (NO)	2
15	POMPUCCI	SILVIA	STORIA	TEDESCO	LICEO FORMIGGINI	SASSUOLO (MO)	2
16	QUARTA	LAURA	STORIA	INGLESE	LICEO CAPECE	MAGLIE (LE)	2
17	RANIERI	M. LUISA	FISICA	FRANCESE	IIS CURIE	TRADATE (VA)	2
18	RAPELLI	PAOLA	ARTE	FRANCESE	LICEO MANZONI	LECCO	2
19	RAPUANO	MICHELE	SCIENZE	INGLESE	LICEO VEGIO	LODI	2
20	RIVAZIO	ALESSANDRA	STORIA	FRANCESE	L. MARGHERITA DI SAVOIA	NAPOLI	2
21	SCATTARETICO	ELISA	FISICA	FRANCESE	REGINA MARGHERITA	SALERNO	2
22	VINCI	IDA	STORIA	FRANCESE	LICEO CAPECE	MAGLIE (LE)	2
23	VITTORIO	MARIA PIA	ARTE	SPAGNOLO	LICEO GALILEI	CIVITAVECCHIA (ROMA)	1

Tabella 3 - Corpus dei dati raccolti, con indicazione del nominativo del docente e istituto scolastico di servizio

Durante le sessioni di lavoro è stata distribuita a ciascun osservatore una scheda di osservazione articolata come segue⁵¹:



Figura 2 - Articolazione della scheda di osservazione

Nodo centrale dell'analisi sono essenzialmente le competenze metodologico-didattica e discorsiva, messe in campo dal docente nella presentazione del contenuto disciplinare⁵².

Dopo una breve discussione in plenaria, al termine di ogni osservazione, ciascun membro ha compilato individualmente la scheda di osservazione. Tutte le schede sono poi state riassunte dal supervisore in un unico prodotto finale, trasmesso al docente autore dell'intervento. Ricevuto il feedback, la maggior parte dei docenti coinvolti ha ripetuto l'intervento, secondo la programmazione, per rimuoverne i punti di debolezza e rinforzare la padronanza di pratiche didattiche.

A seguito della seconda realizzazione e della relativa osservazione, ogni partecipante ha ricevuto una scheda di confronto tra le due videoregistrazioni in cui si evidenziava l'evoluzione dei

⁵¹ Per completezza di informazione, si rimanda al documento originale fornito tra gli allegati (si veda l'All. 6: Scheda di osservazione per il supervisore, p. 88).

⁵² Al docente era data facoltà di partire dalla presentazione di un documento autentico scritto, audio, video.

comportamenti. Attraverso le “indicazioni di miglioramento”, si è inteso fornire ai docenti strumenti per l’analisi della prassi didattica in uso e suggerire strategie per l’acquisizione di tecniche e competenze indispensabili in ambiente CLIL.

A testimonianza dello spirito che ha guidato l’analisi delle esperienze videoregistrate, riportiamo qui di seguito le linee guida condivise all’interno del gruppo per la restituzione di *feedback* costruttivi:

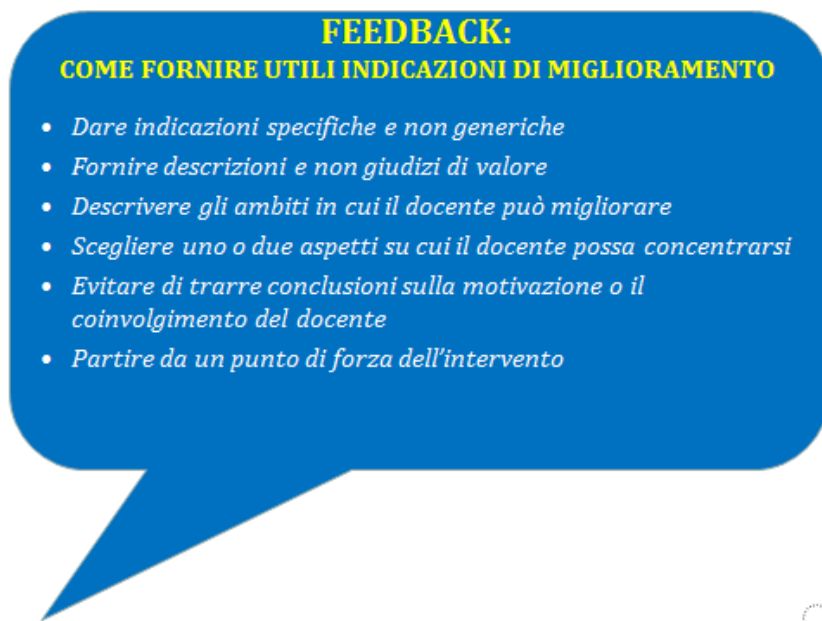


Figura 3 – Come fornire utili indicazioni di miglioramento

L’invito a partecipare alle sedute di osservazione è stato esteso anche ai docenti in formazione metodologico-didattica che non hanno partecipato in prima persona alle fasi di realizzazione degli interventi. Ciò ha consentito - anche a questi ultimi - di affinare al contempo abilità di osservazione e di analisi di sequenze didattiche, in vista della messa in atto nelle proprie classi delle pratiche osservate, e all’équipe di ricerca di avvalersi del punto di vista supplementare⁵³.

Per i tirocinanti che hanno realizzato l’esperienza dell’*autoscopio*, vedere il video in presenza di altri colleghi e raccogliere i commenti sia dall’équipe di ricerca sia dai colleghi - in qualità di amici-critici (secondo la definizione di Burns, 1999) - ha significato osservare il proprio insegnamento sotto diversi punti di vista. Il gruppo di tirocinanti ha analizzato criticamente le

⁵³ A questo scopo è utile ricordare il *Lesson Framework Analysis*, realizzato da Santagata e Angelici nel 2010 per guidare l’osservazione dei video da parte degli insegnanti in formazione e incentrato intorno a tre fondamentali domande cui è sottoposto il pubblico di osservatori:

a) Qual è l’obiettivo di apprendimento principale della lezione (o del segmento visionato)?;
b) Gli studenti hanno fatto progressi verso tale obiettivo? Come è possibile affermare ciò? Quali dati lo suggeriscono? Quali dati risultano mancanti?;

c) Quali attività o decisioni dell’insegnante risultano efficaci e quali, invece, no? Come migliorare la lezione per renderla più efficace dal punto di vista dell’apprendimento degli studenti? (Si veda SANTAGATA R., ANGELICI G., 2010, *Studying the impact of the lesson analysis framework on preservice teachers’ abilities to reflect on videos of classroom teaching*, in “Journal of Teacher Education”, 61/4, pp. 339-349).

sessioni videoregistrate, sia proprie sia altrui, sviluppando e favorendo una maggiore consapevolezza rispetto alle azioni professionali; ha compilato apposite schede di osservazione come parte integrante del percorso formativo alla metodologia CLIL.

II. 6 Presentazione dei risultati

Qui di seguito presentiamo il risultato delle osservazioni di alcune micro-lezioni prodotte. Per una visione completa delle varie fasi di realizzazione della ricerca, tutti i materiali saranno pubblicati tra le buone pratiche individuate tramite l'*Azione 4* e andranno a confluire nel *Repository CLIL*, reperibile al link: <http://selda.unicatt.it/milano-azioni-e-repository-azione-3>.

1. Esempio di micro-lezione di Fisica in lingua francese realizzata in una classe IV del Liceo Linguistico Marzoli di Palazzolo s/O (BS)

L'esempio consiste in un intervento dal titolo *La température: sa mesure*, in cui l'insegnante guida sapientemente gli studenti verso l'acquisizione autonoma delle competenze bersaglio (*Savoir définir la température, ses unités de mesure et la comparer à d'autres grandeurs physiques. Savoir expliquer comment étalonner le thermomètre*).

Mediante brevi domande, l'insegnante introduce l'argomento e conduce gli studenti alla scoperta di nuovi contenuti con l'ausilio di un video didattico proposto e discusso durante tutto l'intervento. L'apprendente giunge per induzione ai concetti presentati, riattivando conoscenze già acquisite.

Lezione partecipata, utilizzo delle nuove tecnologie (le attività didattiche sono organizzate per gli studenti tramite apposita piattaforma), gestione dei supporti didattici (l'utilizzo del video senza sonoro è un costante stimolo alla partecipazione), qualità dell'interazione con gli alunni (l'atteggiamento di valorizzazione degli interventi degli allievi), capacità di coinvolgimento dell'apprendente sono tutti punti di forza che l'équipe di osservatori ha evidenziato e comunicato all'interessato.

A conclusione di una sequenza ottima dal punto di vista metodologico, sono state rilevate anche le alte competenze linguistico-comunicative del docente. Si respira quel clima auspicato nei testi metodologici sul CLIL, sottolineato da un'esplicita notazione sul proficuo scambio di competenze tra docente e apprendenti ("On va s'entraider!").

L'unica indicazione di miglioramento fornita, che riguarda il rispetto del tempo dato (il video supera il limite dei 15 minuti), è finalizzata alla sola esperienza del *micro-teaching*. Il docente si è trovato nell'impossibilità di riproporre l'intervento, non avendo potuto coinvolgere a turno solo una metà della classe, oppure una classe parallela.

È possibile visionare la prestazione al link citato, al quale sono reperibili anche il piano di intervento trasmesso dal docente e la scheda d'osservazione inviata all'interessato.

2. Esempio di micro-lezione di Filosofia in lingua inglese, realizzata in una classe IV del Liceo Gioia di Piacenza

L'intervento condotto dal docente su *The astronomical Revolution* ha l'obiettivo di far acquisire agli studenti i concetti essenziali della filosofia medievale e rinascimentale mediante "conoscenza-confronto-costruzione" dei diversi sistemi astronomici.

Le riprese focalizzano:

- le attività condotte con l'ausilio di un documento *power point* (liste di concetti da correggere, testi da completare, definizioni), che mirano a verificare le preconoscenze degli studenti su concetti chiave della filosofia medievale e della fase di transizione tra Medioevo e Rinascimento e, nello stesso tempo, a fornire il lessico specifico in lingua inglese;
- una breve introduzione al tema;
- un'illustrazione delle fasi della lezione che anticipano le consegne per attività collaborative e creative (*Reading and drawing*) che avranno luogo in un momento successivo.

Il coinvolgimento degli apprendenti è stimolato dal continuo ricorso all'interazione che mira a eludere la lezione frontale tradizionale.

Il ripasso interattivo di concetti già noti lascia presto il posto a un'attività interattiva e in coppia di *reading comprehension* "Fold the paper": gli studenti ricevono una fotocopia divisa in due colonne, in una colonna trovano un testo e nell'altra delle domande; gli apprendenti devono piegare il foglio in modo da leggere soltanto le domande e, con il supporto dell'insegnante, provare a rispondere alle domande. In coppia leggeranno il testo e verificheranno la correttezza delle risposte.

Si tratta di un intervento ben riuscito, dal quale si evince sicurezza metodologica del docente e una buona competenza discorsiva.

Le uniche ipotesi di miglioramento sono formulate in direzione di un maggiore spazio da destinare agli studenti, facendo loro affrontare in prima persona le domande, anche con una lettura ad alta voce, una più efficace visualizzazione dei contenuti con immagini relative ai sistemi tolemaico e copernicano che, deduciamo dal piano dell'intervento, sarà oggetto di attività successive.

Il docente ha ripetuto l'esperimento cambiando il tema dell'intervento (*Rationalism VS Empiricism*) e sforzandosi di rimuovere gli ostacoli e di valorizzare i punti di forza.

Entrambe le performance sono reperibili al link citato insieme con il piano di intervento per ognuna delle realizzazioni in classe (prima e dopo il feedback dell'équipe di osservatori); si può visualizzare anche la scheda d'osservazione riassuntiva dei due interventi.

3. Esempio di micro-lezione di Storia in lingua spagnola realizzata in una classe III del Liceo Linguistico Levi di San Giuliano Milanese (Milano)

Il terzo esempio di intervento didattico è una micro-lezione di storia in lingua spagnola. Il Titolo dell'intervento è *Carlos V y el fin de la libertad italiana*. Il docente ben dettaglia nel piano dell'intervento le attività che riguardano l'intero modulo.

Riguardo al saggio registrato, possiamo affermare che l'input è ben comprensibile, così come il lessico specialistico utilizzato. Il discorso è coerente con gli obiettivi: il docente si esprime con scioltezza, facendo esemplificazioni appropriate. Tiene saldo il contatto con il pubblico variando spesso di posizione all'intero dello spazio classe. La micro-lezione si svolge in un'atmosfera distesa, in cui la partecipazione degli studenti è più volte sollecitata.

La competenza linguistica, la scioltezza e la padronanza dell'argomento sono sicuramente dei punti di forza dell'intervento. In vista della riprogettazione dell'intervento, l'équipe di osservatori⁵⁴ auspica solamente un maggiore equilibrio nella rappresentazione dei contenuti. Le diapositive utilizzate a tale scopo dovrebbero contenere meno testo, integrare delle immagini, elementi grafici, mappe concettuali etc. Anche l'interazione con gli studenti potrebbe essere migliorata: spesso il docente non attende i tempi di reazione degli studenti (senz'altro è un effetto della telecamera) forse per timore del silenzio.

L'insegnante ha ripetuto l'esperimento cambiando il tema dell'intervento, cercando di rimuovere gli ostacoli e interiorizzando i molteplici punti di forza.

Entrambe le performance sono reperibili al link citato, insieme con il piano di intervento per ognuna delle realizzazioni in classe (prima e dopo il feedback dell'équipe di osservatori) e la scheda d'osservazione riassuntiva dei due interventi.

4. Esempio di micro-lezione di Storia in lingua francese realizzata in una classe III del Liceo Linguistico Manzoni di Varese

I quindici minuti filmati in un liceo di Varese testimoniano appieno l'applicazione della metodologia CLIL e l'integrazione di molti supporti audiovisivi (canzoni, immagini, mappa concettuale). La presentazione dei contenuti, nonostante la densità delle informazioni sul tema *L'umanesimo fra bacino del Mediterraneo e sfide contemporanee*, risulta chiara, coerente con quanto dichiarato nel piano di intervento comunicato dal docente. Anche l'interazione del docente con la classe risulta efficace.

Citiamo alcuni degli elementi particolarmente apprezzati dall'équipe di osservatori:

- l'uso del supporto audio (con il testo della canzone che scorre);
- l'uso dell'iconografia dell'epoca storica trattata;
- la visualizzazione tramite mappa concettuale;
- l'uso di tecniche di sostegno alla comprensione (domanda didattiche, elicitazione di completamento; domande di verifica della comprensione);
- l'uso della L1 per fissare nomi propri (Pico della Mirandola).

Visti i tempi circoscritti della micro-lezione, l'équipe di osservatori ha fornito indicazioni volte a; ridurre il numero di supporti audio e proporre, ad esempio, solo alcune parti della prima canzone; trasformare la seconda canzone nell'oggetto di una ricerca orientata da precise piste fornite dal docente; trasformare in un *task* per gli studenti la realizzazione della mappa concettuale proiettata.

Dopo aver ricevuto il feedback, il docente ha diligentemente rimosso tutti gli ostacoli al buon funzionamento dell'intervento rendendolo molto più efficace.

Per un approfondimento, al link citato sono reperibili i documenti video, il piano di intervento trasmesso dal docente, relativo alla prima e alla seconda realizzazione in classe (prima e dopo il feedback dell'équipe di osservatori), nonché la scheda d'osservazione riassuntiva dei due interventi.

⁵⁴ Un sentito ringraziamento va alla Prof.ssa Sonia Bailini (UCSC), della cui preziosa collaborazione si è avvalsa l'équipe di osservatori per l'analisi dell'esempio di micro-lezioni qui descritto.

5. Esempio di micro-lezione di Storia in lingua francese realizzata in una classe III dell'IIS Greppi di Monticello Brianza (LC)

La testimonianza offerta da Monticello Brianza, in provincia di Lecco, è una micro-lezione di storia veicolata in lingua francese, che costituisce un buon esempio di pratica CLIL.

L'intervento è contraddistinto da una stretta coerenza tra obiettivi, contenuti e struttura che viene conservata durante tutto il suo svolgimento dall'introduzione fino alla conclusione. Introduce l'argomento (*L'Université au Moyen Âge, symbole de l'esprit et des intérêts de l'époque*), un documento video, chiaro ma non troppo semplice, che mantiene alta l'attenzione ed esercita le competenze di comprensione orale degli studenti. Attivi dall'inizio alla fine, gli apprendenti sono guidati dall'insegnante verso la creazione autonoma di una mappa concettuale. Il raggiungimento dell'obiettivo, un prodotto co-costruito che sancisce la conclusione dell'esperienza, incoraggia e gratifica gli studenti.

L'insegnante si sposta nello spazio classe con naturalezza e senza prestare attenzione alla telecamera; varia spesso di strategia; utilizza più supporti: dal video alla lavagna tradizionale, con gessi colorati; alterna brevissimi momenti di spiegazione frontale, che iniziano o terminano in modo interlocutorio, a momenti di verifica della comprensione. Il suo modo di esprimersi, fluido e sicuro, crea un'atmosfera serena.

Nello spazio dedicato all'*Azione 3* all'interno del *Repository*, è possibile consultare il piano dell'intervento compilato dal docente per ciascuno degli interventi realizzati, la registrazione degli interventi e la scheda di osservazione a cura dagli osservatori.

6. Esempio di micro-lezione di Matematica in lingua inglese realizzata in una classe V del Liceo Aprosio di Ventimiglia (IM)

Il docente ha realizzato una micro-lezione di matematica in lingua inglese dal titolo *Introduction to limits*, erogata alternativamente a gruppi di due diverse classi quinte. I sussidi didattici favoriscono la comprensione da parte degli apprendenti e aiutano la veicolazione dei contenuti. Tuttavia la densità dell'informazione è alta e l'obiettivo risulta forse troppo ambizioso per una micro-lezione. Il video utilizzato come documento autentico, essendo concepito per un pubblico di madrelingua inglese, risulta difficile dal punto di vista linguistico. Vengono suggerite al docente attività di *scaffolding* (ad es.: attività preparatoria alla visione; intervento del docente durante il video; materiale di supporto da fornire agli studenti; uso degli esempi per commentare il video). Il docente incoraggia la partecipazione e tiene l'attenzione degli studenti ponendo continue domande-stimolo ma, nonostante ciò, gli apprendenti appaiono spesso smarriti. Potrebbe forse essere d'aiuto ricorrere all'italiano per fissare alcuni punti, data la difficoltà della tematica trattata. Il *code-switching* nelle pratiche interattive in ambiente CLIL, tanto da parte del docente quanto da parte degli studenti, è una tecnica efficace di facilitazione del contenuto.

Nella seconda realizzazione il docente ha cercato di superare queste difficoltà, tentando di alleggerire la presentazione e ridurre l'input. Nello spazio dedicato all'*Azione 3* all'interno del *Repository CLIL*, è possibile visionare il piano di intervento trasmesso dal docente per ciascun intervento, la scheda d'osservazione compilata dagli osservatori e la registrazione degli interventi.

7. Esempio di micro-lezione di Storia in lingua tedesca realizzata in una classe III del Liceo classico europeo Uccellis di Udine

L' intervento di Storia in lingua tedesca sul tema delle *Crociate*, svolto in una classe terza liceo classico europeo, mostra le ottime capacità di coinvolgimento del docente, il quale, partendo da pochi strumenti tradizionali (la lavagna in ardesia divisa in tre parti), il libro di testo, attira l'attenzione degli studenti con semplici domande chiave (*Wh questions*) e ricontestualizza il lessico assicurandosi che sia correttamente compreso, talvolta incoraggiando la traduzione in L1, da parte degli apprendenti.

Durante la discussione guidata, volta a verificare le preconcoscenze, gli studenti pongono le domande alle quali tentano di trovare le risposte autonomamente. Attraverso un brainstorming è attualizzato il tema della "crociata", intesa come campagna di fanatica persecuzione. Il coinvolgimento degli studenti è costante durante tutto l'intervento e si realizza attraverso: a) la compilazione collettiva della tabella alla lavagna; b) formulazione e controllo di ipotesi; c) attualizzazione autonoma dei temi affrontati. Il giusto equilibrio tra lingua e contenuto fa di questa micro-lezione un ottimo esempio di CLIL.

Nello spazio dedicato all'Azione 3 all'interno del *Repository* è possibile visionare la micro-lezione filmata, il piano dell'intervento fornito dal docente e la scheda compilata dagli osservatori.

8. Esempio di micro-lezione di Storia in lingua tedesca realizzata in una classe III del Liceo Formigini di Sassuolo (MO)

Il contributo fornito dal docente è un esempio di veicolazione della Storia in lingua tedesca, che denota un intenso lavoro di progettazione e di didattizzazione dei materiali. La lezione permane tuttavia legata a un modello di lezione frontale e si esaurisce nel ricorso alla lettura da parte del docente e alla traduzione da parte degli studenti. Il rischio di una modalità di lavoro deduttivo-trasmissivo è di veicolare il messaggio che la comprensione del testo passa inevitabilmente attraverso la traduzione.

L'équipe di ricerca ha suggerito per situazioni di questo genere alcune modalità per ridurre la frontalità:

- a) servirsi di un testo autentico, anche audio o video, per introdurre l'argomento;
- b) chiedere agli allievi la lettura del testo fornito, silenziosa o anche ad alta voce, magari in coppia in modo da focalizzare meglio il contenuto;
- c) sostenere l'attività di lettura del testo con esercizi di comprensione (*cloze*, riempimento, griglia da compilare, scelta multipla, frasi da completare);
- d) lasciare che solo il lessico tecnico, indispensabile alla corretta comprensione del testo, venga tradotto dagli studenti sotto la guida dell'insegnante;
- e) condurre gli studenti alla scoperta autonoma dei contenuti, anche attraverso lavori di gruppo e maggiore interazione tra studenti e docente.

Il *setting* è perfetto per una lezione CLIL, perché l'intervento si svolge in un laboratorio, ma di fatto manca qualcosa di pratico e innovativo rispetto a quanto avviene in un'aula tradizionale. L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione si è soltanto sostituito agli strumenti tradizionali, ma non sembra sfruttarne le potenzialità.

Nel secondo intervento il docente ha evitato la frontalità realizzando attività incentrate sugli studenti e sulle loro competenze.

Nello spazio dedicato all'*Azione 3* all'interno del *Repository* è possibile consultare il duplice intervento in classe, il piano dell'intervento progettato dal docente, la scheda compilata dagli osservatori come feedback.

9. Esempio di micro-lezione di Scienze in lingua inglese realizzata in una classe III del Liceo Copernico di Prato

Realizzato in un laboratorio di scienze, l'intervento, svolto in lingua inglese, vanta alcuni evidenti punti di forza. In primo luogo l'atmosfera distesa, l'approccio laboratoriale e l'efficace interazione con gli studenti che si sentono molto coinvolti. E' da segnalare anche l'uso che si fa della L1 per fissare la terminologia di riferimento.

Senza incidere sul resto della lezione, ben concepita e strutturata, i suggerimenti forniti dagli osservatori non sono che piccoli accorgimenti sulla gestione dei tempi. A fronte della difficoltà degli studenti a recepire la consegna, si è suggerito di evidenziare il lessico alla lavagna; anticipare le istruzioni oralmente e consegnare la scheda di lavoro solo dopo l'introduzione. Si ha l'impressione che il foglio con le istruzioni sia troppo denso di informazioni e che gli studenti siano esposti a un input superiore allo stretto necessario per la realizzazione dell'esperienza nel poco tempo dato. L'indicazione è dunque di riadattare il documento, dando ad ogni gruppo solo la parte che lo riguarda.

Benché sia sembrata ottima l'idea di lasciare liberi i ragazzi di organizzare i gruppi in autonomia, si è consigliato, sempre per una questione di tempo, di organizzare i gruppi preventivamente, dando criteri di scelta precisi o, ad esempio, flash-card con l'immagine della roccia associata a ogni gruppo da tirare a sorte o scegliere.

Dopo una proficua interazione con il docente, il video successivo riprende un'efficace interazione con gli studenti in cui si tirano le conclusioni di quanto già studiato e sperimentato in un clima di collaborazione. Appaiono sensibilmente migliorate le capacità discorsive e gestionali dell'insegnante.

Nello spazio dedicato all'*Azione 3* all'interno del *Repository*, è possibile visionare i due video e le rispettive progettazioni, nonché la scheda di restituzione del feedback, compendio delle due sedute di osservazione.

10. Esempio di micro-lezione di Storia dell'arte in lingua francese realizzata in una classe III del Liceo linguistico Manzoni di Lecco

Riportiamo qui di seguito le considerazioni trasmesse dal docente protagonista, che ha sperimentato la tecnica del *micro-teaching* durante la formazione metodologico-didattica CLIL con il tutor di tirocinio, a seguito dell'osservazione degli interventi condotti da entrambi, perché ci sono sembrate rispondere appieno allo spirito del progetto. Si tratta di interventi di veicolazione di Storia dell'arte in lingua francese.

I docenti interessati individuano tra i punti di forza:

- la scelta di confrontare due opere di Donatello, ciascuna analizzata da un docente, significative per le due nazioni (Italia e Francia), affini ma espressivamente differenti;
- la varietà degli aspetti evidenziati durante gli interventi (motivazione della scelta, collegamenti alla vita e al contesto in cui visse ed operò l'autore, ai tratti salienti del Rinascimento, la tecnica, la descrizione dell'opera e della vicenda, la sua espressività);
- l'attenzione al lessico specifico della disciplina utilizzato durante gli interventi;
- la comprensione e l'apprezzamento degli apprendenti per le attività cui hanno partecipato, seppur con qualche difficoltà dovuta a timidezza;
- le competenze dimostrate dagli alunni successivamente nell'applicazione e realizzazione di schede di analisi.

I due protagonisti hanno altresì segnalato i punti di debolezza percepiti:

- il limite che costituisce la mancanza di padronanza lessicale (in uno dei casi) alla realizzazione dell'intervento per come era stato concepito o per come lo si sarebbe realizzato in L1;
- lo scarso utilizzo delle tecnologie durante le fasi di lavoro che è stato effettuato su fotocopie lette e osservate in classe;
- la limitata partecipazione della classe durante gli interventi e rimandata all'attività di laboratorio successiva.

Nell'iter seguito dalla coppia di tutor e tirocinante, risultata interessante la reinterpretazione dell'intervento, alla luce dell'auto-osservazione e unita al feedback degli osservatori, che, senza modificare il soggetto, è giunta a modificarne lo svolgimento e ad adottare strategie finalizzate a:

- variare le attività;
- stimolare gli allievi all'espressione orale;
- sviluppare capacità di rielaborazione critica dei concetti appresi.

Per un approfondimento dell'esperimento condotto dalla coppia di docenti, può essere utile consultare il piano di attività degli interventi dei due docenti e i relativi feedback forniti dagli osservatori reperibili nello spazio dedicato all'*Azione 3* all'interno del *Repository*.

11. Esempio di micro-lezione di Fisica in lingua francese realizzata in una classe IV del Liceo linguistico Regina Margherita di Salerno

Si tratta di un lavoro svolto in Fisica in lingua francese, per la cui analisi può essere interessante integrare le nostre riflessioni con quelle formulate dal docente protagonista dell'intervento a seguito dell'auto-osservazione.

Prima di ricevere il feedback da parte dell'équipe di ricerca, il docente ha visionato il primo video insieme al collega madrelingua che ha fatto notare gli errori: "Gli avevo chiesto di essere spietato... lo è stato"; "Rivedendo le riprese – continua il protagonista - ho avuto modo di notare piccoli e grandi difetti che ho cercato di correggere con la realizzazione del secondo intervento, più prossimo al mio modo di *fare lezione*".

In effetti, applicando la tecnica della “classe capovolta” (*flipped classroom*), già più volte sperimentata nei precedenti anni scolastici, il secondo intervento vede gli apprendenti protagonisti in prima persona, nonostante la direzione del docente sia ancora molto forte. Durante il primo esperimento il docente aveva cercato di rispettare la consegna di non filmare gli allievi, si è sforzato di restare immobile con il risultato di non apparire naturale.

Nel secondo esempio fornito invece è migliorata l'interazione: l'insegnante cede la parola agli apprendenti i quali a turno devono presentare un prodotto. La lezione ha acquistato dinamismo: docente e discenti si muovono nello spazio della classe; sono gli allievi a prendere la parola, per essere coprotagonisti della lezione, sebbene presentino un prodotto digitale precostruito e, di conseguenza, poco spontaneo.

Migliorati anche i supporti informatici a disposizione, che sono ben sfruttati e integrati nella lezione. Tutti questi accorgimenti hanno consentito al docente di vincere la tentazione, dal punto di vista metodologico, di ricorrere alla confortante ma poco proficua lezione frontale.

Per apprezzare l'evoluzione prodottasi da un esperimento all'altro è possibile visionare i video nello spazio dedicato all'Azione 3 all'interno del *Repository* e confrontarli con il piano di intervento e con il feedback fornito dagli osservatori.

II.7 Considerazioni conclusive

Ogni esperienza didattica innovativa è il risultato di un processo che coniuga conoscenze teoriche ed epistemologiche con la sperimentazione sul campo. Alla luce dei risultati dell'analisi del corpus è possibile formulare alcune considerazioni generali sull'esperienza, a partire dai fattori di criticità e dalla possibilità di trasformarli attraverso la ricerca-azione in risorse per il cambiamento. Tramite la restituzione del feedback, ma soprattutto grazie alle capacità di valutazione e autovalutazione incoraggiate dall'esercizio del *micro-teaching*, gli attanti hanno preso coscienza della necessità di reinterpretare alcuni modelli utilizzati e di modificare alcuni atteggiamenti reiterati.

Sulla base delle prime realizzazioni, è emerso con evidenza il forte bisogno formativo all'educazione linguistica dei docenti di DNL. Molti contributi analizzati denunciano un forte ancoraggio a modelli di tipo frontale, in cui i contenuti vengono presentati in maniera deduttiva. Se a ciò si accompagna una competenza linguistica non adeguata, inferiore cioè al C1 previsto per legge, è evidente che la gestione dei contenuti disciplinari e linguistici rischi di perdere efficacia.

È opportuno tenere sempre presente che l'interazione di classe avvia un processo che va oltre la semplice trasmissione di contenuti. Nel contesto pedagogico in cui insegnante e apprendenti agiscono, le parole divengono azioni, le quali a loro volta producono reazioni che hanno effetti modificatori sulle situazioni: sono, cioè, stimoli le cui risposte consistono in modificazioni dell'apprendimento. In questo stadio di implementazione del CLIL nei licei linguistici italiani, è importante incoraggiare la riflessione sugli aspetti linguistico-cognitivi.

Del resto, la costituzione di “team CLIL” in seno al collegio docenti dei vari istituti scolastici, auspicata dalle *Norme transitorie* emanate dalla *Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale d'istruzione*⁵⁵, è opportunamente volta a sostenere tale

⁵⁵ Le *Norme transitorie per i licei linguistici*, e le *Norme transitorie per i licei e gli istituti tecnici* suggeriscono le seguenti modalità di applicazione del CLIL:

a) programmazione condivisa tra docente disciplinare e docente o conversatore di lingua straniera;

riflessione e a guidarla, avvalendosi della collaborazione di uno o più linguisti, verso temi oggi considerati impropriamente solo oggetto di interesse della didattica delle lingue straniere.

Dal confronto tra i piani presentati e l'effettiva realizzazione degli interventi, si ha talora l'impressione che i docenti faticino a mettere a fuoco gli obiettivi delle loro azioni e le attività messe in atto per perseguirli sia nella fase di definizione del problema, sia nella gestione concreta delle attività. Inoltre, il campione dei docenti ha spesso confuso il piano dell'intervento di micro-lezione con la pianificazione dell'intera unità di apprendimento e talvolta dell'intero modulo; pertanto è risultato difficile agli osservatori confrontare quanto veniva dichiarato rispetto a quanto proponeva la versione filmata. Si sono tuttavia verificati casi in cui la pianificazione estesa ha aiutato gli osservatori a contestualizzare la micro-lezione nell'intero modulo e a riconsiderare quelli che apparivano "errori" come l'effetto dei limiti temporali imposti dal *micro-teaching*.

Il primo obiettivo della ricerca-azione sembra oggi compiutamente raggiunto, in quanto dalle osservazioni degli stessi protagonisti emergono, da un lato, un rinnovato interesse per questa tecnica ("E' davvero un'ottima strategia per rettificare il tiro e cercare di migliorarsi...", F.P.), e dall'altro il bisogno di conferme ("Il vostro lavoro è importante perché rende consapevoli e partecipi i docenti che intendono seguire un determinato percorso", E.S.).

Tra i commenti dei docenti si è talora raccolto il malcontento per una rivoluzione del *fare scuola* che i diretti interessati vivono come "imposta dall'alto", senza un'adeguata preparazione (come si evince dalle risposte libere fornite in sede di monitoraggio di cui all'Azione 5). Con questo esperimento abbiamo invece rilevato la soddisfazione di quanti, ringraziando per l'esperienza, hanno trovato la carica per continuare a "mettersi in gioco e confrontarsi" ("Il CLIL è una mia passione e proseguirò, ma studierò ancora molto", E.S.) o per soddisfare le aspettative degli apprendenti ("L'esperienza CLIL è per me molto stimolante ed interessante e i miei alunni lo considerano un valore aggiunto, per cui ci tengo a cercare di farlo nel migliore dei modi", G.G.), per "scambiarsi le esperienze didattiche tra colleghi" (J.K.).

È infine emerso un secondo livello di interazione efficace, dai casi in cui è stato possibile invitare il docente protagonista del video ad assistere alla sessione di osservazione che lo riguardava e alla discussione che ne è seguita. Quest'ultima si è arricchita di un punto di vista interno all'azione. Nel confronto diretto tra ricercatori e attori, si è realizzato pienamente lo spirito della ricerca-azione e del *micro-teaching*.

Purtroppo la difficoltà di estendere questa modalità a tutti gli interventi osservati è evidente: i limiti imposti dal tempo e dalle distanze hanno reso impossibile coniugare l'esigenza di estendere il campione a tutto il territorio nazionale con la possibilità di avvantaggiarsi regolarmente del confronto diretto tra ricercatori e attori.

Un terzo livello di interazione si è potuto sperimentare mostrando ai docenti in formazione metodologico-didattica presso l'UCSC i video realizzati. Si è così raccolto il parere anche di altri disciplinaristi che stanno effettuando il percorso di perfezionamento sulla metodologia CLIL.

b) progettazione ad opera del consiglio di classe di precorsi interdisciplinari in lingua straniera nell'ambito del piano dell'offerta formativa (nei casi di totale assenza nell'organico dell'istituzione scolastica di docenti di DNL in possesso delle competenze linguistico-metodologiche necessarie);

c) attivazione di collaborazioni (team CLIL) all'interno dell'istituto o tra istituti diversi in vista della realizzazione di percorsi CLIL tra classi parallele;

d) incontri tra scuole o reti di scuole, sia in presenza sia a distanza (videoconferenze o *webinar* con esperti nazionali o internazionali), che permettano di condividere *best practices* nazionali o internazionali e utilizzo di tecnologie multimediali e di tecniche comunicative multimodali.

In relazione alla formazione degli insegnanti, i video consentono di potenziare i percorsi di formazione, tradizionalmente basati su trasmissione verbale, con momenti di osservazione, di dimostrazioni pratiche, di riflessione e (auto)analisi.

Si è fatta strada recentemente nella scuola del XXI secolo il concetto di insegnante riflessivo, che si interroga tramite testimonianze filmiche sul comportamento e sugli atteggiamenti che denunciano punti di debolezza ed esaltano punti di forza, con l'obiettivo di assumere nuovi stili di insegnamento e adottare nuove strategie⁵⁶.

In questo progetto i video realizzati e analizzati sono diventati esempi di *video-modelling* (se realizzati da altri insegnanti, sconosciuti o colleghi) e di *video-coaching* (se realizzati dallo stesso insegnante come fonte di riflessione per migliorare il proprio comportamento didattico).

Entrambe le tipologie offrono incontestabili vantaggi per la formazione: i *video-modelling* esterni consentono di acquisire un metodo pratico di osservazione e analisi professionale, nonché di individuare buone pratiche che vengono operativamente messe in atto. Il limite di questo genere di video è che spesso gli scenari di apprendimento sono troppo diversi da quelli vissuti dall'insegnante in formazione. I video prodotti da colleghi, invece, rassicurano gli insegnanti. Vedere ciò che fanno altri colleghi, in contesti vicini e conosciuti, aiuta i docenti a uscire dall'isolamento in cui solitamente si trovano a lavorare e consente ai docenti in formazione di riflettere in chiave critica. Il solo rischio possibile è che questa tipologia di video generi negli insegnanti una chiusura per la paura del giudizio dell'altro.

I video autoprodotti hanno il principale vantaggio di stimolare l'auto-osservazione e l'auto-analisi, favorendo la maturazione di nuove consapevolezze sul proprio modo di fare didattica e su ciò che solitamente sfugge facendo lezione (ad esempio i pensieri e le idee degli allievi), al fine di migliorare la propria professionalità. Molti insegnanti però vivono con disagio il fatto di rivedersi in video, soprattutto se questo avviene anche in presenza di altri (colleghi in particolare). Vi sono ancora resistenze tra gli insegnanti nell'aprirsi a scambi positivi professionali e al confronto. Per questo motivo risulta opportuno promuovere incontri di gruppo e confronti critici a favore di una cultura ispirata alla piena trasparenza di ciò che l'insegnante fa nella propria classe, fin dai primi anni del percorso formativo specifico per insegnanti⁵⁷.

Oltre ai numerosi materiali qui citati e commentati e di cui si sono già forniti i relativi link, i restanti esempi saranno pubblicati nel *Repository* CLIL di cui all'*Azione 4*, che si pone come registrazione e capitalizzazione delle esperienze didattiche CLIL, delle modalità con cui sono state attuate nelle scuole e delle loro ricadute sugli apprendimenti.

⁵⁶ CINGANOTTO L., CUCCURULLO D., 2015, *The role of videos in teaching and learning content in a foreign language*, in "Journal of e-Learning and Knowledge Society", 11/2.

⁵⁷ Cfr. MICHELETTA S., 2014, *La videoeducazione per la formazione degli insegnanti: sviluppi e prospettive nel Web 2.0*, in "Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies", 10, pp. 219-244.

CAPITOLO III

L'AZIONE 4: UN REPOSITORY PER IL CLIL*

III. 1 Il contesto

Lo scambio di documenti in formato elettronico è cresciuto negli ultimi anni a tal punto da costituire prassi comunicativa, che ha portato con sé nuove forme e modalità organizzative nell'istruzione e nella ricerca didattica. Tale documentazione è accessibile per il tramite di siti web aggiornati in maniera regolare, che diffondono materiali interessanti, anche se non sempre di facile consultazione, visibilità e reperibilità. Si tratta di ambienti che risultano di grande utilità per le necessità in ambito CLIL.

Molti repertori digitali con esiti di progetti condotti a livello europeo (programma LLP, ora Erasmus+), nazionale (progetti ministeriali) e regionale (basti pensare alle reti di scuole) riuniscono ampia varietà di materiali, se si considera l'ampia gamma degli interessi che il CLIL porta in essere, talora purtroppo con rischio di instabilità e scomparsa. Numerosi anche i siti più o meno aperti e collaborativi dei vari istituti scolastici presenti sul territorio nazionale, gestiti tuttavia in spazi non sempre collegati tra loro.

Rilevando che non esiste a tutt'oggi un'infrastruttura in grado di ordinare in maniera sistematica il materiale diffuso in rete, si pone l'evidente priorità di proporre un *repository CLIL*, al fine di rendere facilmente fruibili e interoperabili **i materiali CLIL prodotti dalle scuole**. Destinato allo scambio di buone pratiche, questo strumento intende facilitare il deposito di documenti, di processi e modelli sviluppati da varie istituzioni in un ambiente di supporto alle attività informative/formative in ambito CLIL.

Rendere disponibili e reperibili in rete i diversi contributi delle singole scuole può costituire, infatti, un valido ausilio per la diffusione delle buone pratiche, per la condivisione dei contenuti e la cooperazione fra istituti.

III.2 I contenuti e le metodologie

I processi didattici alternativi al modello di lezione trasmissiva, che forniscono agli insegnanti gli strumenti per innovare in maniera efficace la prassi didattica, si basano spesso sull'uso delle tecnologie, della posta elettronica e della rete.

Il progetto di *repository CLIL* mira a fornire un sistema che favorisca, attraverso il recupero mirato e coerente del materiale prodotto in ambito CLIL:

- lo scambio e il riuso dei materiali;
- la reperibilità e la visibilità dei migliori risultati della riflessione educativa;

* A cura dell'équipe di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC).

- la collaborazione e la progettazione in una dimensione europea;
- l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione;
- l'innovazione didattico-metodologica.

Non si tratta dunque solo di un progetto che conserva e riunisce **materiali digitali** prodotti dagli istituti scolastici o dai singoli docenti aderenti al progetto, ma che li rende consultabili da qualsiasi utente della rete e facilmente disponibili.

Tramite la casella di posta elettronica clil.ricerca@unicatt.it, ciascun istituto scolastico e ogni singolo docente ha potuto inviare all'équipe di ricerca UCSC prodotti in vari formati (testuali, come PDF, RTF, HTML, XML, DOC, PPT, ma anche immagini, filmati e file audio) e di diversa tipologia (materiali didattici testuali e multimediali, ipertesti, progetti, pubblicazioni, slide e presentazioni, immagini, giornalini, rassegne stampa o documentazione amministrativa come circolari, piani triennali dell'offerta formativa).

Docenti e dirigenti che hanno collaborato alla realizzazione del *repository* sono stati reclutati durante la prima fase di monitoraggio, tramite i due questionari rivolti ai docenti di DNL e ai dirigenti scolastici dei licei linguistici oggetto di indagine (si veda l'*Azione 5*) tra luglio e novembre 2015.

Vista l'ampia adesione, i soggetti sono stati ricontattati dai membri dell'équipe di ricerca che si sono occupati di questa parte del progetto e sono stati invitati a inviare materiali originali. Questa seconda fase ha impegnato gli ultimi mesi dell'anno, in uno spazio temporale molto breve, dal momento che – come da bando - le operazioni dovevano concludersi entro il 31/12/2015.

Tali materiali sono stati visionati successivamente e validati dagli esperti coinvolti nel costante aggiornamento dell'archivio (due profili di esperti linguistici dell'area anglofona e francofona che operano in stretta collaborazione con gli esperti di didattica), che hanno analizzato i documenti inviati alla luce dei criteri stabiliti dall'équipe di ricerca UCSC, nell'ottica della selezione e dell'organizzazione prevista dall'impianto concettuale dell'archivio.

I parametri sono i seguenti:

- lingua
- disciplina
- originalità
- proprietà intellettuale
- confidenzialità
- pertinenza

Il materiale istituzionale segue, invece, l'aggiornamento normativo.

I partecipanti all'*Azione 4* hanno ricevuto e sottoscritto apposita liberatoria (si veda l'All. 5, p. 87), dalla quale si evince che gli autori dei documenti rimangono titolari di tutti i diritti, cedendo all'UCSC e agli altri soggetti implicati nel progetto (committenti, partner, ecc.) solo il diritto di caricarli all'interno del *repository* e di diffonderli online. Ai singoli autori è invece lasciata la possibilità di specificare la loro effettiva volontà e disponibilità nei confronti della fruizione di terzi, vietando ad esempio la modifica o l'uso a scopi commerciali degli oggetti depositati (si veda in particolare l'art. 8). Queste misure di protezione (anticopia, limitazioni sulla stampa, salvataggio ecc.) possono essere predisposte e applicate direttamente dal titolare dei diritti sulla

versione digitale della pubblicazione da caricare, sempre che le stesse siano compatibili con i requisiti tecnico-informatici dell'Archivio RICERCA CLIL-UCSC e non impediscano la fruibilità dello stesso.

III.3 La concezione e l'architettura del progetto di repository

L'impianto del *repository* logico e intuitivo presenta un'organizzazione della documentazione a diagramma, che va dai documenti normativi ai progetti e prodotti didattici delle istituzioni scolastiche, dai materiali concessi in diffusione all'UCSC a una sitografia di riferimento con indicazione degli articoli e delle pubblicazioni.

Il *repository* è attualmente consultabile, nell'estensione applicativa ad oggi realizzata, al link <http://selda.unicatt.it/milano-clil-azioni-e-repository#content>, ed è concepito come raccolta organizzata di tutti i materiali funzionali alla messa in pratica di progetti CLIL, sia dal punto di vista didattico, sia dal punto di vista normativo-istituzionale (applicazione ordinamentale della metodologia CLIL).

Costituiscono parti della struttura:

- documenti normativi;
- progetti delle istituzioni scolastiche;
- materiali didattici;
- sitografia;
- articoli scientifici e monografie;
- monitoraggi sulle esperienze CLIL;
- esperienze di ricerca-azione con link alla raccolta video delle micro-lezioni e delle situazioni di apprendimento CLIL videoregistrate.

L'équipe di ricerca UCSC ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle varie fasi dell'*Azione 4* per l'atteggiamento collaborativo e dinamico; ringrazia i responsabili delle strutture dell'Università Cattolica coinvolte nell'*Azione*:

- il Servizio Linguistico di Ateneo (Se.L.d'A.), per l'implementazione degli ambienti che ospitano il materiale e il caricamento degli stessi (<http://selda.unicatt.it/milano-home>);
- l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTPL), per l'analisi e il vaglio dei materiali e la supervisione scientifico-didattica delle attività costitutive e di sviluppo del *repository*: in particolare, la valutazione e la validazione dei contenuti didattici multimediali e interattivi, oltre che il monitoraggio delle operazioni, sono assicurate da un team di ricercatori (<http://centridiricerca.unicatt.it/otpl-home>);
- l'ILAB (Centro per l'innovazione e lo sviluppo delle attività didattiche e tecnologiche di Ateneo), responsabile della gestione dei servizi Info telematici e e-learning dell'UCSC, per le consulenze alla progettazione e all'allestimento degli ambienti (<http://ilab.unicatt.it/>).

CAPITOLO IV

L'AZIONE 5: IL MONITORAGGIO DELLE ESPERIENZE*

IV.1 Le fasi del monitoraggio

L'Azione 5 è finalizzata alla rilevazione delle esperienze CLIL, attivate dagli istituti scolastici sia in attuazione dell'autonomia scolastica, sia in ottemperanza dei decreti attuativi del 2010⁵⁸.

Nel marzo 2014 la *Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici* ha pubblicato *L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a.s. 2012-2013*, con i risultati di una prima rilevazione condotta nel primo anno di introduzione della metodologia CLIL nei licei linguistici. Da allora l'insegnamento CLIL è stato esteso a una seconda DNL in una diversa lingua straniera e, nello scorso anno scolastico, ha avuto luogo il primo esame di stato, con verifica degli apprendimenti curriculari in lingua straniera.

In previsione di ciò, alla fine del precedente anno scolastico, la *Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale d'Istruzione* ha emanato, con nota prot. 4969 del 25 luglio 2014, le *Norme transitorie* per i licei e gli istituti tecnici (a integrazione delle norme emanate per i licei linguistici il 16 gennaio 2013 con Nota prot. 240)⁵⁹, in cui si forniscono orientamenti per l'esame di stato. Il documento ministeriale prevede l'accertamento delle competenze CLIL in sede di terza prova scritta⁶⁰ e di colloquio, soltanto se il docente che ha attivato tale insegnamento è "interno" alla Commissione esaminatrice.

In considerazione di tali disposizioni e alla luce dell'esperienza degli esami di stato con curricula CLIL, il monitoraggio affidato all'UCSC aveva dunque lo scopo di integrare i dati del primo rapporto e, al tempo stesso, di verificare e ampliare le informazioni sulle esperienze CLIL in chiusura del primo ciclo dopo l'introduzione in ordinamento. In questa sede, inoltre, si è inteso raccogliere anche l'esperienza di quei licei linguistici che all'epoca del primo censimento non avevano ancora attivato insegnamenti CLIL, perché sprovvisti di classi III o di personale formato.

Per documentare gli aspetti innovativi introdotti con l'insegnamento integrato di lingua e contenuto durante questo primo ciclo, quali la progettazione collegiale delle attività didattiche (team CLIL), la graduale attivazione del CLIL, alla luce delle citate *Norme transitorie* emanate dal MIUR, l'équipe di ricerca UCSC ha progettato un monitoraggio articolato in tre fasi, qui di seguito declinate.

La prima e la seconda fase del monitoraggio sono state condotte tra luglio e ottobre del 2015 tramite due diversi questionari.

* A cura dell'équipe di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC).

⁵⁸ Realizzazione di un'azione di monitoraggio finalizzata alla rilevazione dei più significativi processi metodologici CLIL messi in campo negli ultimi anni come attuazione dell'autonomia scolastica.

⁵⁹ I documenti ministeriali suggeriscono un'introduzione graduale e flessibile dell'insegnamento CLIL, vista la mancanza di risorse interne formate e l'articolata organizzazione di corsi di formazione linguistico-comunicativa e metodologico-didattica rivolti ai docenti di DNL.

⁶⁰ Non si prevede per la seconda prova scritta, stante il suo carattere nazionale, una verifica delle competenze in lingua straniera. Le discipline coinvolte nell'insegnamento CLIL potranno essere verificate solo in sede di terza prova, predisposta dalla Commissione in conformità con le modalità di attivazione dell'insegnamento della DNL in lingua straniera illustrate dal documento del Consiglio di classe.

I Fase **Esperienze didattiche**

Questionario rivolto ai docenti DNL
Licei linguistici, europei e internazionali

II Fase **Gestione didattico-organizzativa**

Questionario rivolto ai dirigenti scolastici
Licei linguistici, europei e internazionali

III Fase **Formazione metodologico-didattica**

Questionari rivolti ai docenti DNL in formazione e ai direttori di corso

Schema - Fasi del monitoraggio

Il primo questionario, che riprendeva quello somministrato dalla stessa *Direzione Generale per gli Ordinamenti* nel 2013, è stato inviato a tutti i docenti DNL dei Licei linguistici, europei, internazionali statali e paritari che hanno attivato esperienze CLIL negli ultimi tre anni scolastici oggetto di indagine, con nota MIUR DGOSV Prot. n. 6490 il 9 luglio 2015 (si veda l'All. 7, p. 92).

Il secondo questionario è stato indirizzato ai Dirigenti scolastici dei Licei linguistici, europei, internazionali statali e paritari, tramite nota MIUR DGOSV n. 9773 il 9 ottobre del 2015, per raccogliere non solo informazioni complementari sulle stesse esperienze già registrate con il primo questionario, ma anche per conoscere la diversa percezione dei dirigenti scolastici rispetto agli insegnamenti attivati, alle risorse umane in dotazione e al piano di formazione avviato dal MIUR. La specificità del questionario rivolto ai dirigenti scolastici risiede altresì nell'indagine sugli esiti registrati in sede di esami di stato riconducibili a queste esperienze (si veda l'All. 8 p. 102).

La terza fase di implementazione del monitoraggio consiste in una analisi quantitativa e qualitativa sui corsi attivati in forza del piano di formazione avviato dal MIUR in collaborazione con INDIRE, per la prima edizione svoltasi a partire dal 2012-2013, con le reti di scuole selezionate su tutto il territorio nazionale (si veda, ad esempio, la rete dei licei linguistici che ha come capofila nazionale il Liceo Machiavelli di Firenze e capofila regionali) per la seconda edizione svoltasi a partire dal 2014-2015, e infine le Università, appositamente selezionate tramite i bandi INDIRE⁶¹ e UUSSRR⁶², cui sono stati affidati corsi linguistico-comunicativi e metodologico-didattici. Questa terza fase di monitoraggio comprende due questionari, l'uno ai direttori di corso metodologico-didattico, l'altro rivolto ai corsisti (si veda l'All. 9 p. 113).

⁶¹ Cfr. INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa Decreto, *Avviso pubblico per la presentazione di proposte per la realizzazione di corsi di perfezionamento di 20 CFU per l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera secondo la metodologia CLIL*, n. 211, 26/06/2012.

⁶² Cfr. MIUR - Direzione Generale Personale della Scuola, prot. n. 0017849- 01/12/2014.

Entrambi i questionari sono stati implementati e sono attualmente attivi ed operabili su piattaforma dedicata:

- per il Questionario 3: <http://monitoraggiodirettori.questionpro.com/>
- per il Questionario 4: <http://monitoraggiodocentidnl2.questionpro.com/>

Questa fase potrà dirsi conclusa al completamento della seconda edizione dei corsi di perfezionamento in metodologia CLIL da parte di tutti gli atenei affidatari.

Un rapporto completo sulle varie fasi di monitoraggio sull'introduzione in ordinamento dell'insegnamento CLIL nei licei linguistici, e sugli aspetti didattico-formativi e organizzativo-gestionali, confluirà nel *Repository* CLIL di cui all'*Azione 4*, come registrazione e capitalizzazione sia delle esperienze didattiche CLIL, sia delle modalità con cui sono state attuate nelle scuole e delle loro ricadute sull'apprendimento degli studenti.

IV.2 Presentazione e analisi dei dati

Durante la prima fase del monitoraggio (luglio-ottobre 2015), un apposito questionario sugli insegnamenti impartiti nel primo triennio di obbligatorietà del CLIL (dall'a.s. 2012/13 all'a.s. 2014/15) ha raggiunto tutte le regioni di Italia e ha recensito le esperienze CLIL di 873⁶³ docenti di DNL in servizio presso 373 licei linguistici, europei e internazionali, su 804 (tra statali e paritari) funzionanti su tutto il territorio nazionale (Figura 1).

Figura 1: Docenti DNL rispondenti a livello regionale

Regione	N. Risp.
Valle d'Aosta	2
Sardegna	3
Trentino Alto Adige	3
Molise	11
Basilicata	13
Calabria	16
Marche	18
Liguria	19
Abruzzo	21
Veneto	22
Friuli Venezia Giulia	23
Umbria	29
Piemonte	55
Emilia Romagna	57
Campania	60
Toscana	85
Puglia	86
Sicilia	87
Lazio	98
Lombardia	144

⁶³ Occorre precisare che un gran numero di rispondenti ha rinunciato a completare il questionario, a causa dell'impossibilità di rispondere a specifiche domande, obbligatorie, sulle esperienze realmente attivate. Oltre al novero degli abbandoni, c'è un alto tasso di docenti (circa 150), le cui risposte sono state considerate nulle e non sono state computate perché provenienti da istituzioni scolastiche non oggetto di indagine.

Dal confronto tra i dati risultanti dalla prima e dalla seconda fase di monitoraggio (ottobre - novembre 2015), notiamo che i 198⁶⁴ dirigenti scolastici di licei linguistici, europei e internazionali, che hanno risposto al secondo questionario relativo alla introduzione ordinamentale del CLIL nei licei da loro diretti, sono distribuiti sul territorio nazionale come segue (Figura 2).

Regione	N. Risp.
Basilicata	0
Valle d'Aosta	0
Molise	2
Umbria	2
Sicilia	3
Friuli Venezia Giulia	4
Liguria	4
Calabria	5
Abruzzo	6
Campania	6
Marche	6
Trentino Alto Adige	6
Sardegna	8
Veneto	11
Emilia Romagna	15
Lazio	15
Piemonte	16
Puglia	17
Toscana	21
Lombardia	51

Figura 2: DS rispondenti a livello regionale

La figura 3 rappresenta il confronto tra le percentuali a livello nazionale dei rispondenti (docenti e dirigenti scolastici) regione per regione.

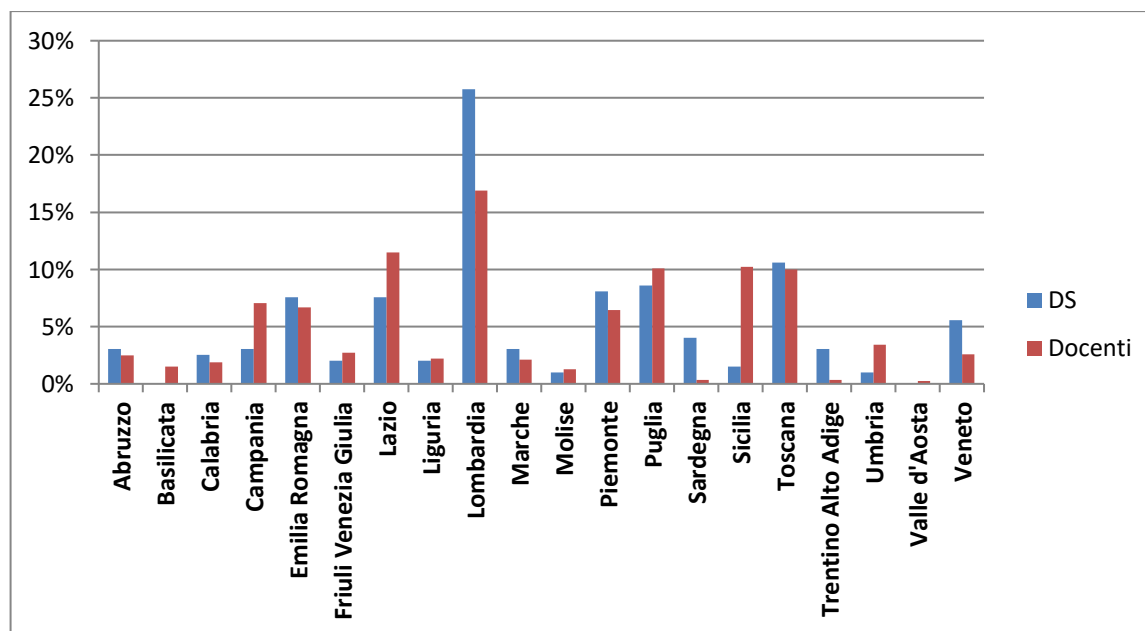


Figura 3: Raffronto tra rispondenti su base regionale

⁶⁴ Anche tra i rispondenti al questionario rivolto ai dirigenti scolastici, un alto numero di risposte sono state considerate nulle e non sono state rielaborate perché provenienti da istituzioni scolastiche non oggetto di indagine.

Anche dal raffronto dei dati relativi alla domanda sul tipo di istituzione scolastica presso cui è in servizio il rispondente, ricaviamo un dato interessante. Mentre tra i docenti rispondenti al primo questionario, soltanto il 5% era in servizio al momento del monitoraggio presso istituti paritari (il restante il 95% prestava servizio in istituti di Stato), una percentuale più alta si registra, invece, tra i dirigenti scolastici, il cui 10,10% era in servizio presso istituti paritari in qualità di “coordinatore delle attività didattiche” (Figura 4).

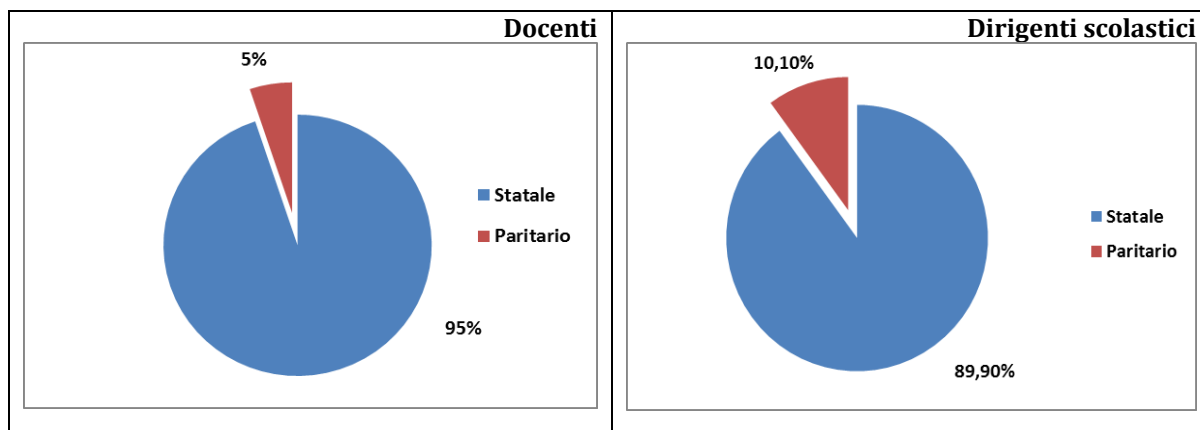


Figura 4: Tipo di istituzione scolastica: Raffronto tra rispondenti

IV.2.1 Profilo del docente

Le figure successive caratterizzano sinteticamente il profilo dei docenti coinvolti nella prima fase di monitoraggio dal punto di vista anagrafico, e dal punto di vista della formazione.

Gli insegnanti che hanno attivato insegnamenti secondo la metodologia CLIL negli ultimi tre anni scolastici sono prevalentemente stabili, con contratto a tempo indeterminato per il 94,42 % dei casi (figura 5), con età superiore ai 45 anni per circa l'80%; di questo 80% il 49,54% è rappresentato da coloro che hanno tra i 46 e i 55 anni e il 28,13% da coloro che hanno superato i 55 anni) (Figura 6).

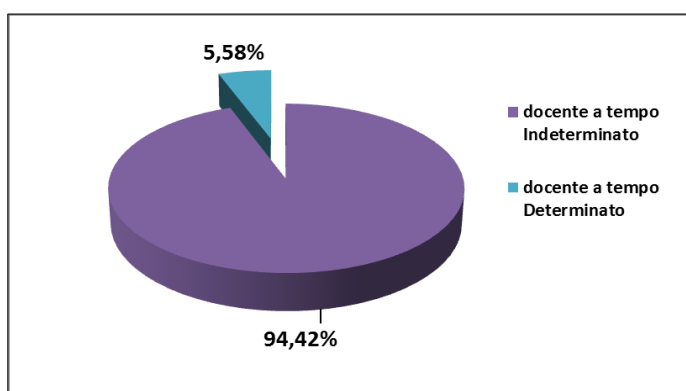


Figura 5: Stato giuridico del docente CLIL

Notiamo inoltre che il numero dei docenti che ha superato i 55 anni è aumentato rispetto ai dati del monitoraggio del 2014⁶⁵.

L'età media piuttosto elevata è una caratteristica ben nota degli insegnanti italiani. Secondo gli ultimi rapporti sulla scuola italiana ad opera della Fondazione Agnelli, tra i docenti di ruolo l'età media è superiore ai 50 anni, con un'oscillazione tra i 49 anni delle primarie e i 52 delle secondarie di I grado (dati del 2011). La quota di insegnanti di oltre 50 anni in Italia supera il 55% mentre negli altri paesi europei il corpo docente è sensibilmente più giovane (dati del 2009)⁶⁶.

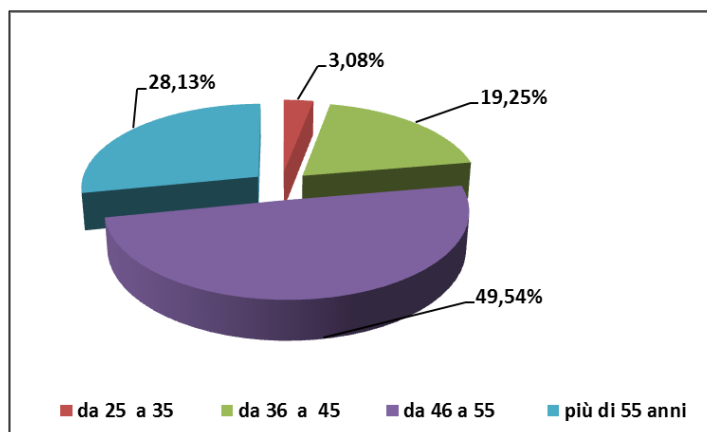


Figura 6: Età anagrafica del docente CLIL

Spostando l'osservazione dall'età anagrafica all'**anzianità di servizio**, si rileva che la fascia alta (quella che va dai 46 anni in su) non coincide necessariamente con un'anzianità di servizio altrettanto alta (figura 7): la percentuale maggiore (36,72%), infatti, che vanta dai 21 ai 30 anni di esercizio della professione non copre l'intera fascia di rispondenti che hanno tra i 46 e i 55 anni.

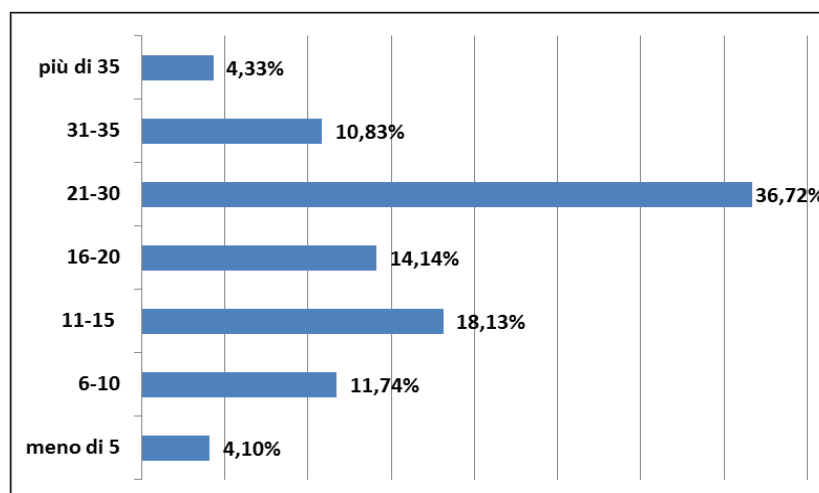


Figura 7: Anzianità di servizio del docente CLIL

Si registra tra l'altro, rispetto al monitoraggio del 2014, un calo nelle percentuali di docenti che esercitano la professione da meno di 5 anni, di quelli che hanno tra 11 e 15 di anzianità di servizio e di quelli che ne hanno tra 21 e 30. È in aumento solo la percentuale di docenti che può

⁶⁵ Cfr. MIUR - *Rapporto di monitoraggio delle classi terze dell'a.s. 2012/2013* p. 15. http://www.istruzione.it/allegati/2014/CLIL_Rapporto_050314.pdf.

⁶⁶ Cfr. FONDAZIONE AGNELLI, 2009, *Rapporto sulla scuola in Italia*, Laterza, Roma.

vantare tra i 31 e 35 anni di servizio. Un aumento ancora più evidente se a questi dati si somma la percentuale di docenti che ha oltre 35 anni di carriera, dato non rilevato dal precedente monitoraggio.

Dal punto di vista della **formazione**, qualifica il gruppo dei docenti DNL che ha attivato esperienze CLIL l'elevata percentuale di competenze linguistiche certificate. Il 63,67% dei docenti rispondenti possiede una certificazione ufficiale rilasciata da uno degli Enti che il MIUR ha riconosciuto a seguito del decreto Profumo sulle certificazioni⁶⁷. I dati, rappresentati graficamente nella figura 8, fanno registrare un incremento di quasi il 10% rispetto al precedente monitoraggio⁶⁸.

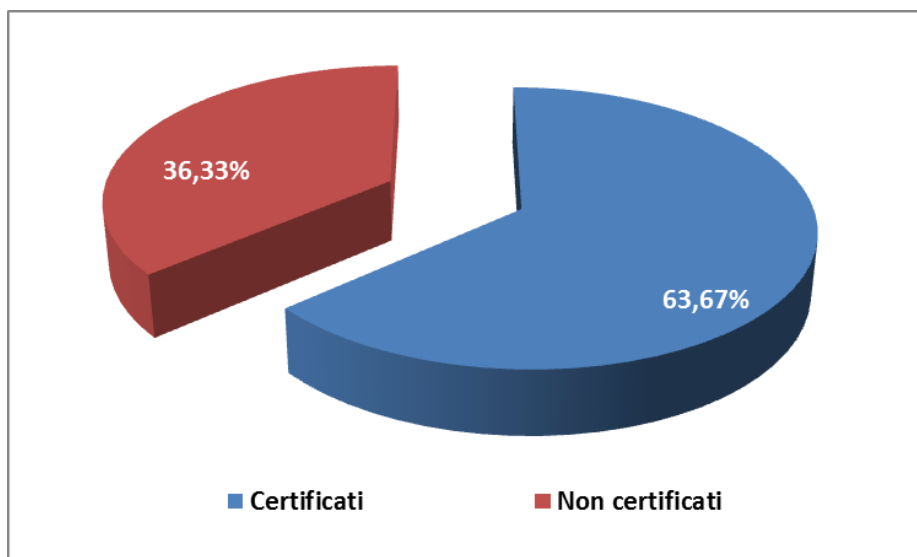


Figura 8: Certificazione delle competenze linguistiche

Nonostante il numero di docenti in possesso di certificazioni ufficiali sia aumentato nell'arco temporale tra il primo e il secondo monitoraggio, a tutt'oggi soltanto il 29,82% dei docenti certificati ha già conseguito il livello C1 previsto dal profilo del docente CLIL⁶⁹. Il 23,73% dei docenti impegnati in insegnamenti di tipo CLIL non possiede ancora il livello minimo richiesto per accedere alla formazione metodologica - livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue - e poter sperimentare moduli CLIL con maggiore sicurezza linguistica.

Oltre a una più diffusa abitudine a certificare le competenze linguistiche, dai dati si riscontra anche un innalzamento delle competenze stesse, come testimoniato dal 39,96% dei docenti che hanno certificato un livello B2 del QCER e dal 36,31% dei docenti certificati ai più alti livelli della scala globale (C1 e C2). Di questi il 6,49% ha addirittura raggiunto il massimo livello, il C2. A tal proposito si veda la Figura 9.

⁶⁷ <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2bc7491a-ad34-46f7-9418-03afb025549d/dm7marzo2012.pdf>.

⁶⁸ Cfr. MIUR - *Rapporto di monitoraggio delle classi terze dell'a.s. 2012/2013*, p. 16.

⁶⁹ Cfr. art. 14 del decreto 10 settembre 2010, n. 249, «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

La sezione “Formazione” del questionario rivolto ai docenti mirava a indagare, altresì, il possesso di titoli attestanti competenze metodologiche, in aggiunta alle certificazioni linguistiche. Dalle risposte emerge che il 39,20% ha già conseguito attestati comprovanti la formazione in ambito didattico.

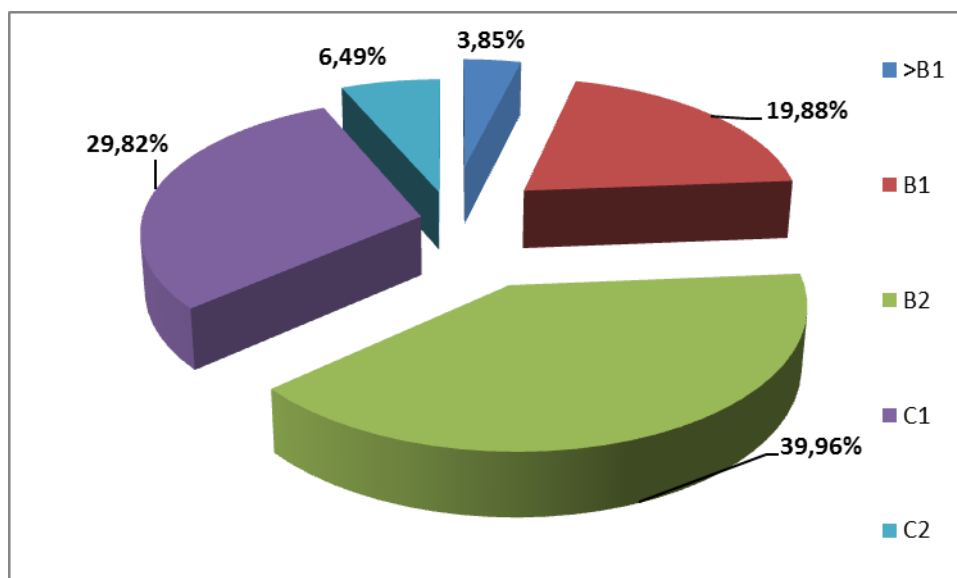


Figura 9: Livello delle certificazioni linguistiche

Questa percentuale sale a 41,91% se, a coloro che hanno già conseguito il titolo, si aggiungono anche coloro che stanno frequentando gli specifici corsi attivati presso gli atenei nella prima o seconda edizione (si veda p. 17).

La Figura 10 illustra la distribuzione dei 352 docenti che hanno frequentato o stanno frequentando il corso di perfezionamento metodologico-didattico tra gli atenei di pertinenza titolati a erogare la formazione.

Va evidenziato che il numero maggiore di corsisti rilevato presso alcune strutture universitarie piuttosto che in altre è dovuto all’attivazione di più corsi da parte degli stessi atenei. L’Università Cattolica del Sacro Cuore, per esempio, ha erogato corsi nelle varie annualità, in più lingue e in due diverse regioni, Lombardia ed Emilia Romagna; l’Università Ca’ Foscari di Venezia ha erogato formazione per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia; l’Università degli Studi di Pisa ha attivato corsi in Toscana e Sardegna. Il Centro Linguistico di Ateneo dell’Università degli studi di Foggia ha erogato più corsi durante la prima edizione, tenuti in tutta la regione Puglia, come del resto ha fatto l’Università di Catania, sempre nella prima annualità di attivazione dei corsi di perfezionamento, per l’intera Sicilia. Infine, l’Università degli Studi di Torino ha collaborato con l’Università di Genova per assicurare i corsi anche in Liguria.

È inoltre da segnalare che alla voce “ALTRO” sono stati fatti confluire, in sede di rielaborazione dei dati, tutti quegli atenei segnalati da meno di cinque rispondenti e pertanto difficilmente

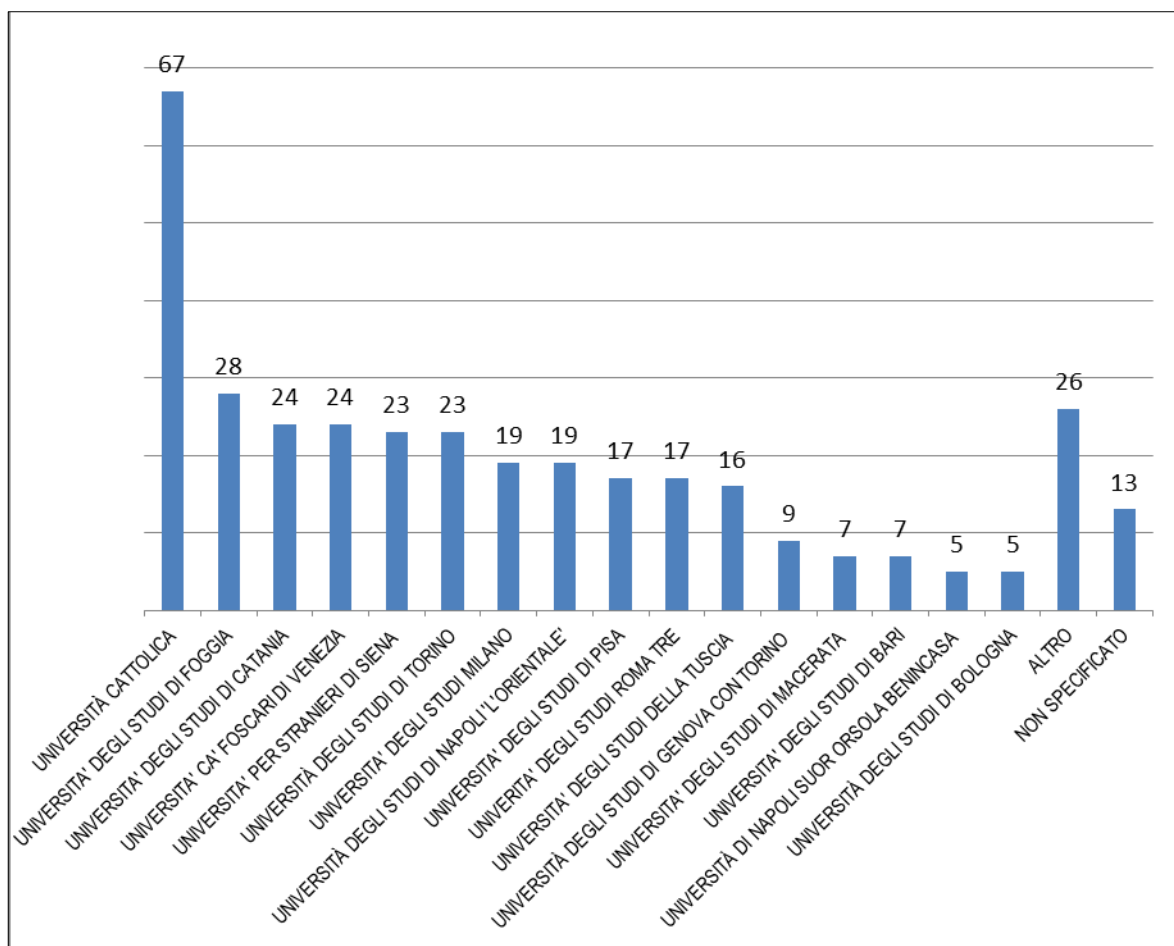


Figura 10: N. di rispondenti che frequentano o hanno frequentato un corso metodologico presso i diversi atenei di attivazione

rappresentabili graficamente, ma conteggiati nel computo della distribuzione geografica di cui al grafico nella Figura 11.

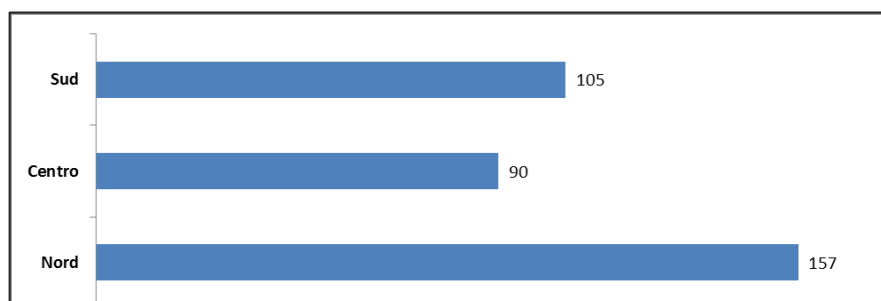


Figura 11: Distribuzione dei partecipanti ai corsi metodologici tra gli atenei del nord-sud-centro

Tali dati andranno integrati con gli esiti del questionario rivolto ai docenti che avranno portato a termine le esperienze formative attivate in virtù di finanziamenti per il 2015-2016.

Tra i docenti che non hanno frequentato il corso metodologico di 20 CFU presso le Università che rilasciano il diploma di perfezionamento, una percentuale superiore al 50% ha aderito ad altre iniziative di formazione CLIL, pur diverse dai corsi promossi dal MIUR. L'86,05% di tali iniziative, come si evince dalla Figura 12, era organizzato essenzialmente con incontri in presenza, ma anche in maniera istituzionale, modalità di formazione più innovative (es. *webinar*, seminari via *skype*, ecc.) e rispondenti alle esigenze dei docenti impegnati nella quotidiana preparazione ed erogazione delle proprie lezioni.

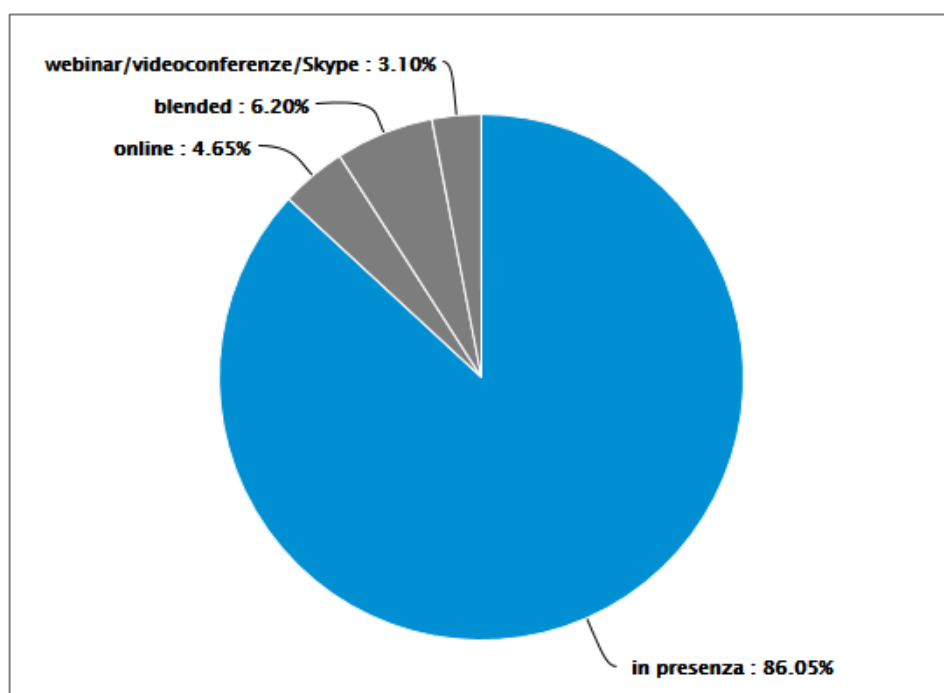


Figura 12: Altre iniziative di formazione

Nonostante l'elevato numero di iniziative formative frequentate, il corpo docente italiano che ha già sperimentato moduli CLIL denuncia, grazie a una domanda appositamente proposta dal questionario come riflessione finale, la forte necessità di migliorare le proprie competenze in relazione alla lingua (38,67%), alla didattica CLIL (32,41%) e alle tecniche di verifica e valutazione (22,87%).

I docenti intervistati si sentono invece più preparati sui contenuti della propria disciplina di insegnamento: solo il 6,05% dichiara di aver bisogno di approfondimenti disciplinari. La stessa domanda posta ai dirigenti scolastici ha dato esiti leggermente diversi, come emerge dal confronto dei dati dei due diversi questionari (Figura 13):

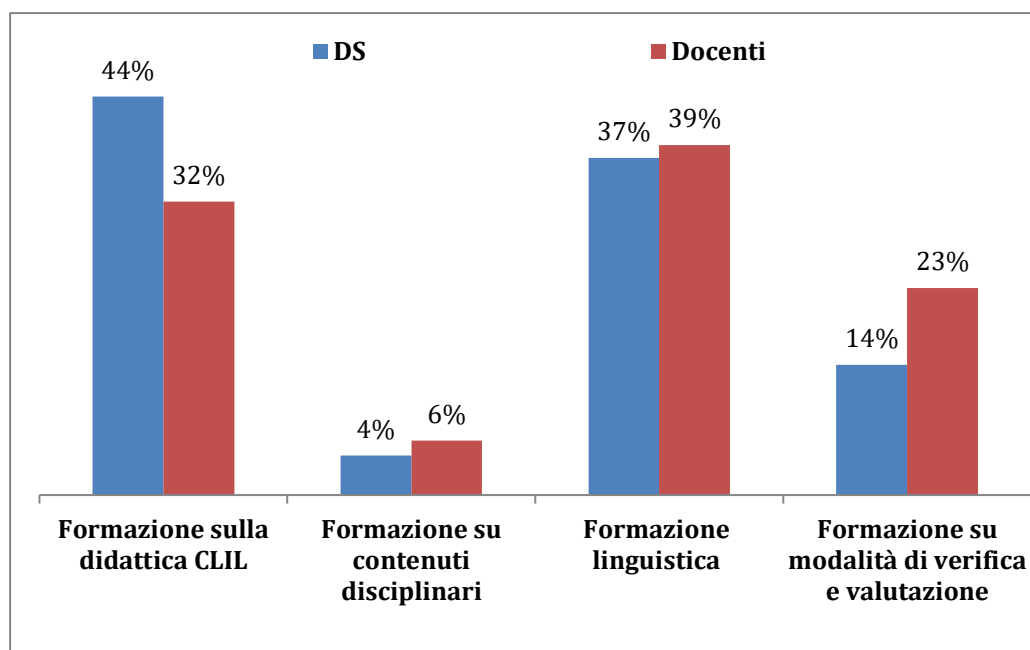


Figura 13: Bisogni formativi dei docenti DNL secondo i DS e secondo i docenti

Dall'analisi dei dati dei due questionari risulta che l'ambito in cui i docenti sentono forte il bisogno di sviluppare maggiormente le loro competenze è quello linguistico-comunicativo (39%); i dirigenti scolastici, invece, ritengono sia fondamentale approfondire l'aspetto didattico-metodologico CLIL (44%), pur non sottovalutando il fabbisogno di una formazione linguistica⁷⁰.

IV.2.2 Modalità attuative delle esperienze CLIL

Riguardo alle reali esperienze didattiche, la quasi totalità dei rispondenti (94,64%) dichiara di aver attivato insegnamenti CLIL nelle proprie classi, privilegiando le classi V (Figura 14).

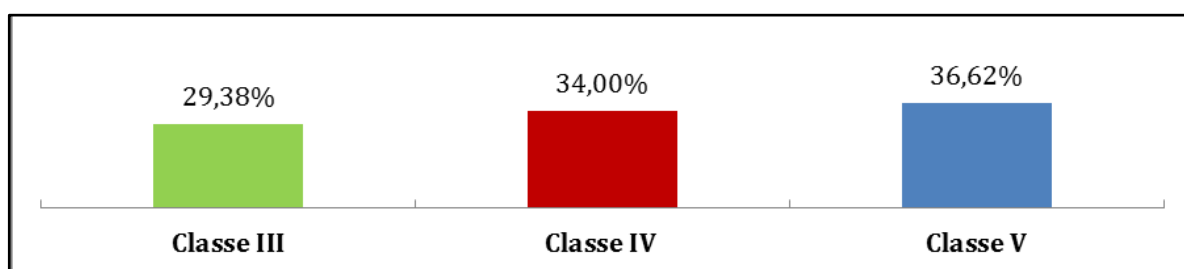


Figura 14: Classe di attivazione dell'insegnamento CLIL

⁷⁰ Per un profilo del docente CLIL in Italia, si veda l'Allegato A del Decreto Direttoriale n.6 del 16 aprile 2012, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/e079c910-cc4e-4eab-b3db-fc9f8da55099/dd6_profilo_docentecil.pdf. Per un profilo del docente CLIL europeo Cfr. BOSISIO C., S. GILARDONI S., ZANOLA M.T., 2013, *Le Cadre européen pour la formation des enseignants à l'EMILE : quelle place pour l'éthique ? European Framework for CLIL Teacher Education: What is the Role of Ethics?*, in "Cahiers de l'APLIUT", XXXII/3, pp. 98-113.

La diversa percentuale che si registra tra le classi è in parte dovuta al fatto che l'obbligo dell'insegnamento CLIL nelle classi quarta e quinta coinvolge due discipline in due lingue straniere, mentre nella classe terza ne coinvolge una sola.

Il numero dei docenti che si è limitato a sperimentare moduli CLIL in una sola classe è più basso di coloro che hanno applicato tale metodologia nel loro insegnamento in più classi (67,11%), come rappresentato nella Figura 15.

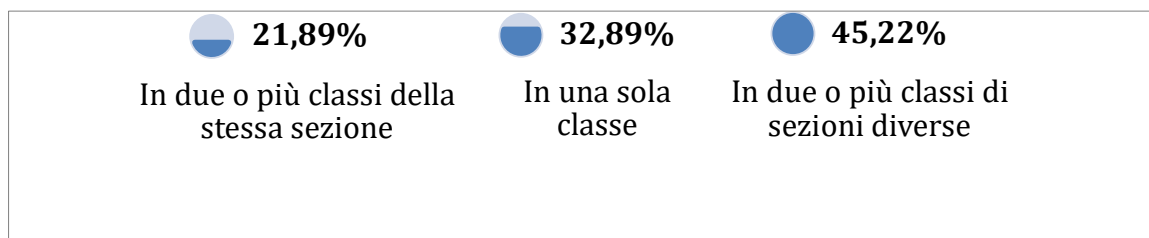


Figura 15: Grado di attivazione delle esperienze CLIL

Questo dato ci consente di avanzare una prima stima dei criteri adottati dai dirigenti scolastici nell'assegnazione dei docenti alle classi, affidando allo stesso docente l'insegnamento CLIL in più classi.

I dati fanno registrare comunque una sensibile progressione della reale attivazione di corsi CLIL nei licei linguistici durante il triennio di passaggio ad ordinamento dell'insegnamento CLIL: il 18,15% del 2012-13 diventa 31,01% nel 2013-14 e raggiunge il 50,85% nel 2014-15 (Figura 16).

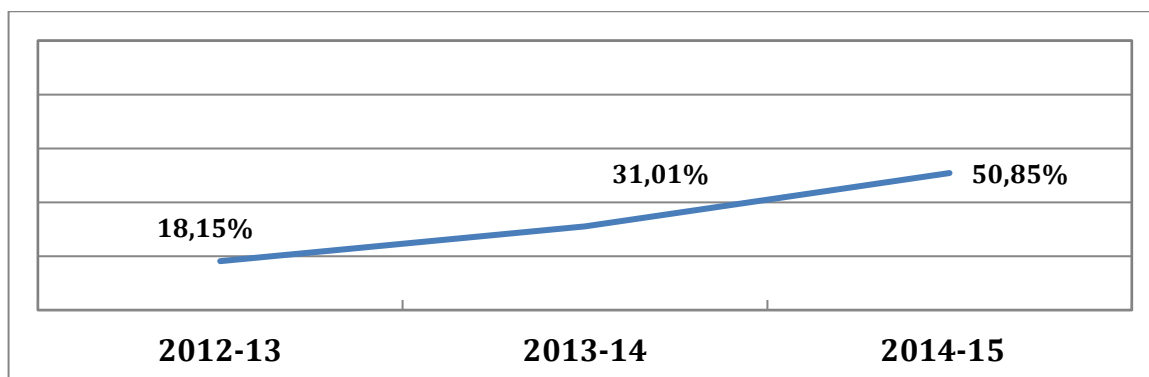


Figura 16: Progressione delle esperienze CLIL nell'ultimo triennio

Per quanto riguarda il monte ore disciplinare da dedicare al CLIL, dal questionario rivolto ai docenti emerge che il 28,17% dei docenti ha applicato la metodologia a una percentuale pari o superiore al 50% del monte ore della disciplina, come da indicazione ministeriale⁷¹. Il restante 71,83% dei docenti, è rimasto invece al di sotto di tale soglia relativamente alla veicolazione di moduli CLIL.

Nella Figura 17 si sono messi a confronto i dati derivanti dal primo e dal secondo questionario. Dal raffronto emerge che la percezione del dirigente scolastico è leggermente più negativa.

⁷¹ Le modalità operative suggerite dalle *Norme transitorie* (vedi nota 59), finalizzate a un'introduzione flessibile di questa metodologia, indicano come obiettivo verso cui orientarsi il 50% del monte ore della DNL da svolgere in lingua straniera. L'80,49 % dei docenti ha dichiarato di aver letto le *Norme transitorie*.

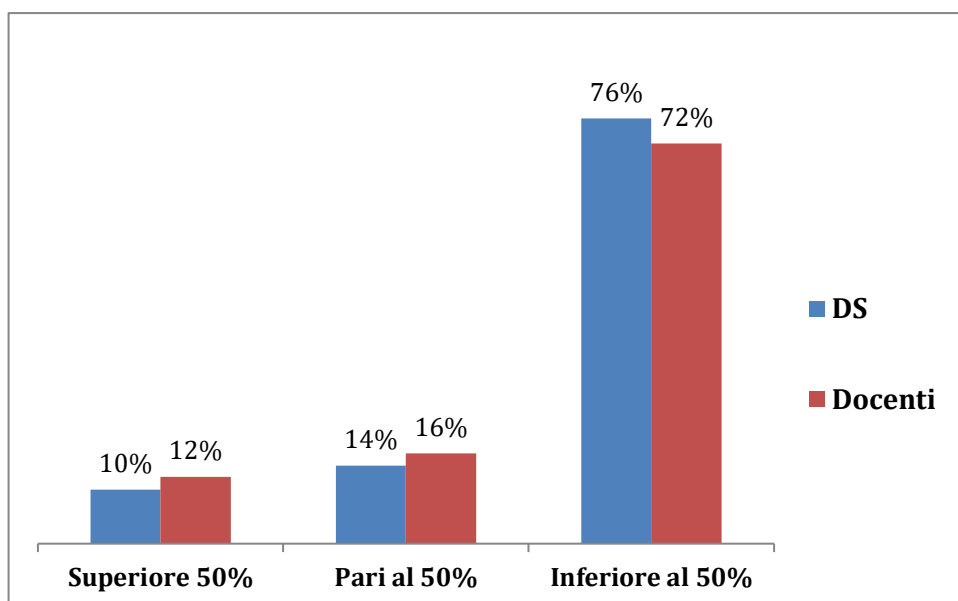


Figura 17: Percentuale di applicazione del CLIL in rapporto al monte ore della disciplina

Invece di concentrare l'esperienza CLIL in una specifica parte dell'anno scolastico, il 48,71% dei docenti coinvolti nell'indagine ha proposto moduli CLIL situandoli tra i due quadrimestri. Soltanto il 9,18% del campione ha limitato i propri interventi al I quadrimestre, mentre il restante 42,11% ha preferito concentrarsi sulla seconda parte dell'anno scolastico.

In sede di progettazione, nel 48,43% dei casi il docente di DNL ha collaborato con il *team CLIL*, costituito per il 43,78% prevalentemente da docenti di disciplina e per il 46,86% prevalentemente da docenti di lingua straniera e/o conversatori in lingua straniera (Figura 18).

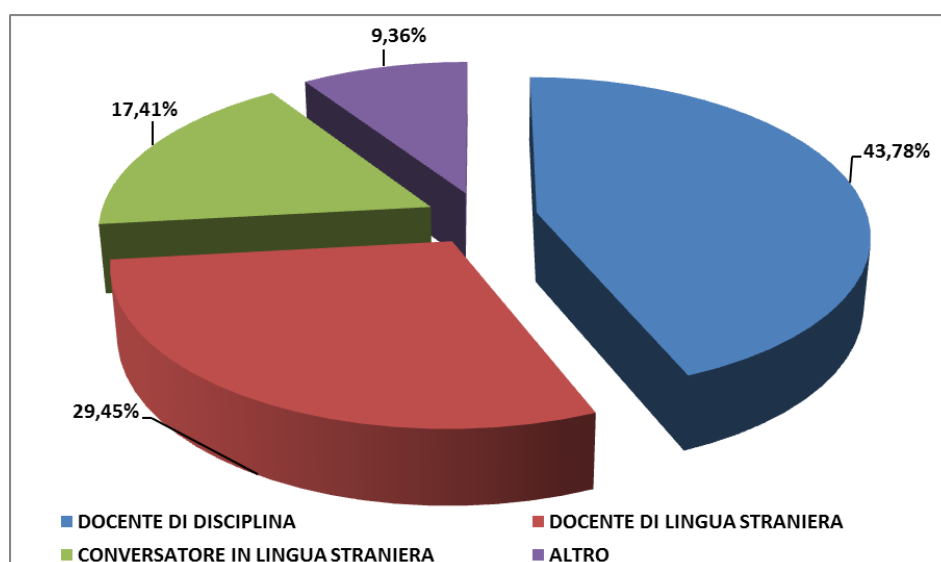


Figura 18: Composizione del team CLIL secondo i docenti

La presenza di esperti di lingua straniera nel team CLIL sale al 55,79% nelle dichiarazioni dei dirigenti scolastici (Figura 19).

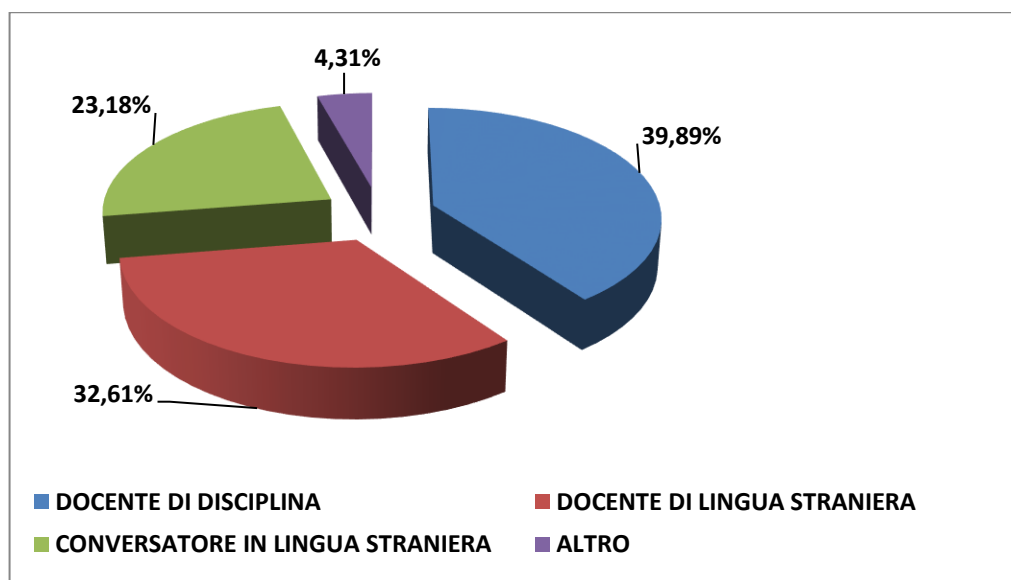


Figura 19: Composizione del team CLIL secondo i DS

Rientra tra le collaborazioni segnalate dal 9,36% dei docenti e dal 4,31% dei dirigenti che hanno selezionato l'opzione "ALTRO" la presenza di: *dirigente scolastico, referente CLIL, esperti esterni, insegnanti universitari*. Talvolta l'intero consiglio di classe risulta essere stato coinvolto.

Il 50,30% dei docenti dichiara di aver svolto l'esperienza da solo e soltanto nel 17,29% dei casi si è avvalso della codocenza. Nel 32,41% dei casi i docenti hanno progettato e/o valutato in tandem con il collega di lingua.

Anche in questo caso occorre consultare le risposte fornite dai dirigenti scolastici per rilevare che per questi ultimi la collaborazione nelle varie fasi di implementazione di insegnamenti CLIL è più significativa che nella testimonianza dei docenti, tanto nella fase di progettazione e/o valutazione, quanto nella fase di erogazione della lezione.

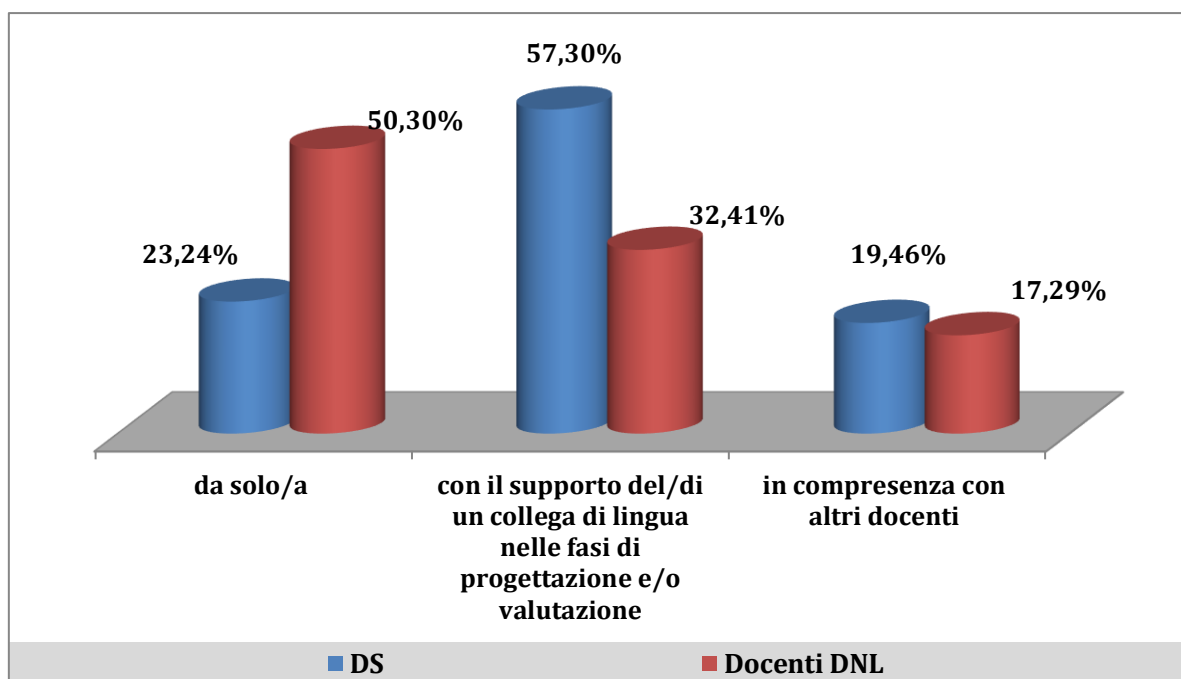


Figura 20: Collaborazione e conduzione della lezione CLIL

Alla domanda sulle modalità di collaborazione del team CLIL, dirigenti e docenti concordano nell'affermare che gli incontri non sono sempre formalizzati (il 53,33% dei dirigenti e il 58,19% dei docenti), anche se maggiore è la percentuale di dirigenti che considera tali incontri formali (il 38,10% dei dirigenti contro il 28,55% dei docenti) (Figura 21).

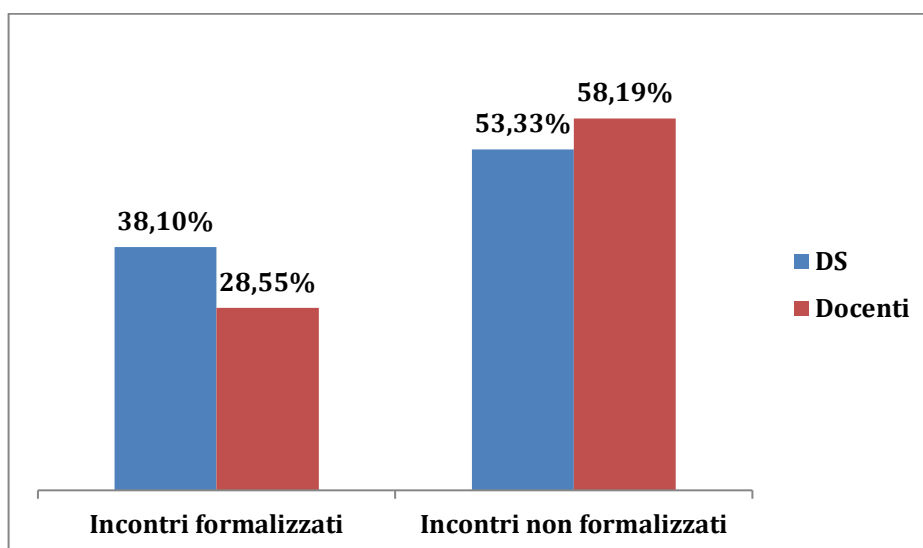


Figura 21: Modalità di collaborazione del team CLIL

Va segnalato che al grafico nella Figura 21 manca il dato relativo ai rispondenti che hanno scelto la risposta “ALTRO” (l’8,57% dei dirigenti contro il 13,26% dei docenti). Alcuni docenti dichiarano di aver collaborato in incontri informali pur senza un’effettiva costituzione del *team CLIL*, mentre tra i dirigenti alcuni segnalano modalità di collaborazione a distanza (mail, piattaforma dedicata, *webinar*).

Per quanto riguarda le scelte didattico-organizzative, il 32,72% dei casi ha scelto Storia come disciplina da veicolare; il 34,79% si divide tra Fisica e Scienze (si veda la Figura 22); segue Storia dell’arte con il 10,48% degli insegnamenti. Matematica e Filosofia si attestano su valori inferiori, con l’8,76% e il 5,88%. Da ultimo, Scienze motorie con il 3,80%.

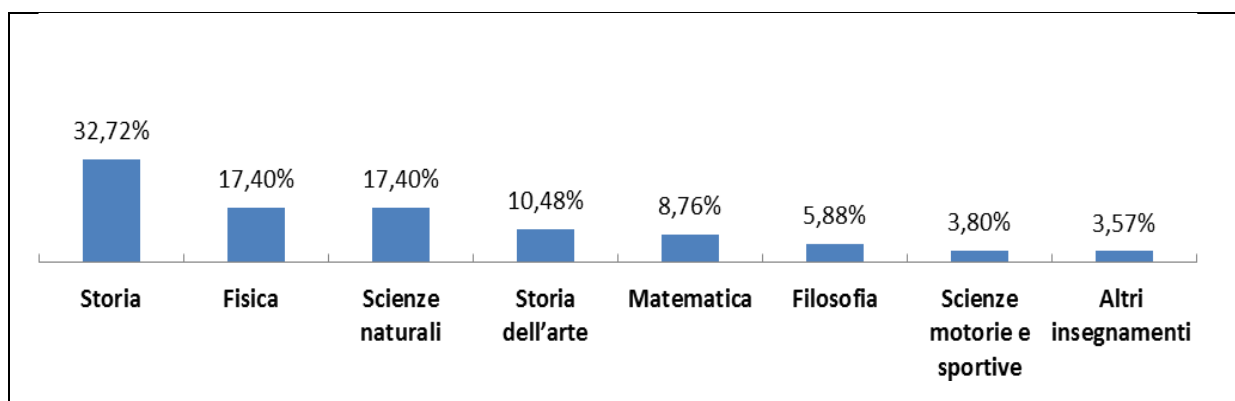


Figura 22: Discipline scelte per l’attivazione del CLIL

Confrontando questi dati con quelli pubblicati dal MIUR nel 2014 (relativi all’anno scolastico 2012-2013, primo anno di applicazione del CLIL alle classi terze dei licei linguistici), si può notare che: Fisica recupera lo scarto rispetto a Scienze; Storia dell’arte avanza di due posizioni, superando sia Matematica sia Filosofia; Filosofia perde ben due posizioni e scende al sesto posto. Le differenze sono rappresentate graficamente nelle Figure 23 e 24.

2012-2013		%
1	Storia	32,03
2	Sc. naturali	18,78
3	Fisica	13,7
4	Filosofia	9,15
5	Matematica	8,28
6	Storia dell'arte	7,41
7	Sc. Motorie	4,79
8	Altri insegn.	4,58

Figura 23: Discipline scelte per l’attivazione del CLIL a.s. 2012-2013

2014-2015		%
1	Storia	32,72
2	Sc. Naturali	17,82
3	Fisica	17,21
4	Storia dell'arte	10,48
5	Matematica	8,76
6	Filosofia	5,88
7	Sc. Motorie	3,80
8	Altri insegn.	3,57

Figura 24: Discipline scelte per l’attivazione del CLIL a.s. 2014-2015

Rispetto alle domande introduttive, cui si riferisce la Figura 22 - con le quali si chiedeva al docente in quale disciplina intendesse realizzare le esperienze didattiche - è la domanda sui reali casi di attivazione delle esperienze CLIL nel 2014/15 (figura 24) ad assicurare ancora una volta alle Scienze naturali il secondo posto (sebbene in lieve calo rispetto al 2012-2013) tra le discipline più insegnate secondo la metodologia CLIL, con una percentuale di poco maggiore rispetto alla Fisica (il 17.82% contro il 17.21%).

Per quanto attiene la scelta della lingua in cui attivare insegnamenti CLIL negli anni scolastici oggetto del monitoraggio, il 70,35% dei casi ha privilegiato la lingua inglese. Il restante 29,65% degli insegnamenti si divide tra francese (21,37%), spagnolo (4,20%), tedesco (3,84%) e russo (0,24%) (Figura 25).

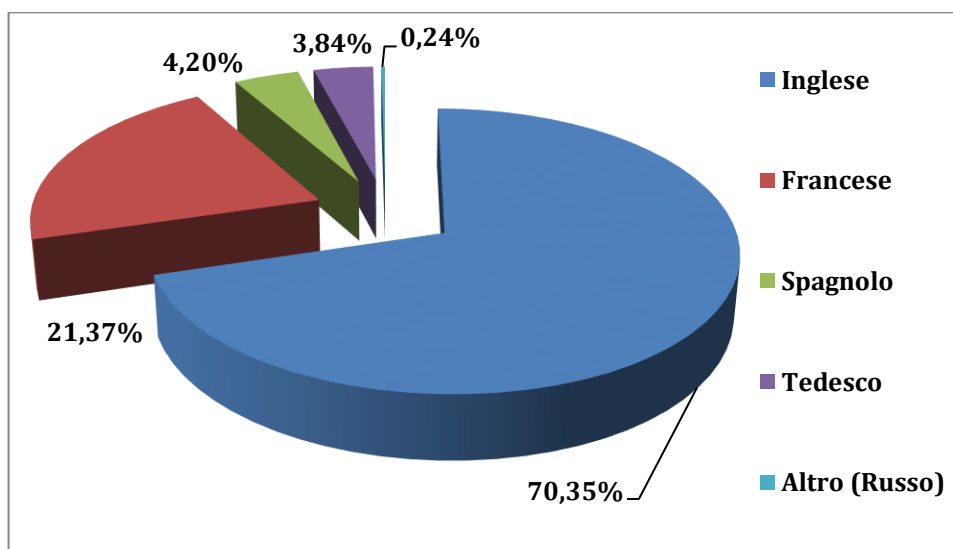


Figura 25: Lingue utilizzate per l'insegnamento CLIL (aa. ss. 2013-2015)

Dal grafico emerge un piccolo dato: due docenti hanno sperimentato moduli CLIL di Storia dell'arte e di Scienze in russo, avvalendosi del sostegno del collega di lingua.

Le esperienze prese in esame sono state condotte con materiali di vario genere, tratti in modo piuttosto uniforme fra le varie fonti suggerite dalle opzioni di risposta. Si riscontra una decisa preferenza per l'utilizzo della rete: nel 32,10% dei casi si tratta di testi, documenti, articoli o video tratti da internet e nel 21,42% di siti dedicati. Il restante 42,54% opta per risorse più tradizionali: libri di testo (25,06%), testi, documenti, articoli specialistici a stampa (17,48%). Solo il 3,94% utilizza software specifici, forse perché limitati ad alcune discipline (Figura 26).

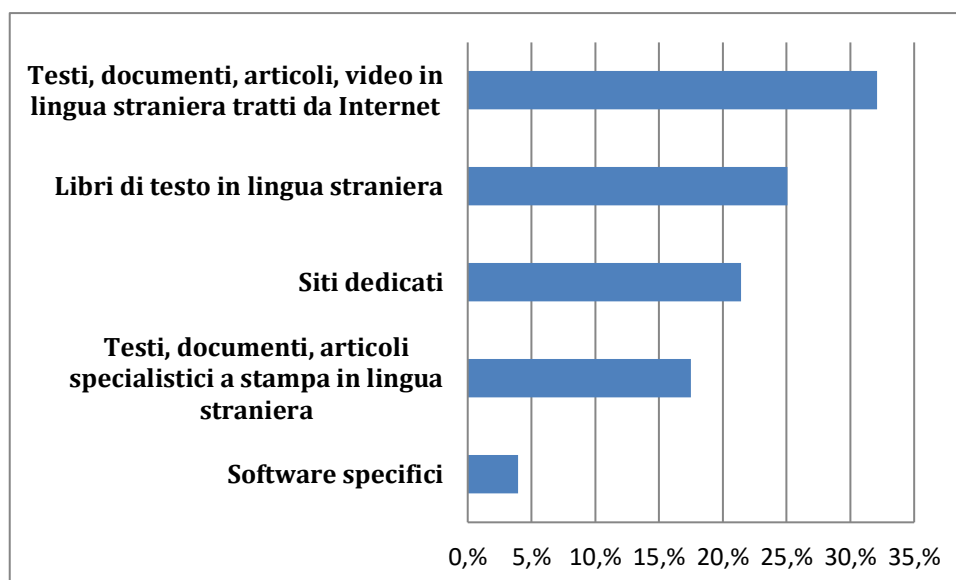
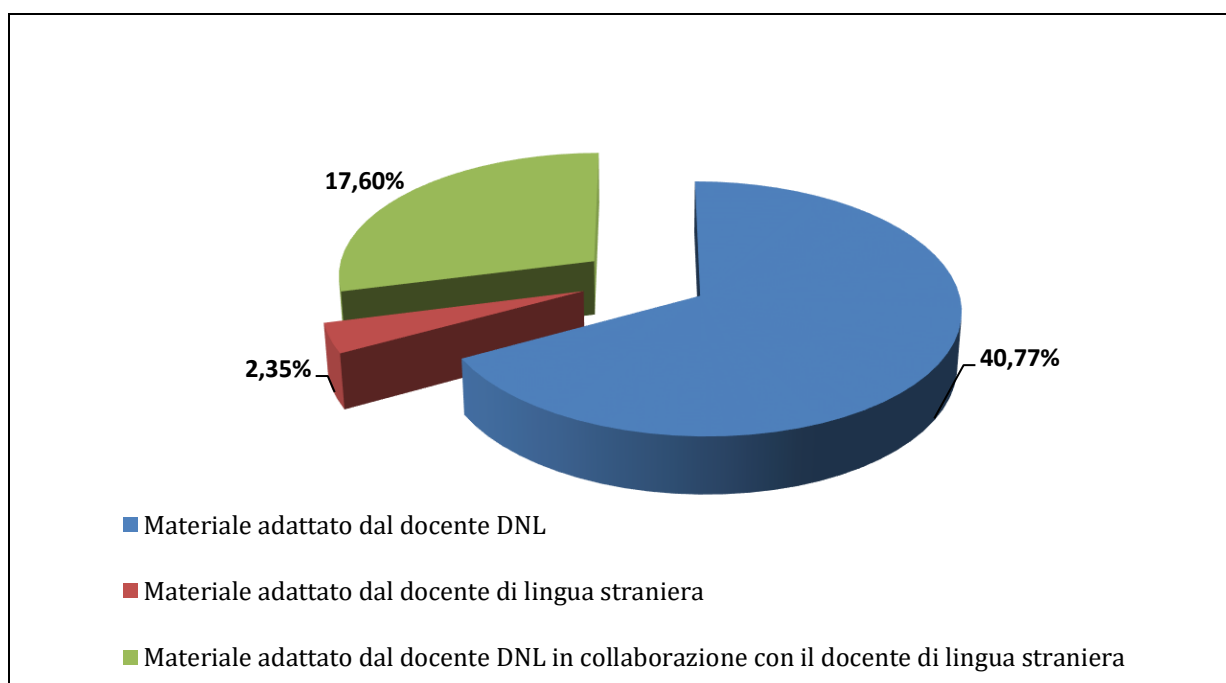


Figura 26: Fonte dei materiali utilizzati

Oltre che alla fonte da cui i docenti hanno tratto i materiali utilizzati per condurre le esperienze didattiche censite, durante il monitoraggio si è prestata attenzione anche alla produzione o alla didattizzazione autonoma dei materiali usati. In uno specifico quesito, il 60,72% dei docenti ha dichiarato di aver preferito didattizzare materiale già esistente, mentre il 34,32% ha prodotto materiale ex novo (Figura 27). Il 4,96% ha selezionato la risposta “Altro”, in quanto il proprio caso non rientrava in nessuna delle opzioni fornite.



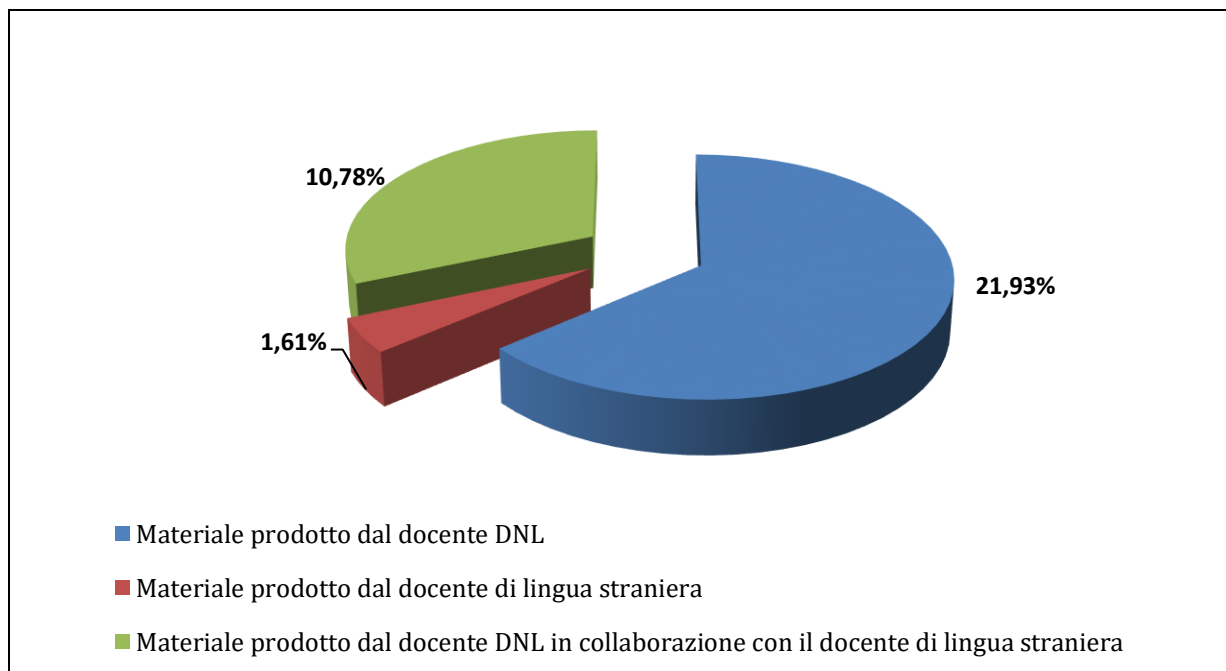


Figura 27: Materiali utilizzati

Da queste stesse risposte si evince il grado di collaborazione fra docenti DNL e docenti di lingua, anche riguardo alla (ri)elaborazione dei materiali utilizzati: ciò che viene registrato dai dati è che i documenti didattizzati o prodotti in collaborazione riguardano soltanto il 32,34% delle esperienze, mentre nella maggior parte dei casi (62,70%) il docente DNL ha lavorato in autonomia, senza il confronto con uno specialista della lingua. Si sono ovviamente conteggiati nella percentuale di collaborazione anche i casi (3,96%) in cui è il solo docente di lingua straniera a (ri)elaborare i materiali, in quanto è pur sempre frutto di un accordo programmatico tra i due docenti.

Rispetto alla progettazione di interventi secondo la metodologia CLIL, i docenti intervistati sembrano aver messo in pratica il frutto di una attenta riflessione didattica: puntualizzazione più consapevole degli obiettivi disciplinari e linguistici, focalizzazione su conoscenze, abilità, competenze, nonché sullo sviluppo del lessico e della dimensione linguistico-cognitiva.

La diversificazione delle modalità di insegnamento/ apprendimento e delle attività corrisponde a scelte più attente di contenuti, input e materiali da proporre. Ciò si manifesta nell'alternanza tra interventi prevalentemente frontali (26,84%) e lavori di gruppo (28,62%); tra attività finalizzate all'elaborazione di un progetto (7,07%) e attività che confluiscono nella realizzazione di un prodotto da parte degli studenti (16,49%). Lo si rileva anche dall'uso di internet, che ha costituito la base di ricerche (15,91%) o ha fornito piattaforme per la formazione online o *blended* (3,07%); talvolta la rete ha rappresentato il punto di partenza per le attività didattiche di tipo interattivo (2%), mediante scambi e/o confronti con altri studenti italiani o stranieri (Figura 28).

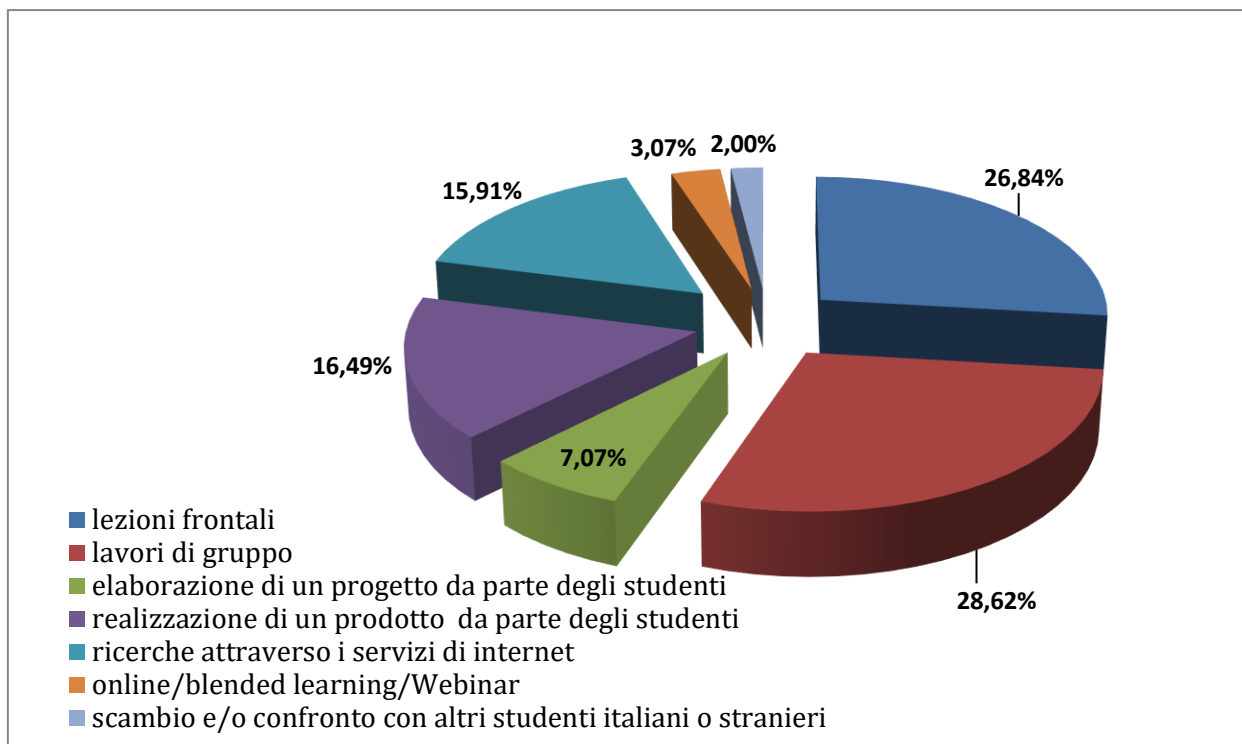


Figura 28: Modalità di insegnamento/apprendimento durante le esperienze CLIL

Notiamo inoltre che, coerentemente con le basi teoriche della metodologia CLIL, le esperienze qui rilevate miravano prevalentemente allo sviluppo delle abilità produttive rispetto alle ricettive, come illustrato in dettaglio nella Figura 29.

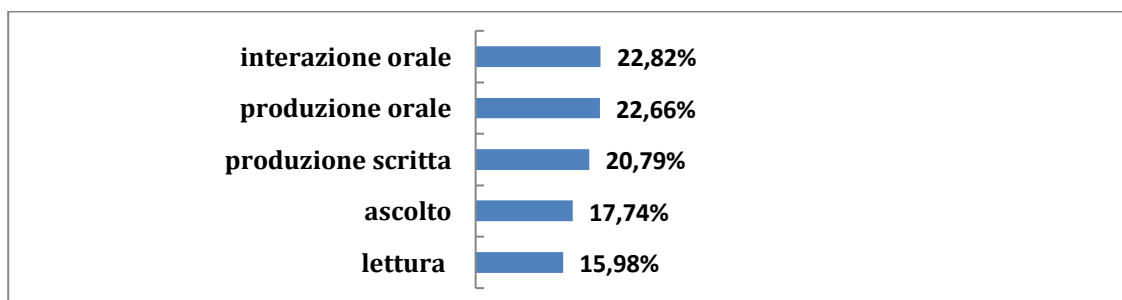


Figura 29: Abilità esercitate dalle esperienze CLIL

I rispondenti dimostrano di aver dato maggior rilievo alle abilità produttive (66,27%) rispetto a quelle recettive (33,72%) e, in particolare, lo spazio dedicato all'esercizio delle abilità di interazione e produzione orale occupa quasi il 50% delle attività svolte.

IV.2.3 Verifica e valutazione

Anche per quanto riguarda la verifica e la valutazione, dall'insieme delle risposte notiamo che lo spirito della metodologia CLIL è rispettato nella sua applicazione in classe. Il 62,47% dei docenti

ha concepito specifiche prove di verifica, a tipologia mista in più del 60% come si evince dalla Figura 30, per accertare contemporaneamente l'acquisizione di contenuti sia disciplinari sia linguistici. La restante percentuale di docenti ha preferito valutare separatamente le due componenti e soltanto l'1,59% dei docenti ha dato priorità nella valutazione all'aspetto linguistico (si veda Figura 31).

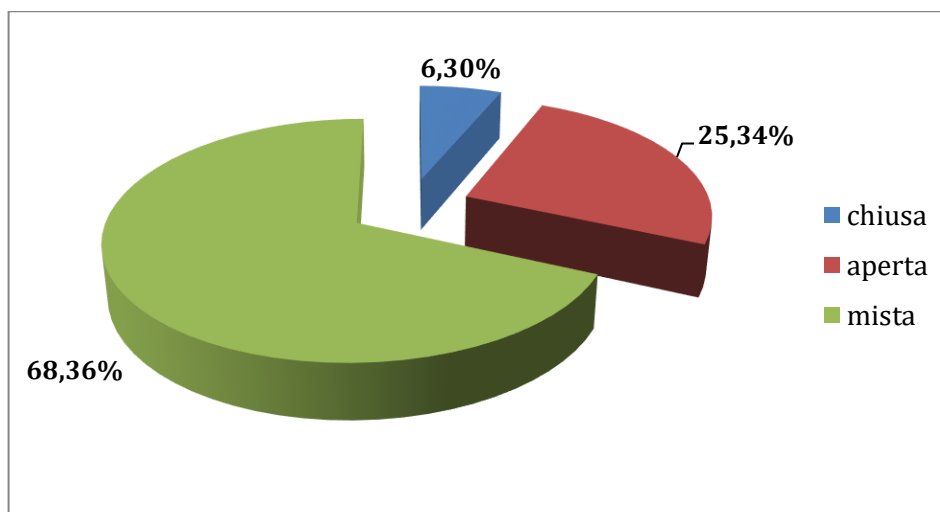


Figura 30: Tipologia delle prove di verifica

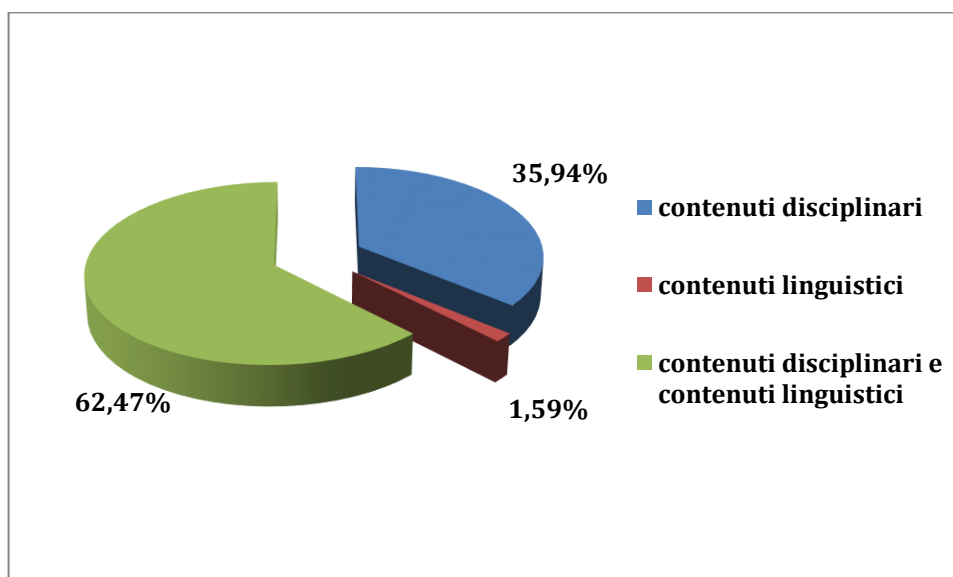


Figura 31: Contenuti accertati in sede di verifica

Anche nella fase di valutazione finale dell'esperienza CLIL, si registra un discreto livello di collaborazione tra docenti di DNL, docenti di lingua e altri docenti e/o esperti esterni al consiglio di classe, che si attesta intorno al 40% come si evince dalla Figura 32. Emerge anche un dato

interessante che coinvolge gli allievi stessi: l'11,38% dei docenti ha lasciato che gli studenti si auto-valutassero (si veda Figura 32).

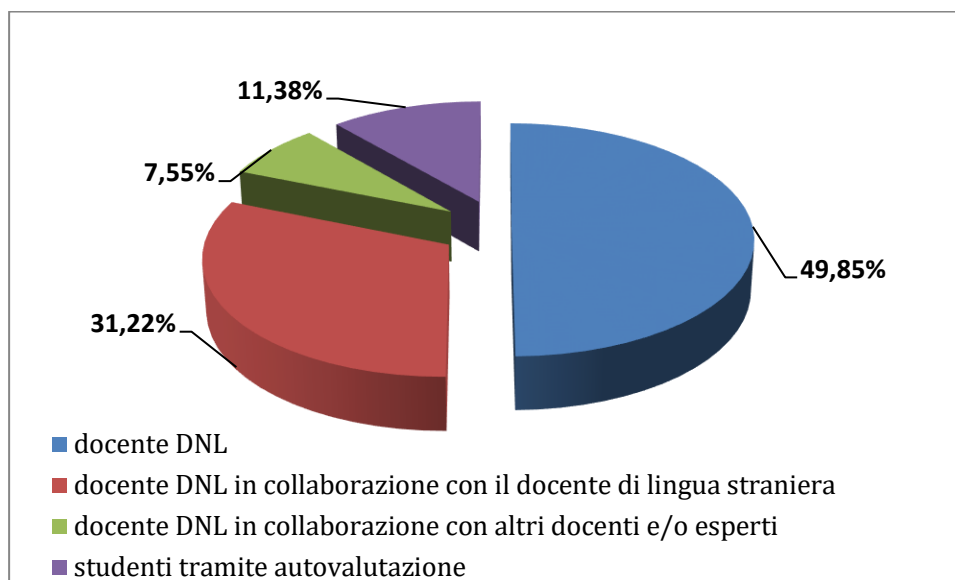


Figura 32: Attori della valutazione finale

Il grado di ricaduta delle attività CLIL è stato misurato in termini di miglioramento della prassi didattica, obiettivi perseguiti, competenze acquisite e attuazione della collegialità. Attraverso una scala valutativa che offriva cinque livelli di giudizio (ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, scarso), i rispondenti hanno espresso la propria soddisfazione sulle esperienze condotte (Figura 33).

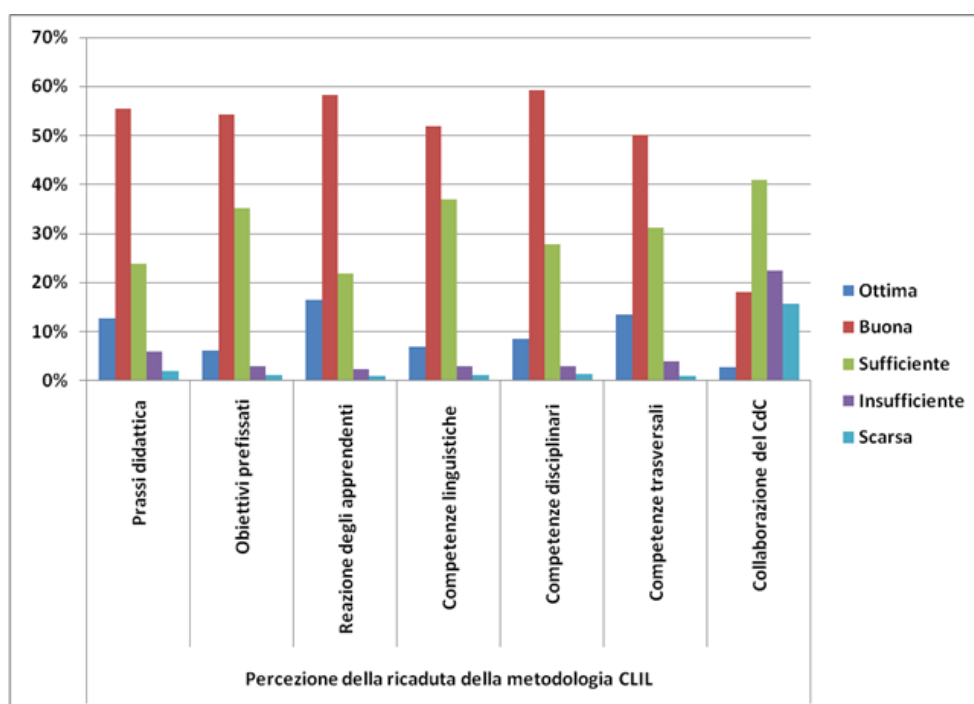


Figura 33: Ricaduta delle attività CLIL

La Figura 33 rileva la percezione molto positiva testimoniata dai docenti DNL che hanno sperimentato moduli CLIL in questi primi anni di attivazione di questa metodologia. Lo si evince sommando le percentuali di docenti che hanno opzionato le modalità *ottima*, *buona* e *sufficiente*, che sono di gran lunga superiori alle percentuali di docenti che hanno dichiarato *scarsa* o *insufficiente* ricaduta, soprattutto riguardo alla collaborazione riscontrata a livello di consiglio di classe.

Anche la testimonianza dei dirigenti scolastici, raccolta con il secondo questionario, circa l'esperienza dell'Esame di Stato, costituisce un segno positivo nella didattica disciplinare. Sebbene il 50,52% dei capi di Istituto abbia dichiarato che non vi è stato alcun coinvolgimento del CLIL negli esami conclusivi, il 49,48% dei rispondenti afferma che nel proprio istituto le competenze CLIL sono state valutate durante gli esami: per il 64,29% dei casi durante il colloquio e per il 19,29% nella terza prova.

Merita osservare che il 16,43% dei rispondenti ha selezionato la Casella "Altro", specificando l'esistenza di una quarta prova per gli Istituti ESABAC⁷² oppure indicando la doppia opzione Colloquio-terza prova (Figura 34).

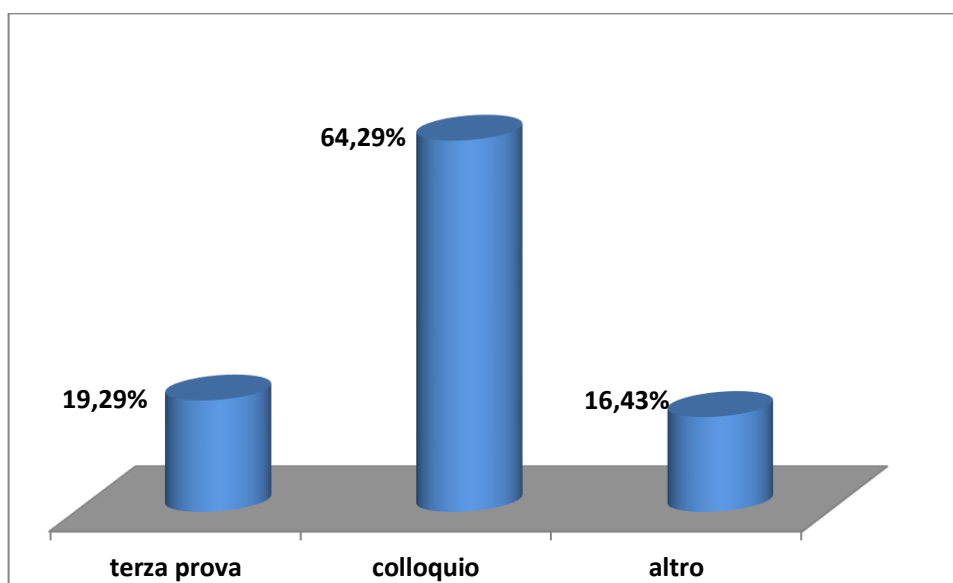


Figura 34: Sede di verifica delle competenze CLIL negli esami di Stato

Per quegli istituti che hanno sperimentato il primo esame di stato con un curriculum che contemplava competenze CLIL, si è trattato di un'esperienza che ha prodotto buoni risultati per il 58,24% dei dirigenti scolastici, raggiungendo punte più elevate nel 5,45% dei casi.

Solo il 13% dei dirigenti scolastici denuncia una mancanza di ricaduta del CLIL sugli esiti degli esami, oscillando tra l'insufficiente e lo scarso (Figura 35).

⁷² Dispositivo che autorizza gli istituti scolastici al rilascio del Doppio diploma italiano e francese a seguito di un accordo intergovernativo tra i due Paesi.

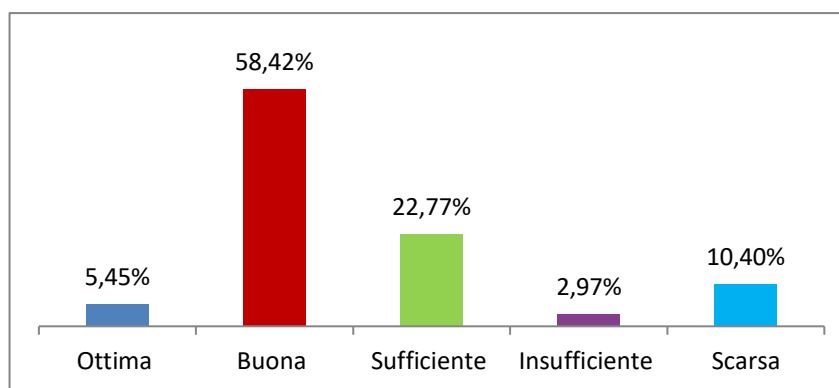


Figura 35: Risultanze della verifica delle competenze CLIL-Esami di Stato

Lo spirito delle *Norme transitorie* sembra solo apparentemente scardinare il ruolo innovativo del CLIL nell'apprendimento, insegnamento e valutazione delle competenze linguistico-disciplinari. Dopo aver introdotto lo studio di alcune discipline in lingua straniera, con tali norme il MIUR sembra ritornare all'uso dell'italiano per carenza di risorse, richiedendo all'apprendente la capacità di rielaborare, riformulare, sintetizzare nella lingua di scolarizzazione contenuti appresi in una lingua straniera e/o viceversa. Di fatto, esse incoraggiano l'alternanza di tecniche didattiche e lingue di insegnamento diverse. Enfatizzano lo sviluppo di competenze bilingui (plurilingui nel caso dei Licei linguistici e/o nel caso di allievi di lingua madre diversa dall'italiano), insito nell'insegnamento integrato che dovrebbe formare all'utilizzo consapevole di sistemi semantico-culturali diversi.

A tale scopo bisognerebbe, conseguentemente, dar luogo a forme di accertamento che prevedano tra i criteri di valutazione lo sviluppo di competenze di mediazione⁷³: il Quadro Comune Europeo di Riferimento può ancora una volta fornire la base di questa nuova modalità di verifica e valutazione.

IV.3 Considerazioni conclusive

A seguito delle osservazioni e delle analisi svolte, anche alla luce dei risultati di tutte le *Azioni* affidate all'UCSC, è possibile concludere che il tasso di partecipazione e collaborazione è stato molto alto, sia da parte dei docenti che da parte dei dirigenti. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno voluto assicurare il loro contributo, fornendo così a beneficio di tutti una valida testimonianza di quanto sta avvenendo nella scuola italiana relativamente all'insegnamento con la metodologia CLIL.

Basti citare a riprova di ciò le risposte affermative ottenute alle domande poste alla fine dei questionari, per testare grado di collaborazione di docenti e dirigenti all'implementazione delle *Azioni 3 e 4* del progetto *Azioni a sostegno della metodologia CLIL nei licei linguistici* affidate all'UCSC.

⁷³ PASQUARIELLO M., (2016) "La diffusione bi/multilingue dei saperi: la scuola secondaria di II grado italiana dal monolinguisimo alla metodologia CLIL/Emile", in DIGLIO, C., GRIMALDI, C., ZANOLA, M. (eds.), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, EDUCatt, Milano, pp.165-180.

La prima domanda, che recitava: “Al fine di valorizzare le sue esperienze in questa prima fase di introduzione graduale della metodologia CLIL nei Licei Linguistici, sarebbe interessato/a a pubblicare i suoi contributi su apposito *Repository CLIL*?”, ha ottenuto il consenso del 43,15% dei rispondenti.

Posta ai dirigenti scolastici, la stessa domanda ha dato un esito ancora più positivo: il 52,82% dei Dirigenti ha risposto affermativamente.

La seconda domanda: “Sarebbe interessata/o a partecipare al progetto di Ricerca-azione finalizzato alla sperimentazione di attività di *CLIL micro-teaching* coordinato dall’Università Cattolica del Sacro Cuore?” ha ottenuto una percentuale di 52,44% di risposte positive. È pertanto possibile affermare che più della metà dei docenti è disposta a intraprendere un’ulteriore iniziativa di formazione, al fine di giungere attraverso la ricerca a quell’auspicato miglioramento nella prassi didattica di cui parlano i docenti intervistati nello spazio del questionario dedicato ai commenti e suggerimenti liberi.

Riportiamo qui le parole di un’insegnante che ha voluto consegnarci un commento significativo:

A distanza di anni dall’inizio delle mie prime esperienze formative, sono ancora profondamente convinta che la formazione continui ad avere un ruolo importante nel lavoro dei docenti in servizio e, per molti aspetti, si configura come condizione essenziale del miglioramento della qualità del servizio stesso.

Registriamo complessivamente una maggiore sensibilità alla condivisione e alla capitalizzazione delle competenze, tanto da voler mettere a disposizione della comunità i propri prodotti, la propria esperienza. Qualche docente ha affermato nel campo libero dei suggerimenti che, oltre a un *Repository CLIL*, bisognerebbe pensare a formalizzare l’insediamento di “gruppo di esperti CLIL”, impegnati “concretamente in questa metodologia, per un più ampio scambio di esperienze e impressioni sul lavoro didattico/linguistico”.

Lo stesso incremento nei numeri dei rispondenti, rispetto al successo già di per sé apprezzabilissimo del monitoraggio del 2013, denota nei docenti e nei dirigenti un interesse per i temi CLIL sempre crescente, che si coniuga con la volontà di essere testimoni attivi di questo cambiamento, di voler dare la propria opinione su un movimento che li coinvolge in prima persona.

Spesso ci siamo trovati di fronte a docenti che insegnano più discipline in CLIL e talvolta anche in più lingue (è il caso di docenti che insegnano Matematica in inglese e Fisica in francese, Storia e Filosofia sia in inglese, sia in tedesco).

Questa atmosfera di collaborazione ha reso possibile l’implementazione delle *Azioni* e ha posto i presupposti per l’applicazione e l’operatività di quanto previsto dalla proposta progettuale dell’UCSC al Bando del Liceo Machiavelli. Anche l’*Azione 5* si è realizzata in modo estensivo e articolato, come risulta dai dati riportati e commentati. La terza fase di implementazione del monitoraggio, riguardante la formazione metodologico-didattica, si concluderà nella sua duplice articolazione, come si è detto, solo al completamento della seconda edizione dei corsi di perfezionamento in metodologia CLIL da parte di tutti gli atenei affidatari. I questionari rivolti ai docenti in formazione e ai responsabili delle formazioni metodologiche CLIL, costituiranno parte di questo completamento.

Si aprono prospettive di approfondimento e di ricerca anche in altre direzioni: non solo verso la capitalizzazione delle esperienze didattiche CLIL e delle modalità con cui sono state attuate nelle scuole, ma anche verso la registrazione delle loro ricadute sugli apprendenti. Pertanto l’équipe

di ricerca UCSC, che ha mantenuto un atteggiamento collaborativo costante e dinamico con tutti gli attanti incontrati nello snodarsi delle fasi del progetto, auspica la prosecuzione delle attività a completamento dell'efficacia della progettualità messa in opera.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., 2016, *PON Educazione Lingua, letteratura e cultura in una dimensione europea - Area Lingue straniere. Attuazione, risultati e prospettive*, INDIRE, Firenze: <http://mediarepository.indire.it/iko/uploads/allegati/O2NADO7D.pdf>
- Allen D. W., 1967, *Micro-teaching, a description*. Stanford University Press, Palo Alto.
- Allen D. W., Clark R. J., 1967, *Microteaching: Its rationale*, in "The High School Journal", 51, 2, pp. 75-79.
- Allen D.W., Ryan K.A., 1969, *Microteaching, Reading Massachusetts*, Addison Wesley, California.
- Balboni P.E., 2008, *Fare educazione linguistica. Attività didattiche per italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*, Utet, Torino.
- Balboni P.E., 2012 [I. Ediz. 2002], *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Utet, Torino.
- Balboni P.E., 2014, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Bonacci-Loescher, Torino.
- Barbero T., Clegg J., 2005, *Progettare percorsi CLIL*, Carocci, Roma.
- Barbier R., 2007, *La ricerca-azione*, Armando, Roma.
- Bateson G., 1976, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Bateson G., 1984, *Mente e natura*, Adelphi, Milano.
- Béacco J., C., Byram M., 2007, *De la diversité linguistique à l'éducation plurilingue. Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe*, Division des politiques linguistiques – Conseil de l'Europe, Strasbourg.
- Bosisio C., 2007, *Insegnare "lingue" in Italia: questioni di educazione (pluri)linguistica*, in B. Gómez-Pablos, Ch. Ollivier (eds.), *Aktuelle Tendenzen in der romanistischen Didaktik*, Verlag Dr. Kovak, Hamburg, pp. 111-132.
- Bosisio C., 2014, "Les L1 en classe de L2: considérations linguistiques et didactiques dans des classes plurilingues en Italie", in *Melanges CRAPEL*, 35, pp. 13-29.
- Bosisio C. (a cura di), 2015, *La pluralità nell'apprendimento linguistico: caratteristiche e potenzialità*, Numero monografico di "Rassegna italiana di linguistica applicata", 2-3.
- Bosisio C., Cavagnoli S. (a cura di), 2013, *Comunicare le discipline attraverso le lingue: prospettive traduttiva, didattica, socioculturale*, Guerra Edizioni Perugia.
- Bosisio C., Gilardoni S., Zanola M.T., 2013, *Le Cadre européen pour la formation des enseignants à l'EMILE : quelle place pour l'éthique?*, "Cahiers de l'APLIUT", XXXI, 3, pp. 98-113.
- Cambiaghi B., Bosisio C., 2007, *Italiano L2 tra oggetto di studio e veicolo di apprendimento*, in G. Garzone, R. Salvi (a cura di), *Linguistica, linguaggi specialistici, didattica delle lingue. Studi in onore di Leo Schena*, Cisu Roma, pp. 295-306.
- Cardona M. (a cura di), 2008, *Apprendere le lingue straniere in ambito CLIL: aspetti teorici e percorsi applicativi*, Cacucci, Bari.
- Chini M., Bosisio C. (a cura di), 2014, *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Carocci, Roma.
- Ciliberti A., 2014, *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Carocci, Roma.
- Cinganotto L., *An introduction to CLIL*, in Maxwell C. & Sharman E., *Go Live!1, Teacher's Book and Resources*, Oxford University Press.
- Cinganotto L., Cuccurullo D., 2015, *The role of videos in teaching and learning content in a foreign language*, in "Journal of e-Learning and Knowledge Society", 11/2.
- Conseil de l'Europe, 2014, *Les langues pour la démocratie et la cohésion sociale. Diversité, équité, qualité. Soixante ans de coopération européenne*, Conseil de l'Europe, Unité des politiques linguistiques, Strasbourg.
- Coonan C. M. (ed.), 2006, *CLIL: un nuovo ambiente di apprendimento*, Ca' Foscari, Venezia.
- Coonan C. M., 2000, *La Ricerca Azione*, Cafoscarina, Venezia.
- Coonan C.M., 2012, *La lingua straniera veicolare*, UTET, Torino.

- Cooper J. M., 1967, *Developing specific teaching skills through micro-teaching*, in "The High School Journal", 51/2, pp. 80-85.
- Cooper J. M., Allen D. W., 1970, *Microteaching: history and present status*, ERIC Clearinghouse on Teacher Education.
- Costa F., 2008, *Analisi di testi CLIL di Scienze in inglese*, in "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", 1/2, pp. 335-344.
- Coste D., Cavalli M., Crişan A., Hein Van De Ven P. (eds.), 2007, *Un Document européen de référence pour les langues de l'éducation ?*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Strasbourg.
- Council of Europe, 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Language Policy Unit, Strasbourg.
- Coyle D., Hood P., Marsh D., 2010, *CLIL. Content and Language Integrated Learning*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cummins J., 1979, *Cognitive/academic language proficiency, linguistic interdependence, the optimum age question and some other matters*, in "Working Papers on Bilingualism", 19, pp. 121-29.
- Cunningham B., 1976, *Action Research: Towards a Procedural Model*, in "Human Relations", 3, pp. 215-238.
- Cuq J.-P., 2003, *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde*, CLE International, Paris.
- Dalton-Puffer Ch., 2007, *Discourse in Content and Language Integrated Learning (CLIL) Classrooms*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.
- De Luchi M., 2012, *La ricerca-azione: Un approccio plurale*, in "Bollettino Itals", 10/47.
- De Marco A. (ed.), 2000, *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci Roma.
- Desideri P., 1984, *Dalla competenza linguistica alla competenza comunicativa: prospettive e tendenze*, in "Studi Urbinati", LVII, 4, pp. 9-25.
- Elliott J., Giordan A., Scurati C., 1993, *La ricerca - azione. Metodiche, strumenti, casi*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Freddi G., 1994, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Utet, Torino.
- Gilardoni S., 2004a, *Content and Language Integrated Learning: Interactions in Bilingual Classrooms*, in K. Aijmer (ed.), *Dialogue Analysis VIII: Understanding and Misunderstanding in Dialogue. Selected Papers from the 8th IADA Conference, Göteborg 2001*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, pp. 255-272.
- Gilardoni S., 2004b, *Per un'analisi delle pratiche plurilingui nell'interazione formativa, "Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture"*, 11, pp. 205-238.
- Gilardoni S., 2008, *Lingua straniera: apprendimento integrato di lingua e contenuto. Unità di apprendimento: il linguaggio dell'informatica*, "Nuova secondaria", XXVI/1, pp. 76-79.
- Gilardoni S., 2009a, *Plurilinguismo e comunicazione: studi teorici e prospettive educative*, EDUCatt, Milano.
- Kelly M., Grenfell M., 2004, *European Profile for Language Teacher Education. A Frame of Reference*, University of Southampton, Southampton.
- Langé G., 2007, *ITALY*, in AA.VV., *Windows on CLIL, Content and Language Integrated Learning in the European Spotlight*, European Platform for Dutch Education / European Centre for Modern Languages.
- Langé G., Cinganotto L., 2014, *E-CLIL per una didattica innovativa*, Loescher, Torino.
- Marsh D. (ed.), 2002, *CLIL/EMILE. The European dimension. Actions, trends and foresight potential*, Unicom, University of Jyväskylä.
- Marsh D., Frigols Martín M.J., Mehisto P., Wolff D., 2011, *European framework for CLIL teacher education*, Council of Europe-European Centre for Modern Languages, Strasbourg-Graz.

- Marsh D., Marsland B. (ed.), 1999, *CLIL Initiatives for the Millennium. Report on the CEILINK Think-Tank*, University of Jyväskylä, Jyväskylä.
- Marsh, D., Langé, G. (ed.), 2000, *Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuti: Proposte di Realizzazione. Corso di base per la sperimentazione TIE-CLIL*, Direzione Regionale Lombardia, Milano.
- Mazzotta P., 2006, *Il CLIL nella didattica dell'italiano agli immigrati*, in "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", 1, pp. 71-84.
- Micheletta S., 2014, *La videoeducazione per la formazione degli insegnanti: sviluppi e prospettive nel Web 2.0*, in "Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies", 10, pp. 219-244.
- Pasquariello M., (2016) "La diffusione bi/multilingue dei saperi: la scuola secondaria di II grado italiana dal monolinguisimo alla metodologia CLIL/Emile", in Diglio, C., Grimaldi, C., Zanola, M. (eds.), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, EDUCatt, Milano, pp.165-180.
- Rapanà F. (ed.), 2005, *Metodologia di ricerca partecipata*, Provincia Autonoma di Trento, n. 6/agosto.
- Ricci Garotti F. (ed.), 2006, *Il futuro si chiama CLIL: una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, IPRASE Trentino, Trento.
- Santagata R., Angelici G., 2010, *Studying the impact of the lesson analysis framework on pre-service teachers' abilities to reflect on videos of classroom teaching*, in "Journal of Teacher Education", 61/4, pp. 339-349.
- Sisti F. (ed.), 2009, *CLIL Methodology in University Instruction: Online and in the Classroom. An Emerging Framework*, Guerra, Perugia.
- Trombetta C., Rosiello L., 2000, *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*, Edizioni Erickson, Trento.
- Van de Craen P., Surmont. J., Mondt K., Ceuleers E., 2012, *Twelve years of CLIL practice in multilingual Belgium*, in G. Egger, C. Lechner (eds.), *Primary CLIL Around Europe. Learning in Two Languages in Primary Education*, Tectum, Marburg, pp. 81-97.
- Van de Craen P., Surmont J., Ceuleers E., Allain L., 2013, *How policies influence multilingual education and the impact of multilingual education on practices*, in A. C. Berthoud, F. Grin, G. Lüdi (eds.), *Exploring the Dynamics of Multilingualism. The DYLAN project*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 353-372.
- Van de Craen P., Joret M.E., Surmont. J., 2015, *Emile dans tous ses états. Pourquoi l'enseignement multilingue est un enseignement meilleur. Le rôle de l'apprentissage implicite*, in X. GRADOUX, J. JACQUIN, G. MERMINOD (eds.), *Agir dans la diversité des langues. Mélanges en honneur d'Anne-Claude Berthoud*, De Boeck, Bruxelles, pp. 237-250.
- Zanola M.T. (ed.), 2007, *Terminologie specialistiche e tipologie testuali*, Educatt, Milano.
- Zanola M.T., 2015, *La terminologia, una galleria della lingua: arti, mestieri e saperi per la trasmissione della conoscenza*, in "La Crusca per Voi", 2, pp. 2-8.

Documenti e siti istituzionali

D.P.R. 15 marzo 2010, nn. 88 e 89, *Regolamenti per gli Istituti Tecnici e per i Licei*.

Fondazione Agnelli, 2009, *Rapporto sulla scuola in Italia*, Laterza, Roma.

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa, Decreto n. 211 del 26 giugno 2012, *Avviso pubblico per la presentazione di proposte per la realizzazione di corsi di perfezionamento di 20 CFU per l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera secondo la metodologia CLIL*.

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa
<http://avanguardieeducative.indire.it/>

MIUR, Decreto 10 settembre 2010, n. 249, *Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado*.

MIUR, Direzione Generale degli Ordinamenti, *L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a .s. 2012-2013*.

MIUR, Direzione Generale Personale della Scuola, *Decreto Direttoriale* n.6 del 16 aprile 2012.

MIUR, Direzione Generale Personale della Scuola, prot. n. 0017849- 01/12/2014.

MIUR, Decreto 30 settembre 2011, *Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina, non linguistica, in lingua straniera nelle scuole*, ai sensi dell'articolo 14 del decreto 10 settembre 2010, n. 249.

Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente: in "Gazzetta ufficiale", L 394, 30.12.2006, p. 10.

La normativa in materia di "ordinamenti" e "formazione docenti" è reperibile ai seguenti link:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/clil-normativa>

<http://www.miurambientelingue.it/index.php>

ALLEGATI

All. 1: Prima comunicazione indirizzata ai docenti del campione

Gentile docente,

La ringraziamo per averci segnalato la Sua disponibilità a partecipare alla Ricerca-Azione condotta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (**Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. Anno scolastico 2014-2015"**- Azione 3). Le forniamo di seguito le modalità di realizzazione della Ricerca-Azione rivolte ai docenti da coinvolgere nel progetto.

L'azione è finalizzata al rinnovamento metodologico-didattico delle discipline attraverso l'impiego delle nuove tecnologie e si realizzerà attraverso l'analisi di esempi di lezioni condotte da docenti DNL in alcune delle regioni italiane che hanno partecipato al questionario sull'introduzione della metodologia CLIL nei licei linguistici tra luglio e ottobre 2015.

1. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELLA RICERCA-AZIONE

La Ricerca-Azione si basa sulla sperimentazione di attività di micro-lezioni (*micro-teaching*) CLIL per aree disciplinari tramite l'utilizzo delle tecnologie didattiche.

Come pratica formativa, la tecnica delle micro-lezioni è finalizzata a:

- ridurre alcune complessità dell'insegnamento frontale;
- addestrare a eseguire compiti specifici;
- aumentare l'efficacia del *feedback*.

Tramite questa tecnica si intende osservare sul campo punti di forza e punti di debolezza dell'applicazione della metodologia CLIL nei licei linguistici.

I docenti che aderiscono alla Ricerca-Azione realizzeranno delle micro-lezioni (dai 5 ai 15 minuti) erogate a un ristretto numero di studenti, su un obiettivo singolo, utilizzando una specifica strategia didattica. L'intervento sarà videoregistrato per essere in seguito analizzato dal docente stesso e successivamente dall'équipe di ricerca, al fine di raccogliere indicazioni di miglioramento.

Ciò consentirà al docente protagonista di:

1. osservare il proprio insegnamento in modo molto dettagliato;
2. ricevere un riscontro sulle tecniche sperimentate da parte dell'équipe di ricerca che funge da supervisore;
3. applicare più strategie di insegnamento per lo stesso segmento didattico.

Il docente potrà ripetere ciclicamente l'attività, fino a padroneggiare le abilità tecniche che si era prefissato di acquisire o migliorare. La ripetizione dello stesso segmento rinforzerà la padronanza di strategie nella pratica didattica e, allo stesso tempo, affinerà le competenze di osservazione e di analisi di sequenze.

Ogni ciclo di micro-lezioni sarà costituito da 6 fasi:

1) **Progettazione**

Il docente pianifica l'intervento didattico: seleziona l'argomento, progetta attività e strategie.

2) **Prima realizzazione della lezione**

Il docente realizza l'intervento didattico in situazione laboratoriale e procede alla videoregistrazione.

3) **Primo feedback**

Docente e supervisore procedono separatamente all'osservazione critica dell'intervento. Il supervisore analizza punti di forza e di debolezza della performance e fornisce al docente

indicazioni di miglioramento per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

4) Riprogettazione

Il docente pianifica la ripetizione dell'intervento e, a partire dal feedback ottenuto, interiorizzerà i punti di forza e rimuoverà quelli di debolezza.

5) Seconda realizzazione della lezione

Il docente ripropone l'intervento didattico modificando il gruppo-classe o l'argomento.

6) Secondo feedback

Le parti verificano l'evoluzione del comportamento del protagonista in direzione dell'obiettivo prefissato.

2. SCELTA DEL CAMPIONE

Il citato questionario rivolto ai docenti DNL secondo la metodologia CLIL ha recensito le esperienze didattiche condotte su tutto il territorio nazionale nello scorso anno scolastico in sei principali discipline del curriculum dei Licei Linguistici (vedi Tab. 1):

Tabella 1- *Discipline Non Linguistiche*

DNL
Storia
Fisica
Scienze naturali
Storia dell'arte
Matematica
Filosofia

Per consentire il confronto e l'analisi dei dati, l'équipe di ricerca analizzerà le micro-lezioni condotte nelle **DNL** di cui alla tabella 1, veicolate nella **stessa lingua** straniera a **gruppi classe di stesso livello** di scolarizzazione secondo le tabelle 2 e 3:

Tabella 2- *Lingua Inglese*

DNL	LINGUA	CLASSE
Matematica	Inglese	classe V
Filosofia	Inglese	classe IV
Scienze	Inglese	classe III

Tabella 3- *Lingue Francese, Spagnolo o Tedesco*

DNL	LINGUA	CLASSE
St. dell'Arte	Fra/Spa/Ted	classe V
Fisica	Fra/Spa/Ted	classe IV
Storia	Fra/Spa/Ted	classe III

3. FOCUS

La ricerca focalizzerà le abilità di produzione orale messe in atto dal docente nel fornire l'input, la capacità di passare dal discorso regolativo al discorso didattico-disciplinare, integrando il lessico specialistico.

Il docente potrà partire dalla presentazione di un documento autentico scritto, audio, video. La competenza discorsiva del docente CLIL sarà oggetto di osservazione da parte dell'équipe di ricerca. Questo progetto intende fornire ai docenti strumenti per l'analisi della prassi didattica in uso e strategie per l'acquisizione di tecniche e competenze indispensabili in ambiente CLIL. Il processo in atto porterà all'individuazione di pratiche efficaci, in cui confluiscano in maniera definita e

controllata le abilità professionali caratterizzanti l'insegnamento integrato di lingua e contenuto. Nel ricordarle che il progetto di Ricerca-Azione è rivolto ai soli docenti di DNL in servizio presso i licei linguistici, La preghiamo di confermare la sua disponibilità alla casella di posta elettronica clil.ricerca@unicatt.it.

Ringraziandola per l'attenzione e confidando in una fattiva collaborazione, Le porgiamo cordiali saluti.

L'équipe di ricerca CLIL-UCSC

All. 2: Seconda comunicazione indirizzata ai docenti del campione

Gentile docente,

con la presente le comunichiamo i prossimi passi da compiere per la realizzazione della Ricerca-Azione condotta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (**Progetto “Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici. Anno scolastico 2014-2015”** - Azione 3) a cui ha aderito.

Le forniamo in allegato:

All. 1 Calendarizzazione delle azioni

All. 2 Modello di Piano dell'intervento

I due documenti trasmessi la guideranno nella progettazione e nella realizzazione dell'intervento didattico. Le ricordiamo che l'intervento andrà registrato e inviato alla casella di posta elettronica ricerca.clil@unicatt.it.

Precisiamo che essendo la ricerca focalizzata su abilità e competenze discorsive nel fornire l'input, la telecamera andrà puntata sul docente e non sugli allievi.

Riceverà nei prossimi giorni anche un modello di liberatoria per la pubblicazione delle proprie immagini in contesti didattico-formativi, a scopi di ricerca e diffusione dei risultati.

Il materiale che vorrà inviarci costituirà, infatti, la base per l'analisi di prassi didattiche, strategie e tecniche in uso in ambiente CLIL, finalizzata all'individuazione di competenze e pratiche efficaci indispensabili all'insegnamento integrato di lingua e contenuto.

Ringraziandola per l'attenzione e confidando in una fattiva collaborazione, Le porgiamo cordiali saluti.

L'équipe di ricerca CLIL-UCSC

All. 3: Procedurale del ciclo di microteaching

AZIONE 3

PROGETTAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DI UN INTERVENTO DI RICERCA-AZIONE FINALIZZATO AL RINNOVAMENTO METODOLOGICO-DIDATTICO DELLE DISCIPLINE, ATTRAVERSO L'IMPIEGO DELLE ICT E/O ATTRAVERSO ATTIVITÀ DI CLIL MICRO-TEACHING

SCANSIONE DEGLI INTERVENTI

1. Progettazione

- il docente coinvolto seleziona l'argomento;
- pianifica le attività didattiche e le diverse componenti della tecnica da sperimentare;
- progetta l'intervento didattico.

2. Prima realizzazione della lezione

- il docente realizza l'intervento didattico;
- videoregistra l'intervento;
- invia la videoregistrazione all'équipe di ricerca.

3. Primo feedback

- il docente e il supervisore osservano e analizzano l'intervento videoregistrato;
- entrambi individuano i punti di forza e di debolezza della prestazione del docente;
- il supervisore fornisce indicazioni di miglioramento.

4. Riprogettazione

- partendo dai feedback ricevuti, il docente, interiorizzati i punti di forza e rimossi i punti di debolezza, progetta la ripetizione dell'intervento.

5. Seconda realizzazione della lezione

- dopo aver modificato il gruppo di apprendenti (se l'argomento è lo stesso) o l'argomento (se il gruppo è lo stesso), il docente ripropone l'intervento didattico;
- videoregistra l'intervento;
- invia la nuova videoregistrazione all'équipe di ricerca

6. Secondo feedback

- il docente e il supervisore verificano l'evoluzione dell'intervento nella direzione dell'obiettivo desiderato;

Il supervisore fornisce un feedback riassuntivo in cui di due interventi sono messi a confronto.

All. 4: Scheda di pianificazione dell'intervento

PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO (MICRO-TEACHING)	
DOCENTE: _____	
DISCIPLINA: _____	LINGUA VEICOLARE : _____
ISTITUTO: _____	
CLASSE: _____	NUMERO ALLIEVI: _____
DATA: _____	DURATA COMPLESSIVA: _____
 TITOLO DELL'INTERVENTO/TITOLO DELLA LEZIONE: <i>Assicuratevi di scegliere un argomento in cui vi sentite particolarmente ferrati.</i>	
OBIETTIVI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO <i>Elencare max. 1-2 obiettivi specifici</i> <i>Cosa apprenderanno gli allievi dopo la lezione?</i> 	

Consigliamo di consultare la tassonomia di Bloom per individuare l'azione appropriata.

INDAGINE SULLE PRECONOSCENZE

Se prevedete di verificare cosa sanno gli apprendenti sul tema trattato, come prevedete di farlo?

INCIPIT DELL'INTERVENTO:

Come attirare l'attenzione degli apprendenti e come li motivate?

DURATA

COINVOLGIMENTO/PARTECIPAZIONE DEGLI ALLIEVI:

Come coinvolgete gli apprendenti rispetto al tema e come incoraggiate la loro partecipazione alla lezione?

Descrivete le attività di apprendimento e l'interazione che prevedete.

DURATA

SUSSIDI DIDATTICI:

Quali materiali e risorse prevedete di usare?

All. 5: Liberatoria

LIBERATORIA PER IL DEPOSITO E L'ACCESSO DEI MATERIALI DI INSEGNAMENTO
CLIL

PRESSO L'ARCHIVIO RICERCA CLIL-UCSC

SPETTABILE

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

UFFICIO SeLdA Servizio Linguistico di Ateneo

Via Morozzo della Rocca 2/A

20123 MILANO

FAX 02/7234.5731

IL/LA SOTTOSCRITTO/A COGNOME E NOME _____

LUOGO E DATA DI NASCITA _____

RESIDENTE IN VIA _____ CAP _____ CITTA' _____

TELEFONO

CELLULARE

EMAIL

CODICE FISCALE

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, di essere a conoscenza

- 1) del fatto che l'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base dei dati forniti provvederà ad archiviare il materiale trasmesso, eventualmente adattando o trasformando i dati in formati anche diversi da quelli conosciuti, al fine di garantirne l'accessibilità nel tempo e di valutare la possibilità di rendere il materiale stesso consultabile attraverso l'Archivio RICERCA CLIL-UCSC; nella salvaguardia della normativa sul diritto di autore (Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive integrazioni o modifiche);
- 2) di essere autore e di detenere tutti i diritti relativi all'elaborato metodologico CLIL dal titolo:

“ _____ ”

e di aver inviato i seguenti file (indicare nome ed estensione dei file inviati):

NOME _____ ESTENSIONE _____

NOME _____ ESTENSIONE _____

NOME _____ ESTENSIONE _____

NOME _____ ESTENSIONE _____

- 3) che trattasi di un'opera originale realizzata dal/la sottoscritto/a e che non compromette in alcun modo i diritti di terzi, ivi compresi quelli relativi alla sicurezza dei dati personali e/o all'utilizzo dei dati stessi;
- 4) che s'impegna, sin d'ora, a mallevare e a tenere indenne l'Università Cattolica del Sacro Cuore da responsabilità di qualsivoglia natura civile, amministrativa o penale derivante da rivendicazione e/o richiesta di terzi in ordine alla disponibilità dell'opera, al legittimo esercizio dei diritti sulla stessa, alla messa a disposizione del pubblico attraverso il web e/o ai contenuti dell'opera stessa;
- 5) di avere ottenuto le necessarie autorizzazioni per il materiale contenuto nella pubblicazione ancora soggetto a diritto di autore;
- 6) che va esclusa qualsiasi responsabilità dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della pubblicazione e prende atto che la versione caricata andrà automaticamente ad incrementare l'Archivio RICERCA CLIL-UCSC;
- 7) di essere consapevole del fatto che l'Università Cattolica del Sacro Cuore si riserva la facoltà di modificare, sospendere o cessare in qualsiasi momento il servizio, senza che nulla possa essere alla stessa imputato o richiesto a qualsiasi titolo e/o ragione;
- 8) di essere consapevole del fatto che l'Università Cattolica del Sacro Cuore non è tenuta a predisporre o adottare alcuna misura tecnologica di protezione per conto del titolare dei diritti di autore sulla pubblicazione messa a disposizione del pubblico attraverso il sito, quali, a titolo meramente indicativo, misure anticopia, di limitazioni sulla possibilità di stampa, di salvataggio, ecc. Queste potranno essere predisposte ed applicate direttamente dal titolare dei diritti sulla versione digitale della pubblicazione da caricare, sempre che le stesse siano compatibili con i requisiti tecnico-informatici dell'Archivio RICERCA CLIL-UCSC e non impediscano la fruibilità dello stesso;
- 9) di essere consapevole del fatto che in nessun caso l'Università Cattolica del Sacro Cuore potrà essere chiamata a rispondere degli eventuali abusi derivanti dall'utilizzo improprio del testo pubblicato da parte di terzi;
- 10) di essere consapevole che i diritti concessi all'archivio non sono esclusivi e che, in qualità di autore, è libero di pubblicare l'opera nelle versioni presente e futura in ogni luogo ed in qualsiasi modo;
- 11) di essere consapevole che l'inserimento della pubblicazione nell'archivio non comporta la cessione dei diritti di proprietà intellettuale sull'opera stessa;
- 12) ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/2003, di autorizzare l'Università Cattolica del Sacro Cuore al trattamento dei propri dati personali per la gestione del deposito ed accesso delle pubblicazioni, con finalità di informazione scientifico-didattica, consapevole che in ogni momento potrà esercitare i diritti riconosciuti dall'art. 7 del citato decreto, rivolgendosi al Titolare del trattamento dati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli 1 - 20123 Milano; di essere consapevole che la

gestione dell'Archivio RICERCA CLIL-UCSC potrà essere effettuata anche da parte degli altri soggetti partecipanti al summenzionato progetto di ricerca.

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile dare seguito al servizio

Tutto ciò premesso: il sottoscritto

A U T O R I Z Z A A T I T O L O G R A T U I T O

l'Università Cattolica del Sacro Cuore ad archiviare il materiale inviato al fine di garantirne la conservazione e l'accessibilità nel tempo oltre alla possibilità di rendere lo stesso consultabile via web attraverso l'accesso a <http://selda.unicatt.it/milano-clil-azioni-e-repository>

Luogo _____ data ____/____/____ FIRMA _____

“Norme d'uso materiale CLIL reso disponibile:

L'accesso all'indirizzo <http://selda.unicatt.it/milano-clil-azioni-e-repository> è libero in internet.

La consultazione degli elaborati metodologici CLIL depositati in-Archivio RICERCA CLIL-UCSC è possibile nel rispetto della vigente normativa in materia di diritto d'autore e della proprietà intellettuale.

L'utilizzo dei contenuti dell'Archivio RICERCA CLIL-UCSC è possibile per uso privato, di ricerca o didattica, mantenendo inalterata ogni informazione relativa alla paternità dell'elaborato metodologico e alla titolarità del diritto di autore, riportando per esteso il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'elaborato e l'eventuale numero delle pagine citate.

Resta vietato l'utilizzo per finalità commerciali.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore non è responsabile per errori o imprecisioni nei contenuti del materiale reso disponibile, come pure delle conseguenze dell'uso delle informazioni in esse contenute.

Le opere distribuite su internet sono protette dal diritto di autore allo stesso modo di quelle cartacee.

Riferimenti normativi: Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni.”



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

All. 6: Scheda di osservazione per il supervisore

SCHEDA DI OSSERVAZIONE PER IL SUPERVISORE (Nome _____ data _____) Docente _____ Materia _____ Lingua di insegnamento _____ classe _____			
CRITERI DI OSSERVAZIONE	OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE	OSSERVAZIONE	
Durata dell'intervento	Dai 5 ai 15 minuti	Durata Totale _____	
1. Comprensibilità dell'intervento	L'intervento deve svolgersi in maniera chiara e linguisticamente appropriata.	☐ L'intervento non è sufficientemente comprensibile ☐ L'intervento è sufficientemente comprensibile ☐ L'intervento è del tutto comprensibile	
2. Densità dell'informazione	La densità dell'informazione deve essere appropriata alla situazione di insegnamento e ai prerequisiti degli apprendenti.	☐ La densità dell'informazione non è adeguata ☐ La densità dell'informazione è adeguata e pertinente	
3. Supporto didattico	La trasmissione del messaggio deve essere supportata da un uso efficace dell'immagine	Uso dei seguenti supporti: ☐ slide/ppt ☐ materiale in distribuzione/fotocopie ☐ lavagnetta/bacheca ☐ lavagna a fogli mobili ☐ lavagna/LIM	
		☐ I supporti visivi andrebbero migliorati ☐ I supporti visivi facilitano la comprensione	
Altre osservazioni			
Competenza discorsiva	- il discorso è strutturato in modo chiaro e conciso	☐ Sì	☐ No

	- Il discorso è coerente (con gli obiettivi)	☐ Sì	No
	- il docente si esprime con scioltezza	☐ Sì	No
	- il lessico specialistico utilizzato è comprensibile	☐ Sì	No
	- il docente fa uso di esempi appropriati	☐ Sì	No
Tenuta dell'attenzione	- il docente tiene saldo il contatto con il pubblico	☐ Sì	No
	- il docente varia la propria posizione all'interno dello spazio della classe	☐ Sì	No
	- il docente incoraggia la partecipazione	☐ Sì	No
	- il docente crea una atmosfera distesa	☐ Sì	No
Efficacia dell'aspetto visivo/iconografico	- l'aspetto iconografico del documento è chiaro e ben strutturato	☐ Sì	No
	- il documento include elementi grafici stimolanti	☐ Sì	No
	- il documento è di facile lettura/comprensione	☐ Sì	No
	- i colori aiutano a focalizzare aspetti disciplinari importanti	☐ Sì	No
Altre osservazioni			
Punti di forza			
Indicazioni di miglioramento			

All. 7: Questionario rivolto ai docenti DNL



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODGOSV - D.G. per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del S.N.I.
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0006490 - 09/07/2015 - USCITA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione

**Ai Direttori
degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI**

**Al Sovrintendente agli Studi per la
Regione Autonoma della Valle d'Aosta**

**Al Sovrintendente Scolastico
per la Provincia Autonoma di Trento**

**Al Sovrintendente Scolastico
per la Provincia Autonoma di Bolzano**

**All'Intendente Scolastico per le scuole
delle località ladine di Bolzano**

**All'Intendente Scolastico
per la scuola in lingua tedesca di Bolzano**

**e p.c. Ai Dirigenti Scolastici dei Licei
Linguistici, Europei, Internazionali Statali**

**Ai Coordinatori delle attività educative e
didattiche dei Licei Linguistici, Europei,
Internazionali Paritari**

**Ai Referenti regionali CLIL
LORO SEDI**

Oggetto: Questionario Monitoraggio Docenti DNL - CLIL nei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali e Paritari - "Progetto Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Anno Scolastico 2014-2015".

Con riferimento al Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Anno Scolastico 2014 - 2015", del quale questa Direzione Generale ha incaricato il Liceo Niccolò Machiavelli di Firenze, si comunica che le azioni 3, 4 e 5 del progetto indicato sono state affidate all'Università Cattolica del Sacro Cuore a seguito di Avviso Pubblico protocollo n. 1691/C15H del 23/02/2015 dell'ISIS N. Machiavelli di Firenze.

Nel sottolineare la rilevanza del progetto, si evidenzia che le differenti azioni mirano a monitorare le modalità di introduzione in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL e a creare un ambiente collaborativo di supporto alle attività informative/formative e allo scambio/integrazione di pratiche, prodotti, processi e modelli sviluppati dalle scuole, alla luce della Nota "Avvio in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL nel terzo, quarto, quinto anno dei Licei Linguistici e nel quinto anno dei Licei e degli Istituti tecnici. Norme transitorie a.s. 2014/15" emanata da questa Direzione Generale con prot. n. MIURAOODGOS4969 del 25 luglio 2014.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione

In questa fase, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha predisposto un questionario online tratto e adattato dal *Questionario sull'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici per docenti di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera delle classi terze, ideato e effettuato dal MIUR per l'anno scolastico 2012-13*,

Il questionario è rivolto ai docenti di disciplina non linguistica secondo la metodologia CLIL in servizio nei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali e Paritari, è finalizzato a recensire le esperienze didattiche condotte su tutto il territorio nazionale nel corrente anno scolastico ed è reperibile al link <http://monitoraggio.docenti.dnl-clil.questionpro.com/>

Si trasmettono in allegato sia una *nota* informativa dell'Ateneo, sia una *Guida* per la compilazione del questionario.

Nel pregarVi di darne ampia diffusione, assicurando la collaborazione dei docenti in servizio presso i Licei Linguistici, Europei, Internazionali statali e paritari, si ricorda che **il questionario dovrà essere compilato entro il 15 settembre 2015**.

Nel ringraziare per la consueta collaborazione, si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Carmela Palumbo

ALLEGATI: 2

MONITORAGGIO DOCENTI DNL – CLIL
SCHEDA DI MONITORAGGIO SULL’AVVIO IN ORDINAMENTO DELL’INSEGNAMENTO DI DISCIPLINE NON LINGUISTICHE (DNL) IN LINGUA STRANIERA SECONDO LA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI, EUROPEI, INTERNAZIONALI - ANNI SCOLASTICI 2012-13 / 2013-14 / 2014-15

INFORMAZIONI SUL QUESTIONARIO

Gentilissima/o Docente,

il presente questionario sottopone alcune domande alla Sua attenzione, in qualità di docente di Discipline Non Linguistiche, nell’intesa di poter ricevere osservazioni in questa fase temporale (termine del primo triennio di introduzione della Metodologia CLIL nei Licei Linguistici) sui seguenti aspetti:

- competenze linguistiche e metodologiche degli insegnanti coinvolti;
- adozione di nuovi modelli di insegnamento;
- applicazione delle *Norme Transitorie* del 25 luglio 2014;
- forme di valutazione delle competenze integrate;
- forme di collaborazione all’interno del Consiglio di Classe.

-La preghiamo di compilare il presente questionario entro il 6 ottobre 2015-

seguendo le indicazioni e selezionando, ove non altrimenti specificato, una sola risposta per ogni domanda. Il tempo necessario alla compilazione del questionario è di circa 15 minuti. Le sarà chiesto di fornire il consenso per il trattamento dei dati personali e di segnalare l’eventuale disponibilità a partecipare al progetto di Ricerca-azione finalizzato alla sperimentazione di attività di CLIL micro-teaching e/o inviare contributi per la creazione di un Repository CLIL. Entrambi i progetti sono coordinati dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Grazie per la collaborazione!

Per chiarimenti tecnico-informatici è possibile inviare una mail a: clil.ricerca@unicatt.it

1 CONSENSO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all’art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell’art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

1. SI
2. NO

DATI ISTITUZIONE SCOLASTICA

2 Denominazione della istituzione scolastica

2.1 Codice meccanografico

2.2 Tipo di istituzione scolastica

1. Statale
2. Paritario

2.3 Indirizzi di studio

1. Liceo Linguistico
2. Liceo Classico Europeo
3. Liceo Internazionale
4. Altro (specificare)

2.4 Indirizzo della istituzione scolastica

2.5 CAP

2.6 Città

2.7 Provincia

2.8 Regione

2.9 Indirizzo e-mail istituzionale

2.10 Numero classi attive nell'istituto

INFORMAZIONI PERSONALI

3 Posizione giuridica

1. docente a tempo Indeterminato
2. docente a tempo Determinato

3.1 Età

1. meno di 25 anni
2. da 25 a 35
3. da 36 a 45
4. da 46 a 55
5. più di 55 anni

3.2 Anzianità di servizio

1. meno di 5
2. 6-10
3. 11-15
4. 16-20
5. 21-30
6. 31-35
7. più di 35

3.3 Disciplina insegnata

3.4 Codice della classe di concorso di insegnamento Archivio Pubblica Amministrazione

FORMAZIONE

4 Titolo di studio

1. Laurea
2. Master di I e/o II livello
3. Dottorato di ricerca
4. Altro (specificare)

5 Possiede una certificazione delle competenze linguistiche rilasciata da un Ente certificatore? Consulta l'elenco

1. Sì
2. No

5.1 Se sì, quale

Di quale Livello? (B1, B2, C1, C2)

6 Possiede certificati/diplomi per le competenze metodologiche CLIL?

1. NO
2. SI

6.1 Se sì, quale

7 Ha frequentato o sta frequentando un corso di perfezionamento metodologico 20 CFU (Decreto Direttoriale n.6 del 16 aprile 2012)?

1. NO
2. SI

7.1 Presso quale Ateneo?

8 Ha partecipato ad altre iniziative di formazione sulla metodologia CLIL?

1. NO
2. SI

9 Con quale modalità di lavoro?

1. in presenza
2. online
3. blended
4. webinar/videoconferenze/Skype

10 Ha letto le Norme Transitorie pubblicate dal MIUR – DG Ordinamenti scolastici (Nota prot. 4969 del 25.7.2014)? *Norme Transitorie* MIUR

1. NO
2. SI

L'ESPERIENZA PROFESSIONALE

11 Ha già attivato esperienze CLIL nelle sue classi??

1. NO
2. SI

12 In quale anno scolastico? (Questa domanda ammette più opzioni)

1. 2012-13
2. 2013-14
3. 2014-15

13 In quale lingua straniera ha svolto l'insegnamento CLIL?

1. Inglese
2. Francese
3. Tedesco
4. Spagnolo
5. Altro (specificare)

14 Ha condotto l'esperienza

1. da solo/a
2. con il supporto del/di un collega di lingua nelle fasi di progettazione e/o valutazione
3. in compresenza con altri docenti (specificare quali):

15 In quale disciplina ha condotto/vorrebbe condurre l'esperienza CLIL?

1. Storia
2. Filosofia
3. Matematica
4. Fisica
5. Scienze naturali
6. Storia dell'arte
7. Scienze motorie e sportive
8. Altri insegnamenti di cui all'allegato H del D.P.R. 15/3/2010, n. 89 (http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/licei_2010.pdf) Specificare quale:

16 L'esperienza CLIL è stata realizzata

1. in una sola classe
2. in due o più classi della stessa sezione
3. in due o più classi di sezioni diverse

17 In quali classi? (Questa domanda ammette più opzioni)

1. Classe III
2. Classe IV
3. Classe V

18 In che percentuale rispetto al monte ore della sua disciplina?

1. inferiore al 50%
2. 50%
3. superiore al 50%

19 In quale parte dell'anno è stata condotta l'esperienza?

1. I quadrimestre
2. II quadrimestre
3. a cavallo tra i due quadrimestri

20 L'esperienza CLIL è stata progettata all'interno del team CLIL?

1. NO
2. SI

21 Il team CLIL è costituito da:(Questa domanda ammette più opzioni)

1. docente di disciplina
2. docente di lingua straniera
3. conversatore in lingua straniera
4. Altro (specificare):

21.1 Il team ha collaborato tramite

1. incontri di programmazione formalizzati
2. incontri di programmazione non formalizzati
3. Altro (specificare):

22 I materiali utilizzati erano prevalentemente

1. adattati dal docente DNL
2. adattati dal docente di lingua straniera
3. adattati dal docente DNL in collaborazione con il docente di lingua straniera
4. prodotti dal docente DNL
5. prodotti dal docente di lingua straniera
6. prodotti dal docente DNL in collaborazione con il docente di lingua straniera
7. Altro

23 Come ha reperito i materiali? (Questa domanda ammette più opzioni)

1. Libri di testo in lingua straniera
2. Testi, documenti, articoli specialistici a stampa in lingua straniera
3. Testi, documenti, articoli, video in lingua straniera tratti da Internet
4. Siti dedicati
5. Software specifici

24 L'attività di didattica CLIL prevedeva prevalentemente (Questa domanda ammette più risposte)

1. lezioni frontali
2. lavori di gruppo
3. elaborazione di un progetto da parte degli studenti
4. realizzazione di un prodotto da parte degli studenti
5. ricerche attraverso i servizi di internet
6. online/blended learning/Webinar
7. scambio e/o confronto con altri studenti italiani o stranieri

25 L'esperienza CLIL mirava a sviluppare prevalentemente abilità di(Questa domanda richiede al massimo 2 risposte)

1. lettura
2. produzione scritta
3. ascolto
4. produzione orale
5. interazione orale

VERIFICA E VALUTAZIONE

26 Le verifiche in lingua straniera miravano ad accertare prioritariamente l'acquisizione di

1. contenuti disciplinari
2. contenuti linguistici
3. contenuti disciplinari e contenuti linguistici

27 Il formato delle prove di verifica in lingua straniera era

1. chiuso
2. aperto
3. misto

28 La valutazione finale dell'esperienza CLIL è stata effettuata (Questa domanda richiede al massimo 2 risposte)

1. dal docente DNL
2. dal docente DNL in collaborazione con il docente di lingua straniera
3. dal docente DNL in collaborazione con altri docenti e/o esperti
4. dagli studenti tramite autovalutazione

GRADO DI SODDISFAZIONE

29 Come giudica la ricaduta che l'introduzione della metodologia CLIL ha avuto su ciascuno dei seguenti aspetti? (una sola risposta per ogni riga)

	Ottima	Buona	Sufficiente	Insufficiente	Scarsa
Prassi didattica quotidiana	☐	☐	☐	☐	☐
Raggiungimento degli obiettivi prefissati	☐	☐	☐	☐	☐
Reazione degli apprendenti	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze linguistiche	☐	☐	☐	☐	☐

Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze disciplinari	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze trasversali	☐	☐	☐	☐	☐
Collaborazione e partecipazione del Consiglio di Classe	☐	☐	☐	☐	☐

30 Sulla base dell'esperienza CLIL del triennio appena conclusosi, di che tipo di intervento formativo ritiene di aver bisogno prioritariamente? (Questa domanda richiede al massimo 2 risposte)

1. Formazione specifica sulla didattica CLIL
2. Formazione su contenuti disciplinari
3. Formazione linguistica
4. Formazione su modalità di verifica e valutazione

31 Al fine di valorizzare le sue esperienze in questa prima fase di introduzione graduale della metodologia CLIL nei Licei Linguistici, sarebbe interessato/a a pubblicare i suoi contributi su apposito Repository CLIL⁷⁴?

1. NO
2. SI

31.1 Se sì, si prega di fornire un indirizzo di posta elettronica per essere contattata/o dall'Università Cattolica.

32 Sarebbe interessata/o a partecipare al progetto di Ricerca-azione finalizzato alla sperimentazione di attività di CLIL micro-teaching coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore⁷⁵?

1. NO
2. SI

32.1 Se sì, si prega di fornire un indirizzo di posta elettronica per essere contattata/o dall'Università Cattolica.

33 Commenti e suggerimenti.

⁷⁴ La creazione di un Repository CLIL è prevista dall'Azione 4 del progetto "AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI". ANNO SCOLASTICO 2014-2015 del MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione.

⁷⁵ L'implementazione di un intervento di Ricerca-Azione finalizzato al rinnovamento metodologico-didattico delle discipline, attraverso l'impiego delle ICT e attività di CLIL micro-teaching, è prevista dall'Azione 3 del progetto "AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI". ANNO SCOLASTICO 2014-2015 del MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione. La ricerca coinvolgerà un campione nazionale e terminerà in una pubblicazione a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che sarà presentata nel corso di un ciclo di tre seminari (Nord, Centro, Sud) organizzati dal Liceo Niccolò Machiavelli di Firenze, capofila della Rete dei Licei Linguistici.

All. 8: Questionario rivolto ai dirigenti scolastici



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODGOSV - D.G. per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del S.N.I.
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0009773 - 09/10/2015 - USCITA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione

- Ai Direttori Generali e ai dirigenti titolari degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI
- Al Sovrintendente agli Studi per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta
- Al Sovrintendente Scolastico per la Provincia Autonoma di Trento
- Al Sovrintendente Scolastico per la Provincia Autonoma di Bolzano
- All'Intendente Scolastico per le scuole delle località ladine di Bolzano
- All'Intendente Scolastico per la scuola in lingua tedesca di Bolzano
- p.c.
- Ai Dirigenti Scolastici dei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali
- Ai Coordinatori delle attività educative e didattiche dei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Paritari
- Ai Dirigenti della Formazione del personale docente presso gli Uffici Scolastici Regionali
- Ai Referenti regionali CLIL
LORO SEDI

Oggetto: Questionario Monitoraggio indirizzato ai **DIRIGENTI SCOLASTICI** dei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali e Paritari - "Progetto Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Anno Scolastico 2014-2015".

Con riferimento al Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Anno Scolastico 2014-2015", del quale questa Direzione Generale ha incaricato il Dirigente Scolastico del Liceo Niccolò Machiavelli di Firenze, con contratto in forma pubblica sottoscritto in data 29/12/2014, si comunica che le azioni 3, 4 e 5 del progetto indicato sono state affidate all'Università Cattolica del Sacro Cuore a seguito di Avviso Pubblico protocollo n. 1691/C15H del 23/02/2015 dell'ISIS N. Machiavelli di Firenze.

AP



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione

Nel sottolineare la rilevanza del progetto, si evidenzia che le differenti azioni mirano a monitorare le modalità di introduzione, in ordinamento, dell'insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL, a creare un ambiente collaborativo di supporto alle attività informative/formative e a favorire lo scambio/integrazione di pratiche, prodotti, processi e modelli sviluppati dalle scuole, alla luce della Nota "Avvio in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL nel terzo, quarto, quinto anno dei Licei Linguistici e nel quinto anno dei Licei e degli Istituti tecnici. Norme transitorie a.s. 2014/15" emanata da questa Direzione Generale con prot. n. MIURAOODGOS4969 del 25 luglio 2014.

In una prima fase, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha predisposto un questionario *online*, rivolto ai docenti di disciplina non linguistica secondo la metodologia CLIL in servizio nei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali e Paritari, finalizzato a recensire le esperienze didattiche condotte su tutto il territorio nazionale nel corrente anno scolastico, che è stato stato reperibile al link <http://monitoraggio.docenti.dnl-clil.questionpro.com/> sino all'inizio di Ottobre 2015.

Per la seconda fase l'Università Cattolica del Sacro Cuore, al fine di raccogliere le opinioni ed esperienze dei DIRIGENTI SCOLASTICI dei Licei Linguistici, Europei, Internazionali Statali e Paritari, ha predisposto un questionario online reperibile al link: <http://monitoraggio.dirigenti.dnl-clil.questionpro.com>

Si trasmettono, in allegato, sia una *nota* informativa dell'Ateneo sia un *Tutorial* per la compilazione del questionario.

Nel pregarVi di darne ampia diffusione, assicurando la collaborazione dei dirigenti scolastici in servizio presso i Licei Linguistici, Europei, Internazionali statali e paritari, si ricorda che **il questionario deve essere compilato entro e non oltre il 31 ottobre 2015.**

Nel ringraziare per la consueta collaborazione, si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Carmela Palumbo

ALLEGATI: 2

QUESTIONARIO RIVOLTO AI DIRIGENTI SCOLASTICI

Gentile Dirigente,

il presente questionario sottopone alcune domande alla Sua attenzione, in qualità Dirigente di un istituto scolastico a indirizzo linguistico, nell'intesa di poter ricevere osservazioni in questa fase temporale (termine del primo triennio di introduzione della Metodologia CLIL nei Licei Linguistici) sui seguenti aspetti:

- competenze linguistiche e metodologiche degli insegnanti coinvolti;
- adozione di nuovi modelli di insegnamento;
- applicazione delle *Norme Transitorie* del 25 luglio 2014;
- forme di valutazione delle competenze integrate;
- forme di collaborazione all'interno del Consiglio di Classe.

-LA PREGHIAMO DI COMPILARE IL PRESENTE QUESTIONARIO ENTRO IL 20 NOVEMBRE 2015-

seguendo le indicazioni e selezionando, ove non altrimenti specificato, una sola risposta per ogni domanda. Il tempo necessario alla compilazione del questionario è di circa 15 minuti.

Le sarà chiesto di fornire il consenso per il trattamento dei dati personali e di segnalare l'eventuale disponibilità a inviare contributi per la creazione di un Repository CLIL coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Grazie per la collaborazione!

Per chiarimenti tecnico-informatici è possibile inviare una mail a: clil.ricerca@unicatt.it

CONSENSO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

1. SI
2. NO

Le domande contrassegnate da * sono obbligatorie.

SEZ. I - DATI ISTITUZIONE SCOLASTICA

a Denominazione della istituzione scolastica

b. Codice meccanografico

c. Tipo di istituzione scolastica

1. Statale
2. Paritario

d. Indirizzi di studio

1. Liceo Linguistico
2. Liceo Classico Europeo
3. Liceo Internazionale
4. Altro (specificare)

e. Indirizzo della istituzione scolastica

f. Città

g. Provincia

h. Regione

i. Indirizzo e-mail istituzionale

j. Numero classi attive nell'istituto

k. Numero classi di triennio attive nell'istituto

SEZ. II - INTRODUZIONE IN ORDINAMENTO DELLA METODOLOGIA CLIL

1. Ha attivato l'insegnamento CLIL nelle classi di liceo linguistico del suo istituto ? (Se no, passare alla sezione III. Se sì, continuare con la domanda 2)

1. NO
2. SI

2. A partire da quale anno scolastico?

1. 2012-2013
2. 2013-2014
3. 2014-2015

3. In quali Discipline? Indicare la classe di concorso, la disciplina, la lingua in cui è stato impartito l'insegnamento (Per gli insegnamenti è possibile consultare l'allegato H del D.P.R. 15/3/2010, n. 89: http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/licei_2010.pdf Per le classi di concorso: http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/allegati/classi_concorso.pdf)

	Classe di concorso	Disciplina	Lingua
1	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐
5	☐	☐	☐
6	☐	☐	☐
7	☐	☐	☐
8	☐	☐	☐
9	☐	☐	☐
10	☐	☐	☐

4. Quante classi sono state coinvolte per l'anno scolastico 2014-2015? Indicare quante classi hanno seguito

corsi CLIL per ogni tipologia

4.a Classi III

4.b Classi IV

4.c Classi V

5. Quanti docenti di Disciplina non linguistica sono stati coinvolti?

SEZ. III - FORMAZIONE DEI DOCENTI DNL

1. Quale titolo di studio hanno i docenti destinati all'insegnamento secondo la metodologia CLIL. Indicare accanto al titolo il numero dei docenti in possesso del titolo di studio

1. Laurea
2. Master di I e/o II livello
3. Dottorato di ricerca
4. Altro

2. I docenti destinati all'insegnamento secondo la metodologia CLIL possiedono una certificazione delle competenze linguistiche rilasciata da un Ente certificatore? http://www.istruzione.it/allegati/2014/ddg_prot5541_14.pdf

1. NO
2. SI

3. Se sì, indicare lingua, tipo di certificazione, livello, numero dei docenti in possesso

	Lingua	Tipo di certificazione	Livello	Numero docenti
1	☐	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐	☐

5	☐	☐	☐	☐
6	☐	☐	☐	☐
7	☐	☐	☐	☐
8	☐	☐	☐	☐
9	☐	☐	☐	☐
10	☐	☐	☐	☐

4. I docenti destinati all'insegnamento secondo la metodologia CLIL possiedono certificati/diplomi per le competenze metodologiche CLIL?

1. NO
2. SI

5 Se sì, indicare quale e quale (Esempio: TKT CLIL; 2)

6. I docenti destinati all'insegnamento secondo la metodologia CLIL hanno frequentato o stanno frequentando un corso di perfezionamento metodologico 20 CFU (Decreto Direttoriale n.6 del 16 aprile 2012)?

1. NO
2. SI

7. Se sì, indicare presso quale ateneo, lingua di specializzazione e numero di docenti

	Ateneo	Lingua	Numero Docenti
1	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐
5	☐	☐	☐
6	☐	☐	☐

8. Quanti docenti hanno già portato a termine la formazione e conseguito il titolo?

9. Sulla base dell'esperienza CLIL del triennio appena concluso, in quale ambito ritiene che i suoi docenti abbiano bisogno di specifica formazione? (Questa domanda richiede al massimo 2 risposte)

1. Formazione sulla didattica CLIL
2. Formazione su contenuti disciplinari
3. Formazione linguistica
4. Formazione su modalità di verifica e valutazione

SEZ. IV- CONDUZIONE DELL'ESPERIENZA

1. Alla luce delle *Norme Transitorie* emanate dal MIUR – DG Ordinamenti scolastici (Nota prot. 4969 del 25.7.2014), nel suo Istituto si è costituito un team CLIL cui affidare la progettazione degli insegnamenti CLIL? (http://www.istruzione.it/allegati/2014/Norme_Transitorie_CLIL_Licei_Istituti_Tecnici_Lug2014.pdf)

1. NO
2. SI

2. Il team CLIL è composto da: (Questa domanda ammette più opzioni)

1. docenti di disciplina

2. docenti di lingua straniera
3. conversatori in lingua straniera
4. altro (specificare)

3. Il team ha collaborato tramite (Questa domanda ammette più opzioni)

1. incontri di programmazione formalizzati
2. incontri di programmazione non formalizzati
3. altro (specificare)

4. Ciascun docente coinvolto ha condotto l'esperienza

1. da solo/a
2. con il supporto del/di un collega di lingua nelle fasi di progettazione e/o valutazione
3. in compresenza con altri docenti (specificare quali)

5. Ciascun docente ha realizzato l'esperienza (Questa domanda ammette più opzioni)

1. in una sola classe
2. in due o più classi della stessa sezione
3. in due o più classi di sezioni diverse

6. In che percentuale rispetto al monte ore della propria disciplina?

1. inferiore al 50%
2. 50%
3. superiore al 50%

7. In quale parte dell'anno è stata condotta l'esperienza? (Questa domanda ammette più opzioni)

1. I quadrimestre
2. II quadrimestre
3. a cavallo tra i due quadrimestri

8. Quali delle seguenti modalità sono state prevalentemente utilizzate durante l'esperienza? (Questa domanda ammette più risposte)

1. lezioni frontali
2. lavori di gruppo
3. elaborazione di un progetto da parte degli studenti
4. realizzazione di un prodotto da parte degli studenti
5. ricerche attraverso i servizi di internet
6. online/blended learning/Webinar
7. scambio e/o confronto con altri studenti italiani o stranieri

SEZ. V - VERIFICA, VALUTAZIONE E GRADO DI SODDISFAZIONE

1. La valutazione finale dell'esperienza CLIL è stata effettuata (Questa domanda richiede al massimo 2 risposte)

1. dal docente DNL
2. dal docente DNL in collaborazione con il docente di lingua straniera
3. dal docente DNL in collaborazione con altri docenti e/o esperti
4. dagli studenti tramite autovalutazione

2. Le verifiche in lingua straniera miravano ad accertare prioritariamente l'acquisizione di

1. contenuti disciplinari
2. contenuti linguistici
3. contenuti disciplinari e contenuti linguistici

3. Gli esami di Stato 2014-2015 delle classi di liceo linguistico attive presso il suo istituto contemplavano discipline e/o moduli d'insegnamento secondo la metodologia CLIL?

1. NO
2. SI

4. Se sì, indicare numero delle classi, numero degli allievi coinvolti, disciplina e lingua

	Numero classi	Numero allievi	Disciplina	Lingua
1	☐	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐	☐
5	☐	☐	☐	☐

5. Gli apprendimenti CLIL sono stati verificati in sede di:

1. terza prova
2. colloquio
3. Altro

6. Come giudica la ricaduta che l'introduzione della metodologia CLIL ha avuto su ciascuno dei seguenti aspetti?
(una sola risposta per ogni riga)

	Ottima	Buona	Sufficiente	Insufficiente	Scarsa
Reazione degli apprendenti	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze linguistiche	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze disciplinari	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti dagli apprendenti in termini di competenze trasversali	☐	☐	☐	☐	☐
Collaborazione e partecipazione del Consiglio di Classe	☐	☐	☐	☐	☐
Risultati conseguiti negli esami di Stato	☐	☐	☐	☐	☐

SEZ. VI - VALORIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE

Al fine di valorizzare le esperienze del suo istituto in questa prima fase di introduzione graduale della metodologia CLIL nei Licei Linguistici, sarebbe interessato/a a pubblicare contributi su apposito Repository CLIL⁷⁶?

1. NO
2. SI

Se sì, si prega di fornire un indirizzo di posta elettronica per essere contattati.

Commenti e suggerimenti.

⁷⁶ La creazione di un Repository CLIL è prevista dall'Azione 4 del progetto "AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI". ANNO SCOLASTICO 2014-2015 del MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione.

All. 9: Questionari per Direttori dei Corsi di perfezionamento CLIL e Docenti partecipanti ai Corsi Metodologici CLIL



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

MIUR.AOODGOSV.REGISTRO UFFICIALE(U).0014783.20-12-2016

Ai Direttori dei Corsi di Perfezionamento
CLIL delle Università
LORO SEDI

Oggetto: Questionari per Direttori/docenti dei Corsi di perfezionamento CLIL e Docenti partecipanti ai Corsi Metodologici CLIL.

Nell'ambito del progetto ministeriale "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici", questa Direzione Generale ha affidato all'Università Cattolica del Sacro Cuore il monitoraggio sulle modalità di introduzione in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche nei Licei Linguistici. I risultati sono stati resi noti durante un Seminario tenuto in data 29 Novembre 2016 presso il MIUR, che ha offerto ai partecipanti un'occasione di informazione e riflessione sullo sviluppo della metodologia CLIL.

Durante l'incontro è stata evidenziata la necessità di acquisire informazioni anche sulle modalità con le quali sono stati organizzati i Corsi di Perfezionamento CLIL presso le Università nonché i pareri dei docenti che hanno frequentato i percorsi metodologico-didattici.

Le chiediamo la cortesia di fornire il Suo prezioso contributo rispondendo al questionario predisposto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla articolazione didattica del/i corso/i da Lei diretto/i (tempo richiesto non più di 10 minuti) reperibile al link <http://monitoraggiodirettori.questionpro.com/>

La preghiamo infine di inoltrare il questionario di gradimento ed autovalutazione rivolto ai docenti che hanno frequentato i corsi di formazione metodologico-didattica CLIL organizzati su modello MIUR e attivati in questi anni presso il suo ateneo chiedendo di compilare il questionario (tempo richiesto non più di 10 minuti) reperibile al link <http://monitoraggiodocentidnl2.questionpro.com/>

Nel pregare di dare diffusione all'interno delle proprie istituzioni dell'iniziativa, si ringrazia per la collaborazione e si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Carmela Palumbo

All. 2: Questionari

QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE E AUTOVALUTAZIONE SULLA FORMAZIONE METODOLOGICO-DIDATTICA

Gentile Direttore del corso,

Nell'ambito del progetto ministeriale Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici a.s. 2014-2015, L'Università Cattolica del Sacro Cuore è incaricata di svolgere un monitoraggio nazionale sul percorso di formazione metodologico-didattica organizzato dagli UUSSRR e attivato presso gli atenei selezionati. Le chiediamo la cortesia di fornire il Suo prezioso contributo, rispondendo ad un questionario sulla articolazione didattica del corso/dei corsi da Lei diretto/i.

– LA PREGHIAMO DI COMPILARE IL PRESENTE QUESTIONARIO ENTRO IL 30 dicembre 2016 –

seguendo le indicazioni e selezionando, ove non altrimenti specificato, una sola risposta per ogni domanda.

Il tempo necessario alla compilazione del questionario è di circa 10 minuti.

Le sarà chiesto di fornire il consenso per il trattamento dei dati personali e di segnalare l'eventuale disponibilità a inviare contributi per la creazione di un Digital Repository CLIL realizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sempre all'interno del progetto ministeriale citato.

Per chiarimenti tecnico-informatici è possibile inviare una mail a: clil.ricerca@unicatt.it

Grazie per la collaborazione!

L'équipe di Ricerca CLIL UCSC

CONSENSO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

- SI
- NO

SEZ. I - DATI DELL'ISTITUZIONE UNIVERSITARIA

- Denominazione della istituzione universitaria
- Sede della istituzione scolastica (Specificare via, n. civico, CAP)
- Città
- Provincia
- Regione
- Indirizzo e-mail istituzionale

SEZ. II – DATI QUANTITATIVI

1. Annualità di attivazione del corso (più risposte sono possibili)

- 2012-2013
- 2013-2014
- 2014-2015
- 2015-2016

2. Edizione di attivazione

- Prima
- Seconda
- Altro

3. Indicare, per ogni edizione, la durata del corso compresa la prova finale

	Prima edizione	Seconda edizione
un semestre	☐	☐
più di un semestre	☐	☐

4. Indicare, per ogni edizione, il numero dei corsi attivati nelle varie lingue

- Prima edizione
- Seconda edizione

5. Indicare, per ogni edizione, la percentuale di corsisti per livello di competenza linguistica in ingresso in riferimento al QCER

- Prima edizione
- Seconda edizione

6. Indicare, per ogni edizione, il numero dei corsisti che hanno portato a termine la formazione.

- Prima edizione
- Seconda edizione

SEZ. III – DATI QUALITATIVI

1. Indichi il peso in percentuale dedicato ad ognuna delle modalità di lavoro previste dalla normativa, in ognuna delle edizioni realizzate:
(sono ammesse più risposte)

- in presenza
- a distanza

- ricerca e studio individuali più tirocinio
2. Riguardo alla modalità di formazione a distanza, specifichi se si è trattato essenzialmente di:
(sono ammesse più risposte)
- Attività assegnate e consegnate su piattaforma dedicata
 - Webinar
 - Videoconferenze
 - Incontri via Skype
3. Riguardo allo studio individuale, in cosa consisteva il prodotto finale richiesto ai corsisti?
4. Al fine di valorizzare le esperienze dei corsi da Lei diretti sarebbe interessato/a a pubblicare contributi su apposito Digital Repository CLIL⁷⁷?
- NO
 - SI

Se sì, fornire un indirizzo di posta elettronica di contatto

5. Per i corsisti che avevano già maturato esperienze di formazione di tipo metodologico-didattico CLIL, il corso prevedeva la validazione di formazioni pregresse?
- NO
 - SI
6. Se sì, in che forma?
- decurtazione delle ore di formazione in presenza
 - riconoscimento di CFU per la formazione online
 - riduzione del lavoro per progetto finale

7. Indichi per ognuno degli ambiti previsti dal decreto 6 del 2012, gli aspetti in cui ritiene che il corso da Lei diretto abbia maggiormente sviluppato le competenze dei corsisti:
(più risposte sono possibili)

Ambito linguistico

- ✓ Conoscenze di base in termini di abilità linguistiche
- ✓ Consapevolezza delle variabili legate all'uso di una lingua straniera veicolare (prerequisiti degli studenti, livello di difficoltà, ecc.)
- ✓ Competenza lessicale (microlingua disciplinare, lessico specialistico in funzione delle situazioni comunicative)

⁷⁷ La creazione di un Digital Repository CLIL è prevista dall'Azione 4 del progetto AZIONI A SUPPORTO DELLA METODOLOGIA CLIL NEI LICEI LINGUISTICI. ANNO SCOLASTICO 2014-2015 del MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione.

Ambito metodologico-didattico

- ✓ Sviluppo di strategie di apprendimento/ insegnamento peculiari della didattica in lingua straniera
- ✓ Conoscenze sulle diverse tecnologie e sull'utilizzo degli strumenti della rete e di materiali autentici per la progettazione di percorsi didattici in ambito CLIL
- ✓ Conoscenza degli strumenti per la valutazione, per l'autovalutazione e la creazione di percorsi di valutazione in CLIL

Ambito disciplinare

- ✓ Gestione dei materiali disciplinari in lingua straniera
- ✓ Utilizzo dei saperi disciplinari in coerenza con la dimensione formativa proposta dai curricula delle materie relative all'ordine di scuola
- ✓ Riconoscimento dei nuclei fondanti della disciplina (settore, caratteristiche, tipologie testuali e discorsive,...) e del suo insegnamento

8. Quali sono stati, secondo Lei, tre principali punti di forza del corso?

- 1.
- 2.
- 3.

9. Quali sono, secondo Lei, tre principali punti di debolezza del corso?

- 1.
- 2.
- 3.

10. Riproporrebbe il corso nella stessa articolazione in una eventuale edizione ventura?

- SI
- NO

Se no, cosa modificherebbe?

QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE E AUTOVALUTAZIONE SULLA FORMAZIONE METODOLOGICO-DIDATTICA

Gentile Docente,

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è stata incaricata dal MIUR di svolgere un monitoraggio nazionale sul percorso di formazione metodologico-didattica attivato dagli atenei selezionati nelle diverse annualità, e organizzato dal MIUR/USR. Le chiediamo pertanto di fornire il suo prezioso contributo rispondendo al seguente questionario di gradimento e autovalutazione, volto a registrare il grado di soddisfazione del corso da lei seguito, in relazione ai temi trattati, alla articolazione didattica, alla professionalità dei formatori, alla formazione a distanza e agli aspetti amministrativi.

La preghiamo di compilare il presente questionario entro il 30 dicembre 2016

seguendo le indicazioni e selezionando, ove non altrimenti specificato, una sola risposta per ogni domanda. Il tempo necessario alla compilazione del questionario è di circa 10 minuti. Le sarà chiesto di fornire il consenso per il trattamento dei dati personali e di segnalare l'eventuale disponibilità a inviare contributi per la creazione di un Repository CLIL coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Per chiarimenti tecnico-informatici è possibile inviare una mail a: clil.ricerca@unicatt.it

Grazie per la collaborazione!
L'Equipe di Ricerca CLIL UCSC

CONSENSO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

1. SI
2. NO

SEZ. I - DATI ISTITUZIONE SCOLASTICA

1. Denominazione della istituzione scolastica sede di servizio
2. Codice meccanografico
3. Indirizzi di studio
4. Sede della istituzione scolastica (Specificare via, n. civico, CAP)
5. Città
6. Provincia
7. Regione
8. Indirizzo e-mail istituzionale

SEZ. II – FORMAZIONE PREGRESSA

9. Titolo di studio

- Laurea
- Master di I e/o II livello
- Dottorato di ricerca
- Altro (specificare)

10. Possiede una certificazione delle competenze linguistiche rilasciata da un Ente certificatore?
(rif. http://www.istruzione.it/allegati/2014/ddg_prot5541_14.pdf)

- NO
- SI

10.1 Se sì, quale

10.2 Di quale Livello? (B1, B2, C1, C2)

11. Ha partecipato ad iniziative di formazione sulla metodologia CLIL precedentemente alla frequenza del corso di perfezionamento metodologico-didattico CLIL 20 CFU?

- SI
- NO

11.1 Se sì, con quale modalità di lavoro? (sono ammesse più risposte)

- in presenza
- online
- blended
- webinar/videoconferenze/via Skype

12. Oltre al titolo rilasciato per la formazione 20 CFU, possiede altri certificati/diplomi attestanti competenze metodologiche CLIL?

- SI
- NO

12.1 Se sì, quale

13. Conosce le *Norme Transitorie* pubblicate dal MIUR – DG Ordinamenti scolastici (Nota prot. 4969 del 25.7.2014)?

(http://www.istruzione.it/allegati/2014/Norme_Transitorie_CLIL_Licei_Istituti_Tecnici_Lug2014.pdf)

- SI
- NO

SEZ. III - VALUTAZIONE DEL CORSO

14. Ha già concluso il corso di perfezionamento metodologico-didattico CLIL 20 CFU (Decreto Direttoriale n.6 del 16 aprile 2012) oppure lo sta attualmente frequentando?

- Sì, l'ho concluso.
- No, lo sto ancora frequentando.

15. Presso quale Ateneo?

16. Annualità di attivazione del corso

- 2012-2013
- 2013-2014
- 2014-2015
- 2015-2016
- 2016-2017

17. Qual è stata la durata del corso, compresa la prova finale?

- meno di un semestre
- un semestre
- più di un semestre

18. Qual è il suo grado di soddisfazione rispetto alle sue aspettative iniziali?

- ottimo
- buono
- sufficiente
- insufficiente

19. Ritieni che il corso sia stato funzionale al suo apprendimento?

- SÌ
- NO

20. Ritieni che quanto appreso nel corso sia spendibile nella sua professione e trasferibile nel suo contesto professionale?

1. SÌ
2. NO

21. Indichi per ognuno dei seguenti ambiti, gli aspetti in cui ritiene che le sue competenze si siano maggiormente sviluppate: (più risposte sono possibili)

Ambito linguistico

- ✓ Conoscenze di base in termini di abilità linguistiche
- ✓ Consapevolezza delle variabili legate all'uso di una lingua straniera veicolare (prerequisiti degli studenti, livello di difficoltà, ecc.)
- ✓ Competenza lessicale (microlingua disciplinare, lessico specialistico in funzione delle situazioni comunicative)

Ambito metodologico-didattico

- ✓ Sviluppo di strategie di apprendimento/ insegnamento peculiari della didattica in lingua straniera
- ✓ Conoscenze sulle diverse tecnologie e sull'utilizzo degli strumenti della rete e di materiali autentici per la progettazione di percorsi didattici in abito CLIL
- ✓ Conoscenza degli strumenti per la valutazione, per l'autovalutazione e la creazione di percorsi di valutazione in CLIL

Ambito -disciplinare

- ✓ Gestione dei materiali disciplinari in lingua straniera
- ✓ Utilizzo dei saperi disciplinari in coerenza con la dimensione formativa proposta dai curricula delle materie relative all'ordine di scuola
- ✓ Riconoscimento dei nuclei fondanti della disciplina (settore, caratteristiche, tipologie testuali e discorsive,...) e del suo insegnamento

22. Esprima il suo grado di soddisfazione in relazione ai temi trattati

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente
Interesse professionale per i contenuti trattati	☐	☐	☐	☐
Livello di approfondimento dei temi trattati	☐	☐	☐	☐
Innovatività dei temi trattati	☐	☐	☐	☐
Utilità dei temi trattati per lo svolgimento della professione	☐	☐	☐	☐
Congruenza tra obiettivi e contenuti	☐	☐	☐	☐
Congruenza tra obiettivi e durata del corso	☐	☐	☐	☐

23. Esprima il suo grado di soddisfazione in relazione alla articolazione didattica

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente
Integrazione tra lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche	☐	☐	☐	☐
Pertinenza delle lezioni teoriche rispetto all'applicazione pratica (es. esercitazioni; analisi di casi)	☐	☐	☐	☐
Articolazione ed efficacia dei laboratori	☐	☐	☐	☐

Articolazione ed efficacia dei tirocini	☐	☐	☐	☐
---	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

24. Esprima il suo grado di soddisfazione in relazione alla professionalità dei formatori

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente
Competenza e padronanza dei temi	☐	☐	☐	☐
Disponibilità	☐	☐	☐	☐
Interazione tra corsisti e formatori	☐	☐	☐	☐
Livello di integrazione e collegamento tra i vari formatori	☐	☐	☐	☐
Puntualità e rispetto degli orari	☐	☐	☐	☐

25. Esprima il suo grado di soddisfazione in relazione alla formazione a distanza

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente
Facilità di utilizzo della piattaforma on-line	☐	☐	☐	☐
Articolazione e completezza dei contenuti on-line	☐	☐	☐	☐
Chiarezza, qualità e completezza del materiale didattico fornito	☐	☐	☐	☐
Utilità del ruolo del tutor on-line	☐	☐	☐	☐
Efficacia della formazione on-line	☐	☐	☐	☐

26. Esprima il suo grado di soddisfazione in relazione alla amministrazione del corso

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente
Reperibilità delle informazioni tecnico-organizzative	☐	☐	☐	☐
Chiarezza delle informazioni tecnico-organizzative	☐	☐	☐	☐
Logistica del corso (es. aule, attrezzature...)	☐	☐	☐	☐
Puntualità ed efficacia dello staff amministrativo - segreteria	☐	☐	☐	☐
Qualità della comunicazione e del rapporto con lo staff amministrativo - segreteria	☐	☐	☐	☐
Qualità dei servizi nel loro complesso	☐	☐	☐	☐

27. Quali sono, secondo Lei, tre principali punti di forza del corso?

1.

2.

3.

28. Quali sono, secondo Lei, tre principali punti di debolezza del corso?

1.

2.

3.

All. 10: Note sui Seminari di disseminazione e relativi programmi



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Prot.n. AOODGOSV/3919

Roma, 8 aprile 2016

Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni Scolastiche di 2° grado Statali e Paritarie
Al Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta

AOSTA

Al Dirigente del Dipartimento Istruzione per
la Provincia Autonoma di TRENTO

All'Intendente Scolastico per le scuole
delle località ladine di BOLZANO

All'Intendente Scolastico per la scuola
in lingua tedesca di BOLZANO

Al Sovrintendente Scolastico della Provincia
di BOLZANO

e p.c.

Al Capo Dipartimento
SEDE

Oggetto: Seminari "CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto" per Scuole Secondarie di secondo grado. Milano 28 aprile, Firenze 29 aprile e Napoli 18 maggio 2016.

Questa Direzione Generale ha affidato all'Università Cattolica del Sacro Cuore azioni a supporto della metodologia CLIL con le finalità di:

- monitorare le modalità di introduzione in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL
- creare un ambiente collaborativo di supporto alle attività informative/formative
- favorire lo scambio/integrazione di pratiche, prodotti, processi e modelli sviluppati dalle scuole.

Al fine di rendere noti i risultati delle menzionate azioni a supporto, questa Direzione Generale, in collaborazione con l'ISIS N. Machiavelli di Firenze e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, organizza tre Seminari per dirigenti e docenti di Scuole Secondarie di secondo grado dal titolo:

"CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto"

nelle seguenti sedi e date **dalle ore 10 alle ore 16,30** come da allegati Programmi:

1. MILANO: 28 Aprile 2016 presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

2. FIRENZE: 29 Aprile 2016 presso il Salone dei Cinquecento - Palazzo Vecchio e Salone degli Affreschi - Piazza Frescobaldi, 1

3. NAPOLI: 18 maggio 2016 presso Aula Monumentale dell'Università Parthenope - Villa Doria d'Angri – Via Petrarca, 80 - Napoli

I Seminari intendono offrire ai partecipanti esempi di *best practice* e occasioni di riflessione sulle modalità con le quali la metodologia CLIL è stata applicata nei Licei Linguistici.

Nel precisare che eventuali spese di viaggio sono a carico dei partecipanti, dirigenti e docenti interessati ai Seminari sono pregati di iscriversi ai seguenti link **entro il 22 aprile p.v.**

per il seminario di **Milano** <https://goo.gl/xkIyf6>

per il seminario di **Firenze** <https://goo.gl/JWtMsK>

ed entro il **10 maggio p.v.** per il Seminario di **Napoli** <https://goo.gl/wQHwYb>

Nel ringraziare per la collaborazione, si prega di dare diffusione alle scuole del proprio territorio e si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Carmela Palumbo

All. 3: Programmi



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

28 APRILE 2016

**CLIL nei Licei Linguistici:
gli esiti delle azioni a supporto**

AULA MAGNA UNIVERSITÀ CATTOLICA del SACRO CUORE
Largo A. Gemelli, 1 - Milano

- 10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.30 Saluti delle Autorità
Franco Anelli, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Delia Campanelli, Direttore Generale dell'USR per la Lombardia
- 10.45 Paola Fasano, Dirigente Tecnico, USR per la Toscana
Il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici"
Gisella Langé, Ispettore Tecnico di Lingue Straniere, MIUR
La legge 107/2015 e la metodologia CLIL
- 11.15 Michael Kelly, University of Southampton
CLIL Teacher Profile: A Frame of Reference
- 12.00 Maria Teresa Zanola, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 5: il monitoraggio
- 12.30 Mario Pasquariello, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 3: interventi di ricerca-azione e attività di micro-teaching
- 13.00 Pausa e buffet
- 14.30 Luisa Sartirana, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 4: il repository CLIL
- 14.50 *Tavola rotonda: La formazione per la metodologia CLIL*
Intervengono: Sonia Bailini, Cristina Bosisio, Francesca Costa, Silvia Gilardoni, Federica Missaglia (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Introduce e coordina: Maria Teresa Zanola
- 15.30 *Presentazione di lezioni CLIL in francese, inglese, spagnolo, tedesco*
Intervengono: docenti di scuola secondaria di II grado
Coordina: Mario Pasquariello
- 16.30 Chiusura dei lavori
Per favore iscriversi entro il 22 aprile 2016 al link <https://goo.gl/xkIyff>

Istituto Statale di Istruzione Superiore



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

29 APRILE 2016

**CLIL nei Licei Linguistici:
gli esiti delle azioni a supporto**

Salone dei Cinquecento - Palazzo Vecchio - Firenze

- 10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.30 Saluti delle Autorità
Cristina Giachi, Vicesindaca e Assessora all'Educazione, Università e Ricerca
Rosa De Pasquale, Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Domenico Petruzzo, Direttore Generale dell'USR per la Toscana
- 10.45 Paola Fasano, Dirigente Tecnico, USR per la Toscana
Il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici"
Gisella Langé, Ispettore Tecnico di Lingue Straniere, MIUR
La legge 107/2015 e la metodologia CLIL
- 11.15 Piet Van De Craen, Université Libre de Bruxelles
CLIL, culture of education and language-learning theories
- 12.00 Maria Teresa Zanola, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 5: il monitoraggio
- 12.30 Mario Pasquariello, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 3: interventi di ricerca-azione e attività di micro-teaching
- 13.00 Pausa Pranzo
Sessione pomeridiana presso Sala Affreschi, piazza Frescobaldi, 1 - Firenze
- 14.30 Luisa Sartirana, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 4: il repository CLIL
- 15.00 *Presentazione di lezioni CLIL in francese, inglese, tedesco*
Intervengono: docenti di scuola secondaria di II grado
Coordina: Mario Pasquariello
- 16.30 Chiusura dei lavori

Per favore iscriversi entro il 22 aprile 2016 al link <https://goo.gl/JWtMsK>

L'accesso al Salone dei Cinquecento è consentito fino a esaurimento dei posti disponibili



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

18 MAGGIO 2016

CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" - Villa Doria d'Angri – Aula Monumentale
Via Petrarca, 80 - Napoli

- 10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.30 Saluti delle Autorità
Antonio Garofalo, Direttore del Dipartimento di Studi Economici e Giuridici,
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione
del sistema nazionale di istruzione
Luisa Franzese, Direttore Generale dell'USR per la Campania
- 10.45 Paola Fasano, Dirigente Tecnico, USR per la Toscana
Il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici"
Gisella Langé, Ispettore Tecnico di Lingue Straniere, MIUR
La legge 107/2015 e la metodologia CLIL
- 11.15 Piet Van de Craen, Université Libre de Bruxelles
CLIL, culture of education and language-learning theories
- 12.00 Maria Teresa Zanola, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 5: il monitoraggio
- 12.30 Mario Pasquariello, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 3: interventi di ricerca-azione e attività di micro-teaching
- 13.00 Pausa Pranzo
- 14.30 Luisa Sartirana, Università Cattolica del Sacro Cuore
L'esito dell'Azione 4: il repository CLIL
- 15.00 *Presentazione di lezioni CLIL in francese, inglese, tedesco*
Intervengono: docenti di scuola secondaria di II grado
Coordina: Mario Pasquariello
- 16.30 Chiusura dei lavori

Per favore iscriversi entro il 16 maggio 2016 al link <https://goo.gl/wQHwYb>



Istituto Statale di Istruzione Superiore



FIRENZE



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore**



MIUR - Ministero dell'istruzione
dell'Università e della Ricerca
AOODGOSV - D.G. per gli Ordinamenti scolastici e
la Valutazione del S.N.I.
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0013175 - 18/1 1/2016 - USCITA

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Ai Direttori dei Corsi di Perfezionamento CLIL delle Università
LORO SEDI
Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI
Al Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta
AOSTA
Al Dirigente del Dipartimento Istruzione per
la Provincia Autonoma di TRENTO
All'Intendente Scolastico per le scuole
delle località ladine di BOLZANO
All'Intendente Scolastico per la scuola
in lingua tedesca di BOLZANO
Al Sovrintendente Scolastico della Provincia
di BOLZANO
Ai Referenti CLIL degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI
Al Presidente INDIRE
FIRENZE
Al Referente del Nucleo Territoriale INDIRE
ROMA
e p.c.
Al Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di istruzione e Formazione
SEDE
Al Capo Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca
SEDE
Al Direttore Generale DG per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione
superiore
SEDE

**Oggetto: Seminario "CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto "
per Direttori/docenti dei Corsi di perfezionamento CLIL e rappresentanti
USR. Roma, 29 novembre 2016.**

Questa Direzione Generale ha affidato all'Università Cattolica del Sacro Cuore azioni a supporto della metodologia CLIL con la finalità di monitorare le modalità di introduzione in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche nei Licei Linguistici. Al fine di rendere noti i risultati, organizza un Seminario per Direttori e docenti dei Corsi di

Perfezionamento CLIL tenuti dalle istituzioni universitarie e per rappresentanti degli USR dal titolo:

" CLIL nei Licei Linguistici: gli esiti delle azioni a supporto"

in data 29 **Novembre 2016 dalle ore 11 alle ore 14** presso la SALA della COMUNICAZIONE del MIUR, Viale Trastevere, 76/A Roma.

Il Seminario vuole offrire ai partecipanti un'occasione di informazione e riflessione sullo sviluppo della metodologia CLIL, nonché sulle prospettive suggerite dal Piano per la Formazione dei docenti come da Programma allegato.

Nel precisare che eventuali spese di viaggio sono a carico dei partecipanti, i direttori e/o docenti universitari e i rappresentanti degli USR interessati al Seminario sono pregati di **isciversi al link** <https://goo.gl/forms/sRhFaqZQEzkrXUon1> **entro il 25 novembre p.v.**

Nel ringraziare per la collaborazione, si prega di dare diffusione all'interno delle proprie istituzioni e si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Carmela Palumbo

All.1: Programma



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

29 NOVEMBRE 2016

**CLIL nei Licei Linguistici:
gli esiti delle azioni a supporto**

Sala della Comunicazione - Viale Trastevere, 76/A Roma

- | | |
|-------|--|
| 10.30 | Registrazione dei partecipanti |
| 11.00 | Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Gisella Langé, Ispettore Tecnico di Lingue Straniere, MIUR
<i>Il Progetto "Azioni a supporto della metodologia CLIL nei licei linguistici"</i> |
| 11.45 | Maria Teresa Zanola, Università Cattolica del Sacro Cuore
<i>Il monitoraggio dei Licei Linguistici: esperienze e prospettive</i> |
| 12.30 | Davide D'Amico, Dirigente Ufficio VI, Formazione personale docente
<i>Piano per la formazione dei docenti 2016 - 2019 e metodologia CLIL</i> |
| 13.00 | Testimonianze di Direttori e Docenti dei Corsi di perfezionamento CLIL |
| 13.30 | Domande e risposte |
| 14.00 | Chiusura |

Per favore iscriversi entro il **25 novembre 2016** al link <https://goo.gl/forms/sRhFaoZOEzkrXUon1>